

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

1040<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

## RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MARTEDÌ 27 FEBBRAIO 2001

(Pomeridiana)

---

Presidenza del vice presidente FISICHELLA,  
indi del presidente MANCINO  
e del vice presidente ROGNONI

### INDICE GENERALE

*RESOCONTO SOMMARIO* . . . . . Pag. V-XV

*RESOCONTO STENOGRAFICO* . . . . . 1-62

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel  
corso della seduta)* . . . . . 63-83

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente  
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i  
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-  
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e  
gli atti di indirizzo e di controllo)* . . . . . 85-120



## INDICE

## RESOCONTO SOMMARIO

## RESOCONTO STENOGRAFICO

## CONGEDI E MISSIONI . . . . . Pag. 1

## INVERSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

## Non accoglimento di proposta:

PRESIDENTE . . . . .	1, 2, 3 e <i>passim</i>
GERMANÀ (FI) . . . . .	1, 2, 3
MINARDO (FI) . . . . .	3

## PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO . . . . . 4

## DISEGNI DI LEGGE

## Discussione e approvazione:

**(4941-B) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 2000, n. 394, concernente interpretazione autentica della legge 7 marzo 1996, n. 108, recante disposizioni in materia di usura** (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

PRESIDENTE . . . . .	4, 6, 7 e <i>passim</i>
FOLLIERI (PPI), relatore . . . . .	4, 16
GUERZONI (DS), relatore . . . . .	5, 16
D'ALÌ (FI) . . . . .	6, 7, 9
CÒ (Misto-RCP) . . . . .	8
ALBERTINI (Misto-Com.) . . . . .	10
* LORENZI (DE) . . . . .	12, 24
CASTELLANI Pierluigi (PPI) . . . . .	13
ROSSI (LFNP) . . . . .	14
CORTELLONI (UDEUR) . . . . .	15
NOVI (FI) . . . . .	16

MORGANDO, sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica . . . . .	Pag. 17
MAZZUCA POGGIOLINI (Misto-DU) . . . . .	18
MELONI (Misto-PSd'Az) . . . . .	18
TAROLLI (CCD) . . . . .	19
VEGAS (FI) . . . . .	14, 20
PEDRIZZI (AN) . . . . .	21, 22
BONAVITA (DS) . . . . .	23

Verifiche del numero legale . . . . .	7, 8
Votazione nominale con scrutinio simultaneo . . . . .	25

## Discussione:

**(4947) Conversione in legge del decreto-legge 11 gennaio 2001, n. 1, recante disposizioni urgenti per la distruzione del materiale specifico a rischio per encefalopatie spongiformi bovine e delle proteine animali ad alto rischio, nonché per l'ammasso pubblico temporaneo delle proteine animali a basso rischio** (Relazione orale):

PIATTI (DS), relatore . . . . .	25, 50, 56 e <i>passim</i>
LAURIA Baldassare (UDEUR) . . . . .	30
MINARDO (FI) . . . . .	30
* LORENZI (DE) . . . . .	31
PIREDDA (CCD) . . . . .	33
CORTIANA (Verdi) . . . . .	35
BEDIN (PPI) . . . . .	38, 40
CUSIMANO (AN) . . . . .	40
LA LOGGIA (FI) . . . . .	45
ANTOLINI (LFNP) . . . . .	47, 57
BIANCO (DE) . . . . .	48, 57
PECORARO SCANIO, ministro delle politiche agricole e forestali . . . . .	51
BORRONI, sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali . . . . .	57, 58
SCIVOLETTO (DS) . . . . .	57
TAROLLI (CCD) . . . . .	58

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratici per l'Europa-UDEUR: UDEUR; Forza Italia: FI; Lega Forza Nord Padania: LFNP; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Democrazia Europea: DE; Misto: Misto; Misto-Comunista: Misto-Com; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Rinnovamento Italiano: Misto-RI; Misto-I democratici-l'Ulivo: Misto-DU; Misto-Lega delle Regioni: Misto-LR; Misto-Il Centro-Unione Popolare Democratica: Misto-Centro; Misto-Centro Riformatore: Misto-CR; Misto-Centro Riformatore-Federazione dei liberali italiani: Misto-CR-FLI; Misto-Partito Sardo d'Azione: Misto-PSd'Az; Misto-Lista Pannella: Misto-LP; Misto-MS-Fiamma Tricolore: Misto-MS-Fiamma; Misto-Lista Vallée d'Aoste: Misto-LVA; Misto-Südtiroler Volkspartei (SVP): Misto-SVP; Misto-Italia dei valori-Lista Di Pietro: Misto-IdV-DP; Misto-CDU: Misto-CDU.

<b>ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 28 FEBBRAIO 2001 . . . . .</b>	<b>Pag. 59</b>	<b>VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . . . . .</b>	<b>Pag. 93</b>
<i>ALLEGATO A</i>		<b>COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INFANZIA</b>	
<b>DISEGNO DI LEGGE N. 4941-B:</b>		Trasmissione di relazioni . . . . .	101
Ordine del giorno n. 1 . . . . .	63	<b>PROCEDIMENTI RELATIVI ALL'ARTI- COLO 96 DELLA COSTITUZIONE</b>	
Articolo 1 del disegno di legge di conversione e modificazioni apportate in sede di conver- sione . . . . .	64	Trasmissione di decreti di archiviazione . . . . .	101
<b>Decreto-legge 29 dicembre 2000, n. 394:</b>		<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	
Articoli 1 e 2 del decreto-legge . . . . .	65	Annunzio di presentazione . . . . .	101
<b>DISEGNO DI LEGGE N. 4947:</b>		<b>GOVERNO</b>	
Ordini del giorno nn. 1, 2, 101, 50, 51 e da 102 a 111 . . . . .	66	Richieste di parere su documenti . . . . .	102
<i>ALLEGATO B</i>		Trasmissione di documenti . . . . .	103
<b>INTERVENTI</b>		<b>INTERROGAZIONI</b>	
Intervento integrale del senatore Bianco nella discussione generale del disegno di legge n. 4947 . . . . .	85	Annunzio . . . . .	59
		Interrogazioni . . . . .	103
		Da svolgere in Commissione . . . . .	120
		<hr/>	
		N. B. - <i>L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.</i>	

## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza del vice presidente FISICHELLA

*La seduta inizia alle ore 15,32.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del 22 febbraio.*

### Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

### Non accoglimento di proposta di inversione dell'ordine del giorno

GERMANÀ (*FI*). Avanza proposta di inversione dell'ordine del giorno, sulla cui votazione chiede la verifica del numero legale, per dare priorità all'esame del disegno di legge sull'emergenza BSE, molto atteso dalle categorie interessate, rispetto a quello in materia di usura.

MINARDO (*FI*). Raccomanda l'accoglimento della proposta di inversione, finalizzata alla trattazione di un provvedimento di grande rilevanza sociale.

PRESIDENTE. Fa presente che il decreto-legge in materia di usura scade domani e pertanto non ritiene di procedere all'inversione dell'ordine del giorno. (*Applausi dai Gruppi DS e PPI*).

### Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 15,41 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

**Discussione e approvazione del disegno di legge:**

**(4941-B) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 2000, n. 394, concernente interpretazione autentica della legge 7 marzo 1996, n. 108, recante disposizioni in materia di usura (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)**

PRESIDENTE. Ricorda che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno solo le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salva la votazione finale. Autorizza i relatori Follieri e Guerzoni a svolgere la relazione orale.

FOLLIERI, *relatore*. Quale relatore sulla parte giuridica del decreto, non interessata dalle modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento, rinuncia a svolgere la relazione.

GUERZONI, *relatore*. La Camera dei deputati ha apportato una prima modifica, con il parere contrario della Commissione e del Governo, tendente a ridurre di un punto e mezzo il tasso di sostituzione per le imprese. La seconda modifica, questa volta condivisa dalla Commissione e dal Governo, estende la riduzione all'8 per cento del tasso sostitutivo anche a quote di mutuo di importo originario non superiore a 150 milioni, assicurando in tal modo l'applicazione del beneficio anche ai soci di cooperative di abitazioni o agli acquirenti dalle ditte costruttrici. Anche se il testo proveniente dalla Camera risulta meno equilibrato rispetto a quello approvato dal Senato, in particolare per quanto riguarda la ripartizione degli oneri, ritiene necessario procedere ad una rapida approvazione del provvedimento, considerata anche per l'imminente scadenza del decreto-legge e l'indisponibilità manifestata dall'opposizione, che ne sconsigliano una quarta lettura. Illustra inoltre l'ordine del giorno n. 1 che conferma la permanenza delle finalità agevolative per il debitore. (*Applausi dal Gruppo DS*).

D'ALÌ (*FI*). Pone una questione sospensiva di due ore per approfondire l'ordine del giorno delle Commissioni riunite, chiedendo che sulla relativa votazione sia verificata la presenza del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica e avverte che il Senato non è in numero legale. Sospende quindi la seduta per venti minuti.

*La seduta, sospesa alle ore 15,55, è ripresa alle ore 16,17.*

## Presidenza del presidente MANCINO

PRESIDENTE. Riprende i lavori.

*Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore D'ALÌ (FI), il Senato respinge la questione sospensiva proposta dallo stesso senatore.*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

CÒ (*Misto-RCP*). Nonostante le modifiche apportate dalla Camera dei deputati su iniziativa di Rifondazione Comunista allo scopo di cancellare una disparità di trattamento tra persone fisiche ed imprese in relazione all'entità dei tassi di sostituzione, conferma il giudizio complessivamente negativo sul decreto-legge poiché non viene affrontato il problema dei pagamenti pregressi effettuati con tassi di interesse usurari. (*Applausi dal Gruppo Misto-RCP. Congratulazioni*).

D'ALÌ (*FI*). Anche se la Camera dei deputati ha eliminato una delle differenziazioni tra categorie economiche contenute nel testo approvato dal Senato, il decreto-legge continua a rimanere oscuro e sbagliato, poiché interviene su accordi raggiunti tra le parti, senza tenere nella dovuta considerazione tutti gli effetti dell'operazione sui conti degli istituti bancari e sul bilancio dello Stato, minando pesantemente la credibilità del mercato finanziario nazionale. Molto più correttamente, il Parlamento avrebbe dovuto limitarsi ad introdurre incentivi per favorire la rinegoziazione consensuale dei contratti, il che avrebbe condotto a sanare anche i rapporti relativi al periodo pregresso. Per tali ragioni, Forza Italia voterà contro la conversione del decreto-legge. (*Applausi dal Gruppo FI. Congratulazioni*).

ALBERTINI (*Misto-Com*). La modifica apportata dalla Camera dei deputati su iniziativa di Rifondazione Comunista e con l'appoggio del centrodestra appare aberrante, poiché è stato ridotto il tasso di sostituzione individuato per le imprese senza che neppure le associazioni di rappresentanza del mondo imprenditoriale ne avessero fatto richiesta. Considerando che le imprese hanno dedotto dall'imponibile fiscale tutti gli importi versati in conto interesse per il pagamento delle rate dei mutui, l'emendamento approvato dalla Camera dei deputati si traduce in un regalo alle imprese pari a 1.500 miliardi, che meglio avrebbero potuto essere impiegati a favore delle famiglie, ad esempio incentivando l'estinzione anticipata dei mutui con una drastica riduzione delle relative penali. Il testo licenziato dalla Camera va tuttavia confermato per salvaguardare i positivi risultati ottenuti in seconda lettura grazie all'impegno dei Gruppi della maggio-

ranza e soprattutto dei Comunisti italiani. (*Applausi dal Gruppo Misto-Com*).

LORENZI (*DE*). Il provvedimento, pur avendo portata limitata in quanto riguarda i pochi istituti bancari che offrono mutui a tasso fisso ed i pochi cittadini che non li hanno ancora rinegoziati, deve comunque essere respinto perché costituisce un pericoloso precedente di intervento a favore del sistema bancario nazionale, che continua a rimanere impreparato alla concorrenza con i grandi istituti stranieri. Sarebbe stato più opportuno individuare facilitazioni per la riconversione dei mutui a tasso fisso, che debbono comunque continuare ad esistere.

CASTELLANI Pierluigi (*PPI*). Il Senato aveva approvato un insieme di norme equilibrate, compatibili tanto con i diritti dei cittadini, quanto con gli interessi delle banche. Alla Camera dei deputati le opposizioni, con un voto trasversale che ha unito la sinistra antagonista, i difensori dell'interesse delle banche e i sostenitori demagogici dei diritti dei mutuatari, hanno spostato risorse dal sistema bancario a quello delle imprese, senza peraltro che queste ultime avanzassero richiesta in tal senso. Tuttavia, i senatori Popolari voteranno a favore della conversione del decreto-legge per dare finalmente certezza al mercato creditizio nazionale. (*Applausi dal Gruppo PPI e del senatore Fassone*).

ROSSI (*LFNP*). La Camera dei deputati ha approvato una richiesta avanzata già in seconda lettura dal Gruppo LFNP, senza tuttavia riuscire a correggere l'eccessivo sbilanciamento nella normativa in esame a favore del sistema bancario. Aver fissato il momento utile per stabilire l'usuraietà del tasso alla stipula del contratto appare incostituzionale e sarà fonte di contenzioso. Nella considerazione che sarebbe stato più opportuno favorire i contraenti con norme sulle clausole di estinzione e rinegoziazione dei mutui e che il tasso di sostituzione agevolato avrebbe dovuto essere applicato su tutti i mutui accessi per l'acquisto o la costruzione della prima casa, preannuncia il voto contrario del suo Gruppo. (*Applausi dal Gruppo LFNP*).

CORTELLONI (*UDEUR*). I senatori dell'UDEUR voteranno a favore della conversione del decreto-legge per non farlo decadere a pochi giorni dalla fine della legislatura, pur giudicando irresponsabili e demagogiche le modifiche apportate dalla Camera dei deputati, che penalizzano le famiglie a favore delle imprese. (*Applausi dai Gruppi UDEUR e PPI e della senatrice Bonfietti*).

NOVI (*FI*). Con questo decreto-legge ingiusto e dannoso la maggioranza penalizza i cittadini premiando le banche che hanno riscosso tassi da usura. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.



FOLLIERI, *relatore*. Rinuncia a replicare.

GUERZONI, *relatore* La discussione ha confermato l'impossibilità di modificare il testo licenziato dalla Camera dei deputati, magari ricercando equilibri diversi da quelli approvati in seconda lettura dal Senato. Va comunque rilevato che la convergenza politica occasionale e demagogica maturata alla Camera dei deputati finirà per penalizzare quelle imprese che hanno già rinegoziato i mutui a tassi inferiori. (*Applausi dal Gruppo DS*).

MORGANDO, *sottosegretario di Stato per il tesoro, bilancio e programmazione economica*. Il Governo condivideva il testo licenziato dal Senato, espressione di un equilibrio faticosamente raggiunto ma realistico nella valutazione degli interessi contrapposti. Diversamente, l'emendamento introdotto dalla Camera dei deputati ignora le ragioni delle banche ed ha una forte impronta dirigista. Tuttavia, ritenendo prevalente l'urgenza di dare certezze al mercato creditizio, il Governo chiede la definitiva conversione in legge del decreto-legge. Accoglie l'ordine del giorno n. 1.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno n. 1 pertanto non viene posto ai voti.

Comunica che la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole sul disegno di legge in titolo. Non essendo stati presentati emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire, passa alla votazione finale.

MAZZUCA POGGIOLINI (*Misto-DU*). Dichiaro il voto favorevole dei Democratici, che apprezzano l'equilibrio del provvedimento.

MELONI (*Misto-PSd'Az*). Dichiaro voto favorevole, auspicando che le banche affrontino i maggiori oneri risparmiando, ad esempio, sulle spese relative a meccanismi di sicurezza come quelli atti a rilevare le impronte digitali dei clienti, che appaiono preoccupanti e lesivi della *privacy* dei cittadini.

TAROLLI (*CCD*). Voterò contro il decreto-legge le cui contraddizioni sono il risultato dell'incapacità del Governo di gestire una situazione prevista e anzi auspicata quale la riduzione dei tassi di interesse. Nonostante la sentenza della Cassazione, l'Esecutivo si è opposto alla rinegoziazione dei mutui, rendendo più difficile la concorrenza nel mercato, sul quale il provvedimento, di basso profilo e ricco di contraddizioni, scaricherà i suoi costi, peraltro non quantificati. (*Applausi dai Gruppi CCD e FI*).

VEGAS (*FI*). Il testo pervenuto dalla Camera, peraltro privo di quantificazione dei costi, comunque incrementati rispetto al testo originario, è frutto di una deriva demagogica e presenta profili di dubbia costituziona-

lità. Il Governo ha dimostrato la sua incapacità di seguire un corretto *iter* parlamentare, fino al punto che in Senato ha accolto un ordine del giorno contraddittorio rispetto al testo del decreto-legge. (*Applausi dai Gruppi FI, CCD e AN e del senatore Cirami. Congratulazioni*).

PEDRIZZI (AN). L'ultimo atto di questa vicenda parlamentare dimostra ancor di più la scarsa serietà del Governo e delle forze di maggioranza, costretti a ricorrere ad un ordine del giorno che interpreta, contraddicendolo, il testo del decreto. Inoltre né il Ministero del tesoro, né la Banca d'Italia o l'ABI hanno fornito dati precisi sulla spesa che il provvedimento comporta. I contrasti interni alla maggioranza, sopiti in Senato in prima lettura, sono scoppiati alla Camera. In particolare, la sinistra ha dimostrato scarsa sensibilità verso i ceti medi e se è riuscita a dare una risposta contingente alla sentenza della Cassazione, non è stata in grado di affrontare le questioni di fondo, in primo luogo quella della rinegoziazione dei mutui. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

BONAVITA (DS). La sentenza della Cassazione ha reso necessario un intervento legislativo, peraltro richiesto dall'ABI, dalla Banca d'Italia e dalle associazioni dei consumatori. La maggioranza ha forse evidenziato i suoi limiti non difendendo alla Camera il testo approvato dal Senato, ma lo schizofrenico atteggiamento dell'opposizione, che si è richiamata al libero mercato ma ha richiesto dei provvedimenti vincolistici e non ha voluto concorrere all'approvazione del provvedimento, dimostra la sua scarsa cultura di governo. Non è da sottovalutare che la consistente riduzione del tasso di interesse per i ceti più deboli è il frutto della politica condotta in questi anni dal centrosinistra. (*Applausi dai Gruppi DS e PPI*).

LORENZI (DE). Annuncia il voto contrario, chiedendo la votazione nominale elettronica per evidenziare la responsabilità che si assume chi voterà a favore della conversione del decreto-legge.

*Il Senato, con votazione nominale elettronica, approva il disegno di legge n. 4941-B, composto del solo articolo 1.*

#### **Discussione del disegno di legge:**

***(4947) Conversione in legge del decreto-legge 11 gennaio 2001, n. 1, recante disposizioni urgenti per la distruzione del materiale specifico a rischio per encefalopatie spongiformi bovine e delle proteine animali ad alto rischio, nonché per l'ammasso pubblico temporaneo delle proteine animali a basso rischio (Relazione orale)***

PRESIDENTE. Autorizza il relatore Piatti a svolgere la relazione orale.

PIATTI, *relatore*. Il decreto-legge in esame e gli emendamenti approvati dalla Commissione si pongono il duplice obiettivo di garantire la sicurezza sanitaria e di offrire un sostegno al settore zootecnico in crisi. I principali interventi consistono nella distruzione del materiale a rischio e nell'ammasso per le proteine animali a basso rischio. Inoltre la Commissione ha approvato alcuni emendamenti aggiuntivi, che vanno considerati dei punti fermi, che intendono instaurare nuove relazioni di mercato all'interno della filiera, recuperando il ruolo delle associazioni di settore. È previsto un sostegno di 300 miliardi al comparto, dalla produzione fino alla distribuzione, la sospensione dei termini tributari, interventi per migliorare la qualità degli allevamenti e l'istituzione di un consorzio per la raccolta del materiale. In questa fase è necessario non solo gestire l'emergenza ma approntare strumenti per il futuro, perché la filiera non deve avere più anelli deboli, come è avvenuto per i mangimi. A tal fine va completata l'anagrafe bovina, approntato un piano per le proteine vegetali anche allo scopo di ridurre le importazioni, intensificati i controlli e sviluppata la ricerca, che con approccio interdisciplinare deve garantire la qualità e la sicurezza alimentare e non solo tendere a diminuire i costi di produzione. La Commissione ha accolto inoltre un ordine del giorno per l'istituzione dell'Agenzia per la sicurezza alimentare, in raccordo con l'Agenzia europea degli alimenti. Rimangono ancora aperte le questioni della eliminazione delle mandrie delle aziende dove si sono riscontrati casi di BSE, del *test* sugli operatori e del mantenimento dei livelli occupazionali. (*Applausi dai Gruppi DS, PPI e UDEUR*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

### **Presidenza del vice presidente ROGNONI**

LAURIA Baldassare (*UDEUR*). Nel sottolineare i successi conseguiti in Italia sul fronte della prevenzione rispetto agli altri Paesi europei, annuncia il voto favorevole del Gruppo sul provvedimento. (*Applausi dai Gruppi UDEUR e PPI. Congratulazioni*).

MINARDO (*FI*). La gravissima situazione della zootecnia è stata sottovalutata dal Governo che non riesce a dare certezze agli allevatori, ai commercianti e ai consumatori. È necessario porre grande attenzione ai problemi posti dalla BSE e alle difficoltà nelle operazioni di raccolta e di incenerimento dei materiali. Serve inoltre una campagna di educazione, rivolta soprattutto ai consumatori, che in questo momento sono confusi e si allontanano dal consumo delle carni bovine.

LORENZI (*DE*). Il momento di difficoltà che sta attraversando l'intera filiera della carne bovina si ripercuote anche sull'economia agricola della provincia di Cuneo caratterizzata dalla centralità di una produzione bovina particolarmente significativa sia dal punto quantitativo che qualitativo, trattandosi di una pregiata razza piemontese. Per superare lo stato di crisi attuale occorrono misure di tipo economico nei confronti degli allevatori, come previsto nell'ordine del giorno n. 1, ma anche incentivare forme di allevamento meno incentrate sullo sfruttamento nonché produzioni locali di qualità senza ricorrere all'importazione.

PIREDDA (*CCD*). L'accertamento di casi di BSE anche nel nostro Paese ha colpito ulteriormente il mondo della produzione e quello dei consumatori. Infatti, nonostante gli interventi messi in atto dal Governo alla fine dello scorso anno, occorre dichiarare lo stato di crisi del settore della produzione di carne bovina stante la difficoltà di immettere sul mercato animali destinati alla macellazione. Il decreto-legge in esame non interviene con sufficiente determinazione nel definire misure atte ad alleviare lo stato di crisi, che andrebbero individuate in agevolazioni fiscali o nella previsione di mutui a favore degli allevatori costretti ad abbattere i capi. Particolare attenzione va poi posta al benessere animale, pur nella difficoltà di tornare ad allevamenti di tipo estensivo, operando un controllo anche sugli alimenti vegetali destinati ai bovini provenienti dall'estero.

CORTIANA (*Verdi*). Il provvedimento è destinato non soltanto a tamponare la situazione di crisi ma anche ad offrire soluzioni in direzione di una svolta strategica del comparto zootecnico, unica possibilità di rendere competitiva la produzione europea offrendo nel contempo garanzie di qualità al consumatore. Punti qualificanti della normativa sono il potenziamento dei controlli, l'attenzione alle colture foraggere per rilanciare un'alimentazione animale di qualità, la previsione di adeguate risorse da destinare anche alla riconversione verso il biologico. Accanto a queste misure si pone la realizzazione dell'anagrafe bovina che occorre sollecitare da parte delle regioni. Tale sistema costituisce la base per la definizione di quel patto tra produttori e consumatori che consentirà lo sviluppo futuro del settore.

BEDIN (*PPI*). Condivide la scelta operata dal Governo di unificare in uno stesso provvedimento, attraverso la presentazione degli emendamenti della Commissione, le disposizioni concernenti la sicurezza degli alimenti e quelle relative ad interventi destinati alla filiera della carne bovina in generale. Esprimendo quindi un giudizio positivo sul provvedimento in esame, ritiene necessaria l'introduzione di una norma per sollecitare la restituzione delle risorse finanziarie congelate in seguito alla vicenda delle quote latte proprio perché la crisi attuale investe gli stessi produttori. Un'attenzione particolare va inoltre riservata all'informazione per offrire al consumatore maggiori elementi nella scelta della propria alimentazione. Poiché la materia è strettamente connessa alla politica comunitaria, pone

infine l'accento sulla necessità di rivedere la politica agricola europea facendo valere la forza contrattuale che spetta al Paese in ragione delle sue produzioni. (*Applausi dal Gruppo PPI e del senatore Scivoletto*).

CUSIMANO (AN). Il Governo non è riuscito ad arginare l'allarmismo che ha aggravato la crisi degli allevamenti e dei macelli, con riflessi sul settore del trasporto e del commercio, nonché sull'aumento dei costi per i consumatori. Peraltro, il tardivo recente intervento è basato sulla distrazione di fondi già destinati dalla legge finanziaria ad altre finalità, tanto che lo stesso Ministro delle politiche agricole e forestali prevede l'istituzione di una nuova tassa per il sostegno alla filiera di produzione della carne. Ciò dimostra la scarsa attenzione della maggioranza al settore dell'agricoltura, nonostante le sollecitazioni degli stessi sindacati, riaffermata dalla incompletezza dell'anagrafe bovina e dalla mancanza di seri controlli sui capi di bestiame e sui mangimi, anche per quanto riguarda la prevenzione della diffusione della BSE dagli altri Paesi. (*Applausi dal Gruppo AN. Congratulazioni*).

LA LOGGIA (FI). Coglie l'occasione per chiedere rassicurazioni, a nome dei cittadini e attraverso una dichiarazione formale in un'Aula parlamentare del Ministro delle politiche agricole e forestali, in merito alla principale preoccupazione che riguarda la genuinità delle carni da consumo. Ritiene infatti che non vi sia stata la necessaria chiarezza, soprattutto per le divergenze tra i Ministri interessati, di cui pure è apprezzabile l'impegno. In particolare, chiede se la causa della malattia sia stata individuata solo nell'uso delle farine animali e quali parti delle carni in commercio siano commestibili, nonché notizie sullo stato di avanzamento della ricerca scientifica. (*Applausi dal Gruppo FI. Congratulazioni*).

ANTOLINI (LFNP). Dal momento che si tratta di una grave crisi, ma non di una epidemia, occorre sbloccare la paralisi che ha investito il settore della produzione di carne bovina, anche in considerazione dell'aggressività degli esportatori statunitensi e argentini rispetto al mercato europeo. Pertanto, sarebbe necessario che gli esponenti del Governo si comportassero con maggiore senso di responsabilità e che la stampa non alimentasse un inopportuno allarmismo. Si riserva di esprimere una valutazione sul provvedimento in seguito all'esame dell'articolato e all'eventuale recepimento di taluni emendamenti di particolare importanza.

BIANCO (DE). Condivide le critiche già da altri formulate nei confronti dei rappresentanti del Governo e più in generale degli esperti, degli organismi di controllo e della stampa, che hanno provocato un vero e proprio stato di panico nei cittadini, invece di indurre una reazione seria e pragmatica. Ricorda inoltre di avere sollevato la questione dell'inadeguatezza dei controlli già da molto tempo, attraverso atti di sindacato ispettivo parlamentare, ma di avere suscitato solo la reazione stizzita e di totale autodifesa da parte dei rappresentanti del Ministero della sanità.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

PIATTI, *relatore*. Occorre prendere atto che in seguito all'intervento del Governo oggi la sicurezza delle carni in circolazione è aumentata e si è provveduto a fornire aiuti al settore. Peraltro, solo con un coordinamento a livello europeo e attraverso un rinnovo del patto tra allevatori e consumatori, sarà possibile operare una svolta per il futuro.

PECORARO SCANIO, *ministro delle politiche agricole e forestali*. Concorda sulle critiche relative alla semplificazione con cui sono state riportate le informazioni sui *mass media*, ma ricorda di avere sollecitato da tempo, anche in qualità di Presidente della competente Commissione della Camera dei deputati, maggiore attenzione alla qualità della produzione alimentare, da tradurre in politiche di prevenzione e non solo emergenziali. Occorre quindi riconvertire il sistema dell'allevamento e della macellazione, tutelare le razze autoctone, aumentare la qualità della produzione, concordare un'azione comune a livello europeo, perché solo così si riuscirà ad arginare la concorrenza legata alla globalizzazione del mercato, analogamente a quanto è stato fatto qualche anno fa per il settore vitivinicolo dopo la crisi dovuta alla sofisticazione al metanolo. Nel rispondere poi ai numerosi interrogativi posti, comunica che l'anagrafe bovina è in fase di avanzato stato di realizzazione, anche se mancano ancora alcuni dati, soprattutto dalla Lombardia e dalla Sicilia. Inoltre, analogamente, è in fase di avanzata realizzazione l'Agenzia europea per la sicurezza alimentare, per la cui sede si è candidata la città di Parma, mentre occorrerà dotarsi al più presto di un'analogha Agenzia nazionale. (*Applausi dai Gruppi Verdi, DS e PPI e del senatore Bianco*).

PIATTI, *relatore*. Chiede di rinviare l'esame degli articoli del disegno di legge alla seduta antimeridiana di domani.

PRESIDENTE. Così rimane stabilito. Passa all'esame degli ordini del giorno.

PIATTI, *relatore*. Esprime parere favorevole su tutti gli ordini del giorno presentati dalla Commissione, nonché sugli ordini del giorno nn. 101, 108, 109 e 111.

BORRONI, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno n. 101. Accoglie gli ordini del giorno nn. 102, 103 (testo corretto), 104, 105, 106, 107, 108, 109 e 111.

PRESIDENTE. Gli ordini del giorno accolti dal Governo non verranno posti voti.

BIANCO (*DE*). Ritira l'ordine del giorno n. 1.

ANTOLINI (*LFNP*). Ritira gli ordini del giorno nn. 2, 50 e 51.

TAROLLI (*CCD*). Mantiene l'ordine del giorno n. 110, che chiede l'allineamento delle procedure di pagamento per i bovini ritirati dal mercato a quelle adottate in altri Paesi europei e la fissazione dei termini per i pagamenti da parte dell'AGEA.

PIATTI, *relatore*. Si rimette al Governo.

BORRONI, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Conferma il parere contrario.

*Il Senato respinge l'ordine del giorno n. 110.*

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

BUCCIARELLI, *segretario*. Dà annuncio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. (*v. Allegato B*).

PRESIDENTE. Comunica l'ordine del giorno delle sedute del 28 febbraio.

*La seduta termina alle ore 19,33.*





## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del vice presidente FISICHELLA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 15,32*).  
Si dia lettura del processo verbale.

BUCCIARELLI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 22 febbraio.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Barbieri, Barrile, Bo, Bobbio, Borroni, Brutti, Capaldi, De Martino Francesco, Di Pietro, Fumagalli Carulli, Lauria Michele, Lavagnini, Leone, Maconi, Manconi, Manzella, Montagnino, Papini, Rocchi e Taviani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Diana Lino, Lauricella, Provera, Rigo, Robol, Squarcialupi e Volcic, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa Occidentale; Conte, per attività dell'Assemblea dell'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa.

### Non accoglimento di proposta di inversione dell'ordine del giorno

GERMANÀ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERMANÀ. Signor Presidente, vorrei chiedere l'inversione dell'ordine del giorno per dare la precedenza al provvedimento successivo, molto atteso dalle categorie interessate che hanno tanti e tanti disagi, e per chiedere inoltre, sulla relativa votazione, relativa la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Senatore Germanà, il decreto-legge recante disposizioni urgenti in materia di usura scade domani.

GERMANÀ. Sì, signor Presidente, ma finora abbiamo trattato un provvedimento che probabilmente non vedrà mai la luce: non capisco perché non dovremmo preoccuparci di coloro i quali hanno tanti e tanti disagi economici. D'altro canto, si tratta di un provvedimento che potrebbe essere approvato in brevissimo tempo, quindi cerchiamo di dare la precedenza a chi ha problemi economici seri.

PRESIDENTE. Il primo provvedimento che adesso affrontiamo è quello sull'usura, che scade domani.

GERMANÀ. Sì, signor Presidente, ma mettiamo ai voti la mia proposta e subito dopo passeremo al provvedimento sull'usura, che è ugualmente importante.

PRESIDENTE. Senatore Germanà, lei propone di esaminare prima il provvedimento sulle encefalopatie e poi quello sull'usura; però il provvedimento sulle encefalopatie scade il 13 marzo, anche se dovrà andare poi alla Camera, mentre il provvedimento sull'usura scade domani.

GERMANÀ. Signor Presidente, sono d'accordo con lei sul fatto che sono tutti e due importanti, però uno dei due provvedimenti riguarda tanta e tanta gente che ha problemi economici seri. D'altro canto, nella stessa giornata di oggi possiamo approvarli entrambi.

PRESIDENTE. Senatore Germanà, ho l'impressione che sia meglio procedere secondo l'ordine del giorno stabilito, anche perché il Presidente ha titolo per mantenere fermo l'ordine del giorno così come è previsto; inviterei quindi i colleghi a valutare l'opportunità di lasciare immutato l'ordine dei nostri lavori. Procederemo pertanto all'esame del disegno di legge sull'usura, per passare subito dopo al successivo. Comunque, prima passiamo al provvedimento sull'usura, prima arriviamo all'esame del provvedimento successivo.

Mi pare che tutto questo abbia una sua *ratio*. Non vedo le ragioni per le quali dobbiamo modificare l'ordine del giorno.

GERMANÀ. Signor Presidente, la logica avrebbe voluto che il provvedimento sul conflitto di interessi, per il quale abbiamo utilizzato tanto e tanto tempo a discapito magari di provvedimenti più importanti, venisse approvato prima. Oggi, come da venti giorni a questa parte, abbiamo lavorato sul conflitto di interessi. Credo che la mia proposta possa essere messa ai voti.

PRESIDENTE. Senatore Germanà, quello che è passato è ormai agli atti. Ora si tratta di assumere una decisione per il prosieguo dei nostri la-

vori, che il Presidente ha titolo per assumere in prima persona. Io ritengo che, in ragione dell'urgenza del decreto in materia di usura, possiamo procedere con grande tempestività e senza nulla sottrarre alla discussione del successivo punto all'ordine del giorno. Quindi, meno discutiamo su questa questione, meramente procedurale, e più acceleriamo i tempi per l'approvazione sia di questo provvedimento sia di quello successivo. (*Commenti del senatore Germanà*). Senatore Germanà, la pregherei di non insistere oltre. Credo che potremo tempestivamente approvare questo provvedimento.

GERMANÀ. Signor Presidente, io chiedo la votazione della mia proposta anche per far sapere ai cittadini italiani se la maggioranza, che fino a questa mattina è stata sempre presente, è presente anche per la discussione del provvedimento che riguarda l'usura e di quello che riguarda la BSE.

PRESIDENTE. Senatore Germanà, il comma 3 dell'articolo 56 del nostro Regolamento così recita: «L'inversione della trattazione degli argomenti iscritti all'ordine del giorno può essere decisa dal Presidente...

NOVI. Appunto, può essere!

PRESIDENTE. ...o proposta da otto senatori». Il Presidente ha già deciso in proposito. Vorrei allora sapere perché dobbiamo andare ad un ulteriore passaggio. (*Commenti dal Gruppo FI*). L'articolo 56 continua così: «Ove l'Assemblea sia chiamata dal Presidente a decidere su tale proposta, la votazione si fa per alzata di mano...». Ma io ritengo che non ci siano le condizioni perché l'Assemblea debba essere chiamata a decidere su questo punto.

Vi faccio presente che per questa discussione abbiamo già impegnato quasi dieci minuti. Ricordo del resto che in una analoga situazione il presidente Mancino ha tenuto la stessa linea, quindi vi è uno specifico precedente.

MINARDO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MINARDO. Signor Presidente, tramite il collega Germanà avevamo avanzato una richiesta a nome di otto senatori, così come previsto dal Regolamento. Prendiamo atto del fatto che lei non l'ha accolta.

Le chiediamo nuovamente l'inversione dell'ordine del giorno perché riteniamo che il decreto di cui proponiamo l'immediata trattazione sia di grande rilevanza ed importanza. Per questo, dopo aver avanzato quella richiesta poco fa, la reiteriamo ora. Chiediamo altresì che sulla votazione si proceda alla verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Senatore Minardo, il comma 3 dell'articolo 56 del nostro Regolamento prevede due soggetti, l'uno individuale (il Presidente) e l'altro, per così dire, collettivo (gli otto senatori). Poiché il Presidente, nella sua autonomia, ha assunto una decisione, viene meno la possibile proposta da parte degli otto senatori. Credo che nel nostro Regolamento questo sia molto chiaro. *(Applausi dai Gruppi DS e PPI)*.

### **Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico**

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 15,41)*.

### **Discussione e approvazione del disegno di legge:**

**(4941-B) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 2000, n. 394, concernente interpretazione autentica della legge 7 marzo 1996, n. 108, recante disposizioni in materia di usura** *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 4941-B, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni approntate dalla Camera dei deputati, salva la votazione finale.

I relatori, senatori Follieri e Guerzoni, hanno chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore, senatore Follieri.

FOLLIERI, *relatore*. Signor Presidente, più che una relazione vorrei fare una dichiarazione. Infatti, io sono relatore della parte giuridica del disegno di legge in esame, parte interamente contenuta nel comma 1 dell'articolo 1 non modificato dalla Camera dei deputati, la quale, invece, ha innovato il comma 2 del citato articolo 1.

Pertanto, credo che la relazione debba essere svolta dal relatore, senatore Guerzoni, non ritenendo io di dover interloquire sull'intervento della Camera dei deputati.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Guerzoni.

GUERZONI, *relatore*. Signor Presidente, torna al nostro esame il disegno di legge di conversione del decreto governativo in materia dei cosiddetti mutui usurari poiché la Camera, come è noto, ha operato una prima modifica del provvedimento, con parere contrario della Commissione e del Governo, riducendo il tasso di sostituzione per le imprese dall'11,46 al 9,96 per cento; cioè di un punto e mezzo. In questo caso si fa riferimento a soggetti che svolgono attività imprenditoriali o professionali.

La seconda modifica, condivisa dalla Commissione e dal Governo, estende la riduzione all'8 per cento del tasso sostitutivo, riduzione già prevista, o meglio introdotta dal Senato, per i mutui prima casa di importo fino a 150 milioni. Con tale modifica, quindi, si estende la possibilità di ricorrere a questo tasso di rinegoziazione anche per le quote di mutui. In sostanza, si tratta di mutui che, una volta sottoscritti, vengono suddivisi per quote tra diversi soggetti; è il caso dei soci delle cooperative di abitazione; è il caso di quei cittadini che acquistano l'appartamento da ditte costruttrici titolari del contratto.

L'onere aggiuntivo, equivalente ai minori introiti per il sistema bancario, è calcolato in circa 1.500 miliardi di lire che, aggiunti alla previsione di minore introito di 3.900 miliardi del testo del Senato, determina una cifra di 5.000 miliardi circa di mancati introiti del sistema finanziario, che corrispondono ovviamente ad un alleggerimento dei costi dei mutui a carico dei loro titolari. Va tuttavia osservato che si tratta di cifre probabilmente figurative, in gran parte; infatti, come avemmo modo di conoscere dalla documentazione che ci è stata fornita dall'ABI e dalla Banca d'Italia quando discutemmo il decreto in prima lettura al Senato, si ritiene che i mutui delle imprese professionali interessati dalla riduzione operata dalla Camera siano in gran parte, se non quasi tutti, già rinegoziati (come è nota per il 30 per cento dei mutui interessati dal decreto è già stato rinegoziato il tasso).

Le Commissioni giustizia e finanze hanno accolto il testo approvato dalla Camera dei deputati, come peraltro proposto dal relatore. È quindi evidente che il relatore non ha certo motivo di dissentire da questa decisione.

Tuttavia, per onestà rileva che considera il testo a noi pervenuto meno equilibrato, nella ripartizione degli oneri, rispetto a quello votato a suo tempo dal Senato.

In ogni modo, considerato il breve tempo a disposizione per una quarta lettura alla Camera e considerata altresì l'indisponibilità dell'opposizione ad operare modifiche che riportassero al testo approvato dal Senato, o anche in altre direzioni, io credo che la soluzione che si presenta all'Aula sia la più ragionevole, poiché, sia pure a mio avviso peggiore di quella che noi deliberammo, in ogni caso consente di dare certezza ai mercati: e questo è l'obiettivo fondamentale del decreto che, a mio avviso e ad avviso delle Commissioni riunite e della maggioranza, va riconfermato con molta nettezza anche oggi.

Ciò detto, raccomando l'approvazione dell'ordine del giorno n. 1, presentato dalle Commissioni riunite, che chiarisce che persistono le condizioni di miglior favore già acquisite, poiché nel testo emendato dalla Camera è scomparso un inciso la cui eliminazione potrebbe dar luogo anche ad un'interpretazione sfavorevole per i mutuatari che abbiano già rinegoziato il mutuo ad un tasso inferiore a quello fissato dal testo pervenuto dalla Camera stessa. È una preoccupazione che considero fondata e di conseguenza raccomando all'Aula di votare a favore di quest'ordine del giorno, volto, appunto, ad interpretare il testo nel senso di mantenere le condizioni di maggior favore.

Nel concludere, ricordo come del tutto positivo l'impegno del Governo, assunto alla Camera su sollecitazione della maggioranza, a farsi parte diligente affinché venga riconvocato il tavolo di confronto, che già peraltro esiste, tra banche e consumatori perché in quella sede si possano affrontare problemi irrisolti: innanzitutto, l'estinzione anticipata dei mutui, che, pur essendo formalmente disponibile, è del tutto impraticabile per la rilevanza dei costi a carico del mutuatario. Mi auguro che quest'impegno del Governo si traduca nella riunione del citato tavolo e che il relativo confronto possa risolvere alcuni dei problemi per i quali la Camera ha deciso, con l'accordo del Governo, di sollecitare una ripresa del confronto tra i due soggetti interessati.

Ringrazio tutti voi per l'attenzione. (*Applausi dal Gruppo DS*).

D'ALÌ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ. Signor Presidente, personalmente ritengo che il testo approvato dalla Camera possa creare problemi interpretativi. L'ordine del giorno delle Commissioni riunite non li risolve assolutamente; ci coglie di sorpresa e vorremmo esaminarlo con maggiore approfondimento. È per questo che proponiamo una questione sospensiva di un paio d'ore della discussione del disegno di legge di conversione al nostro esame, prevedendo tra l'altro che, durante tale sospensione, l'Aula possa proficuamente lavorare sul successivo decreto all'ordine del giorno.

Sulla votazione della questione sospensiva, signor Presidente, chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Ovviamente, senatore D'Alì, se il numero legale non c'è, in almeno venti minuti di queste due ore l'Aula non potrà proficuamente lavorare, come lei viceversa ci aveva indicato.

Dunque, come l'Aula ha ascoltato, è stata avanzata una questione sospensiva di due ore della discussione del disegno di legge al nostro esame, in ragione del fatto che scade domani il termine per la conversione del relativo decreto.

Ricordo che, a norma dell'articolo 93 del Regolamento, sulla questione sospensiva può prendere la parola un rappresentante per ciascun Gruppo parlamentare per non più di dieci minuti.

Poiché nessuno domanda di parlare, passiamo alla votazione della questione sospensiva avanzata dal senatore D'Alì, previa verifica del numero legale.

### **Verifica del numero legale**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta avanzata dal senatore D'Alì risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato non è in numero legale.

Suspendo pertanto la seduta per venti minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 15,55, è ripresa alle ore 16,17).*

### **Presidenza del presidente MANCINO**

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4941-B**

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

D'ALÌ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ. Signor Presidente, intervengo per reiterare la richiesta di sospendere per due ore la discussione del decreto-legge in esame e sulla conseguente votazione rinnovo la richiesta di verifica del numero legale.

### Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Senatore D'Alì, fra due ore non ammetterò alcuna questione pregiudiziale o sospensiva perché dobbiamo votare la conversione in legge del decreto-legge.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4941-B

PRESIDENTE. Metto ai voti la questione sospensiva, avanzata dal senatore D'Alì.

**Non è approvata.**

Dichiaro aperta la discussione generale sulle modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

È iscritto a parlare il senatore Cò. Ne ha facoltà.

CÒ. Signor Presidente, discutiamo oggi di una modifica introdotta dalla Camera dei deputati con l'approvazione di un emendamento proposto da Rifondazione Comunista. L'emendamento elimina una disparità riguardante la maggiorazione di 1,5 punti percentuali per le attività imprenditoriali o professionali.

Vorrei chiarire molto brevemente il senso della modifica proposta. Riteniamo assurdo che si sia verificata, con riferimento all'applicazione di tassi di interesse che superano la soglia di usura, una discriminazione tra persone fisiche e imprese.

Vorrei ricordare, tra l'altro, che esistono anche numerose piccole imprese e quella che viene comunemente definita attività dei possessori di partita IVA, pur trattandosi in realtà di lavoro eterodiretto, in qualche misura di lavoro subordinato, sia pure nascosto. Riteniamo che il tasso usurario debba valere per tutti e che non possa esservi disparità di trattamento su questo punto.

Il nostro orientamento sul decreto-legge rimane tuttavia negativo, in quanto resta irrisolto il problema del pregresso. Il provvedimento, che riguarda falsamente l'interpretazione autentica della legge 7 marzo 1996,



n. 108, innovando profondamente la normativa, sia pure in violazione di alcuni principi costituzionali (il decreto è stato già impugnato dinanzi alla Corte costituzionale), è in contrasto con altri principi contenuti nel codice civile, i quali stabiliscono che le norme di ordine pubblico inderogabili si sostituiscono automaticamente alle pattuizioni del contratto – in questo caso si tratta di mutui – in conflitto con quelle disposizioni.

Per questa ragione, annuncio fin d'ora il voto in ogni caso contrario di Rifondazione Comunista. (*Applausi dal Gruppo Misto-RCP. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore D'Alì. Ne ha facoltà.

D'ALÌ. Signor Presidente, come ho avuto più volte occasione di ribadire, il decreto-legge in esame è un rimedio peggiore del male che vorrebbe lenire. Esso arreca un *vulnus* alla nostra prassi parlamentare, configurando una inammissibile interferenza del Parlamento in rapporti contrattuali fra le parti e rappresenta un male che coinvolge tutta la nostra formazione culturale ed anche i nostri mercati finanziari, stabilendo un precedente assolutamente deprecabile.

Ho più volte sottolineato l'assoluta inopportunità di utilizzare, da parte del Governo, la formula del decreto-legge. Sarebbe stato di gran lunga più saggio, e accettabile per gli stessi mercati, presentare un disegno di legge intorno al quale costruire una serie di incentivi affinché il mercato risolvesse autonomamente la delicata questione riferita ai mutui cosiddetti usurari. In realtà, come alcuni autorevoli esponenti della maggioranza hanno osservato in Commissione, questa materia, con riferimento a mutui stipulati con la clausola del tasso fisso, è tutta da verificare. È assai opinabile assumere che possa essere stato commesso un reato stabilendo di comune accordo un tasso assolutamente in linea con i mercati dell'epoca e che ora si trova sbilanciato non certo per volontà dei contraenti.

Quindi noi ribadiamo le nostre perplessità, ulteriormente aumentate dalle differenziazioni tra varie categorie economiche che vengono portate avanti dal decreto-legge, anche se questa diversità è stata diminuita dall'intervento modificativo della Camera dei deputati.

Vi sono ulteriori difficoltà interpretative e noi, che ci accingiamo ad esaminare un provvedimento che nasce, appunto, con lo scopo di dare un'interpretazione chiara ad una legge assolutamente sbagliata e oscura, ci troviamo di fronte alla presentazione da parte delle Commissioni riunite di un ordine del giorno a sua volta interpretativo di altra norma oscura contenuta in questo decreto-legge. Insomma, la via di questa materia è lastricata di punti assolutamente oscuri. Ma ciò è nelle cose, perché accade laddove il Parlamento vuole occuparsi di fatti che non gli competono, di fatti che appartengono al mercato, di fatti che appartengono ai contraenti, agli operatori che sono sul mercato.

Assai più logico sarebbe stato – come noi avevamo proposto – intervenire sulla rinegoziazione, incentivare la rinegoziazione dei mutui, far

giungere le parti ad un comune accordo che, quello sì, avrebbe inequivocabilmente sanato e comunque regolato ogni aspetto del pregresso.

Come ha osservato il senatore Cò, in questo modo il pregresso rimane appeso ad una valutazione della magistratura, sia essa ordinaria che costituzionale, e quindi ad una incertezza che nasce da una norma interpretativa assolutamente forzata.

Se, invece, si fosse arrivati (attraverso il mercato, attraverso una serie di incentivi al mercato) a una ridefinizione dei rapporti tra contraenti sulla base di una comune volontà di rideterminare questi rapporti, certamente nell'ambito di questa si sarebbe anche evidenziata la volontà di sanare ogni rapporto relativo al periodo pregresso e il mercato, ripeto, avrebbe autoregolamentato una vicenda che invece si è voluto regolamentare per legge, intervenendo in maniera assai preoccupante sui rapporti tra parti contraenti.

Quindi, una censura in tante direzioni, anche, ripeto, in quella della tecnica legislativa adoperata, che rappresenta sicuramente la peggiore delle strade scelte da questo Governo.

Si tratta di un decreto-legge che lascia delle ombre precise, laddove se fosse andato nella direzione che ho dianzi descritto avrebbe ulteriormente avvantaggiato i consumatori, perché i tassi di mercato – e gli attuali sono certamente inferiori anche a quelli che si vogliono arbitrariamente imporre alle parti contraenti con questo provvedimento – sarebbero scaturiti, come dicevo, da una corretta rinegoziazione dei fatti contrattuali.

Noi allora manteniamo la nostra posizione assolutamente critica; ribadiamo che questo decreto-legge non risolve i problemi, anzi, probabilmente li accentua e non sono state neanche esaminate a fondo tutte le sue refluenze di carattere economico, sia sui mercati finanziari (nazionali o internazionali), sia sullo stesso bilancio dello Stato. Si tratta di un provvedimento affrontato con una leggerezza e una superficialità che raramente abbiamo incontrate in questo Parlamento, soprattutto con riferimento alle conseguenze che esso porterà sulla credibilità dei nostri mercati finanziari e quindi alla assoluta disaffezione che gli operatori internazionali ed anche nazionali porranno nell'adozione di alcune tecniche negoziali diffuse in tutto il mondo e anche protette, nel senso buono del termine, da una normativa che deve assicurare che i rapporti contrattuali tra le parti siano liberamente determinati e duraturi nel tempo.

Quindi, ribadiamo la nostra assoluta contrarietà al contenuto di questo decreto-legge, rispetto al quale voteremo di conseguenza. (*Applausi dal Gruppo FI. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Albertini. Ne ha facoltà.

ALBERTINI. Signor Presidente, egregi colleghi, a causa di un emendamento, che noi non possiamo che definire aberrante, presentato alla Camera dei deputati da Rifondazione Comunista e approvato grazie ai voti del Polo e della Lega oltre che per colpevoli assenze della maggioranza,

il Senato si ritrova a discutere in terza lettura il decreto-legge del Governo sui mutui usurari che quest'Aula, in sede di conversione, aveva profondamente modificato.

Prima di svolgere alcune considerazioni sull'emendamento testé richiamato, intendo sottolineare ancora una volta i risultati positivi conseguiti in Senato. Non posso non ricordare che tali risultati sono stati raggiunti grazie all'impegno di diversi Gruppi della maggioranza e in particolare – mi sia consentito – per nostra iniziativa, per iniziativa dei senatori del partito dei Comunisti italiani.

Già in sede governativa i nostri Ministri non si erano trovati d'accordo sul testo del decreto-legge perché la riduzione dei tassi fissi in esso prevista appariva del tutto insufficiente. L'apporto legislativo del Senato ha mutato sostanzialmente i contenuti del decreto-legge governativo: il tasso fisso fino a ieri è stato corrisposto nella misura del 15,17 per cento; il livello fissato dal Governo del 12,21 per cento è stato ridotto in Senato al 9,96 per cento, per arrivare ora addirittura all'8 per cento. In pratica, il tasso originario sui mutui contratti per la costruzione e l'acquisto della prima casa è stato dimezzato; un grande risultato ottenuto nonostante la dura opposizione delle banche e le indicazioni di segno contrario avanzate dalla stessa Banca d'Italia. D'altra parte, l'intervento del collega D'Alì ha riportato qui le argomentazioni che le banche avevano espresso.

Quanto alle imprese, era stata prevista la maggiorazione di un punto e mezzo, rispetto al tasso ordinario del 9,96 per cento, perché le imprese hanno potuto e potranno continuare a dedurre dal loro imponibile fiscale tutti gli importi versati in conto interessi sui mutui a tasso fisso da loro contratti.

Tale scelta era così ovvia che nessuna delle associazioni rappresentative delle imprese ha avuto alcunché da obiettare, dato che, attraverso – lo ripeto – questa deducibilità degli interessi passivi corrisposti, le imprese medesime hanno già ampiamente compensato i costi del loro indebitamento verso le banche.

Alla Camera dei deputati Rifondazione comunista, credo nell'intento di colpire il centro-sinistra, ha presentato un emendamento (che per noi, lo sottolineo ancora una volta, è aberrante) per ridurre il tasso fisso sui mutui delle imprese dall'11,46 per cento al 9,96 per cento, un vero e proprio regalo alle imprese di 1.500 miliardi. Ben altrimenti tale somma si sarebbe dovuta utilizzare. Intendo riferirmi alla possibilità dell'estinzione anticipata dei mutui in essere riducendo le penali contrattualmente previste e portandole ad un livello non superiore all'1 per cento, come noi avevamo proposto, laddove oggi tali penali arrivano anche al 10 per cento.

L'emendamento presentato da Rifondazione comunista è stato approvato, oltre che, ripeto, per le colpevoli assenze della maggioranza, con il voto naturalmente favorevole del Polo e della Lega, che si sono uniti a Rifondazione per menare un fendente contro il Governo e la maggioranza di centro-sinistra. Scadendo domani i termini per la conversione del decreto-legge, siamo costretti in un certo senso a votare il testo della Ca-

mera, comprensivo del regalo alle imprese, pur di salvaguardare quella riduzione del livello degli interessi fissi al 9,96 per cento e soprattutto all'8 per cento per chi ha costruito o acquistato la prima casa che rappresenta un aspetto assolutamente positivo del provvedimento.

Quanto alle giustificazioni *a posteriori* che Rifondazione ha tentato disperatamente di mettere in campo, credo che tutti possiamo constatare come esse siano prive di consistenza. Poco fa, ad esempio, il collega Cò parlava dei lavoratori cosiddetti parasubordinati: ebbene, costoro, che hanno un rapporto di lavoro del tutto precario, non possono certamente pensare di acquistare una casa o di stipulare un mutuo a lungo termine.

Il fatto è che questa riduzione va a favore di tutte le imprese che hanno già potuto dedurre dall'imponibile fiscale la somma che hanno corrisposto e che continueranno a corrispondere per gli interessi. Non vi è alcuna valida giustificazione. Si doveva procedere, invece, in senso ulteriormente migliorativo rispetto a quanto già contenuto nel decreto-legge nei confronti delle famiglie e soprattutto di coloro che hanno acceso mutui per la prima casa di abitazione. (*Applausi dal Gruppo Misto-Com*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Lorenzi. Ne ha facoltà.

\* LORENZI. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, colleghi senatori, vorrei in qualche modo proseguire l'intervento da me svolto in occasione dell'esame in prima lettura per mettere possibilmente in guardia quest'Aula dai grossi rischi che stiamo correndo con l'approvazione di questo decreto.

A mio avviso, tutti noi, come rappresentanti dei cittadini, abbiamo un preciso dovere, quello di leggere i provvedimenti in difesa dei cittadini, degli interessi dei cittadini; di conseguenza, non possiamo permetterci di lasciarci sviare da false prospettive. In realtà il decreto-legge al nostro esame – lo sappiamo molto bene – interessa pochissimi: soltanto le grandi banche hanno emesso mutui a tasso fisso, le piccole banche hanno emesso mutui a tasso variabile, proprio perché il tasso fisso è un tasso che più che altro agevola il cittadino.

Ebbene, oggi come oggi solo gli sprovveduti non hanno rinegoziato i mutui e quindi, se andiamo a fare i conti, troveremo che questo intervento normativo interessa pochissimi cittadini. Perché allora esso viene adottato? Credo sia nostro dovere dirlo: probabilmente, perché si vuole fare un «sei per mille» al contrario, creando un devastante precedente. Basta guardare il titolo del disegno di legge, del tutto assurdo. Vengono chiamati mutui usurari (il titolo del disegno di legge non fa riferimento a mutui usurari, ma a disposizioni in materia di usura), come se un contratto regolarmente stipulato potesse rientrare in questa categoria.

Ebbene, probabilmente la Banca d'Italia, che in questo momento, signor Presidente, sta ufficialmente affermando di essere contraria a questo provvedimento, è invece favorevole ad esso perché è un modo per mettersi al sicuro, e mi pare strano che nessuno dei miei colleghi voglia cogliere questo aspetto. Infatti, concedere oggi (come ho già detto in occa-

sione della prima lettura) due punti potrà voler dire domani chiederne quattro, sei, otto, nove nel caso – speriamo non necessario, non ricorrente, ma che potrebbe anche verificarsi – di una crisi finanziaria. Come sappiamo, infatti, i corsi e ricorsi storici portano a periodi di non crisi e di crisi.

Ecco allora cosa voglio dire al popolo italiano, che probabilmente sta ascoltando in questo momento. La credibilità del sistema bancario italiano è tra voi ancora, giustamente, alta, ma oggi siamo nell'Unione europea, siamo in Europa, e abbiamo anche la possibilità di rivolgerci alle banche europee. Si vorrà forse far sì che i nostri cittadini possano privilegiare in futuro il ricorso ad una banca francese, tedesca o inglese, tanto per dire? Credo che questo sia un rischio da considerare.

Allora è forse il caso di plaudire all'emendamento approvato nell'altro ramo del Parlamento e di compiere tutti quanti uno sforzo per respingere, oggi o domani che sia, l'approvazione definitiva di questo provvedimento, in modo da far sopravvivere ancora questo tasso fisso così importante per l'economia e la trasparenza dei conti di tante famiglie e non far trionfare quel tasso variabile che, lo sappiamo benissimo, si può comunque varare in qualsiasi momento il cittadino dovesse chiedere una riconversione del mutuo da tasso fisso a tasso variabile.

Ecco dove si dovrebbe intervenire, nelle facilitazioni alla riconversione e alla rinegoziazione dei mutui. Su tal punto allora si può dare ragione al «comitato Altroconsumo», ma non certo per quanto riguarda considerazioni diverse, che probabilmente in questo momento passano in secondo piano soltanto perché non le si vuole vedere e che, ahimè, saranno chiare soltanto un domani in un momento di emergenza.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Castellani Pierluigi. Ne ha facoltà.

CASTELLANI Pierluigi. Signor Presidente, voglio soltanto dare brevemente conto delle motivazioni che spingono il Gruppo del Partito Popolare a favore di questo provvedimento nel testo che ci giunge dalla Camera, richiamando innanzitutto quanto avemmo modo di esprimere in sede di prima lettura relativamente alla soluzione che nelle Commissioni riunite il Senato aveva raggiunto. Una soluzione che riteniamo e ritenemmo allora equilibrata, che raccoglieva la sostanza delle questioni sollevate dal mondo dei mutuatari e quindi dei consumatori, ma che era compatibile con le esigenze del sistema bancario, certamente essenziale al nostro Paese.

La variazione introdotta alla Camera sostanzialmente sposta in modo immotivato ed ingiustificato delle risorse (secondo la stima, si tratta di circa 1.500 miliardi) dal sistema bancario al sistema delle imprese. Uno spostamento quindi tra due sistemi che attengono comunque al mondo produttivo e al sistema economico del nostro Paese, che tuttavia riteniamo immotivato ed ingiustificato per molte ragioni che anche chi mi ha preceduto ha avuto modo di richiamare. Il sistema delle imprese non aveva af-

fatto richiesto questo intervento; del resto, aveva portato in deducibilità i costi dei mutui e quindi non richiedeva un intervento che andasse nella stessa direzione della rinegoziazione dei tassi, come richiesto invece dal mondo dei mutuatari.

L'emendamento approvato alla Camera ha avuto una maggioranza trasversale: nato e firmato da Rifondazione Comunista, da quella sinistra antagonista che nulla dovrebbe avere di omogeneo con la Casa delle libertà, che invece lo ha appoggiato massicciamente, dimostrando uno scarso senso di cultura di Governo, perché non si può dire sempre tutto e il contrario di tutto. O si è a favore, anche in modo demagogico, del mondo dei mutuatari, come fa Alleanza Nazionale, oppure si è a favore del mondo delle banche e del sistema bancario, come più volte richiamato in questa sede anche dall'intervento del collega D'Alì.

Eppure, in modo così trasversale e contraddittorio, questo emendamento è stato approvato ed è stato quindi stabilito tale spostamento di risorse, che la maggioranza non ha voluto ma che ora ci troviamo a dover registrare.

I tempi sono molto stretti, lo ha detto anche uno dei relatori sul disegno di legge, il senatore Guerzoni. Dobbiamo convertire in legge il decreto; questo è comunque necessario e certamente reclamato da più parti. Per questo motivo non possiamo modificare ulteriormente il provvedimento, che noi quindi voteremo nel testo approvato dalla Camera dei deputati, ritenendo in ogni caso che la soluzione sia equilibrata ma che certamente fosse migliore quella individuata dal Senato.

Ad ogni modo, per la certezza dei mercati e per la necessità di dare risposte precise e coerenti anche con quanto stabilito dalle sentenze della Corte di cassazione, oggi è opportuno convertire il decreto in esame nello stesso testo votato dalla Camera. (*Applausi dal Gruppo PPI e del senatore Fassone*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Vegas. Ne ha facoltà.

VEGAS. Signor Presidente, rinuncio al mio intervento in discussione generale e mi riservo di prendere la parola in fase di dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Rossi. Ne ha facoltà.

ROSSI. Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, considerato il limitatissimo tempo concessoci, nell'ambito del contingentamento, questo mio intervento in discussione generale vale anche come dichiarazione di voto del Gruppo Lega Forza Nord Padania.

Il testo del decreto-legge che ci accingiamo ad esaminare in terza lettura ci è stato trasmesso dalla Camera dei deputati con una modifica che noi avevamo già presentato qui in Senato, attraverso un emendamento che però non venne accolto dall'Assemblea. Mi riferisco all'abolizione della

maggiorazione di un punto e mezzo del tasso di sostituzione a carico dei soggetti che operano in attività imprenditoriali o professionali.

Nonostante questa modifica, il decreto-legge non avrà il nostro voto favorevole, in quanto rimane un provvedimento troppo sbilanciato in favore delle banche e danneggia invece i consumatori, i quali, con le sentenze della Corte di cassazione, avevano ottenuto l'interpretazione autentica della legge n. 108 del 1996 a loro favore. Infatti, in base a quella interpretazione per valutare se i tassi sono da considerarsi usurari si deve fare riferimento al momento del loro pagamento.

L'interpretazione autentica con effetto retroattivo che viene fornita con questo decreto è anticostituzionale, e giustamente l'Adusbef si dichiara pronta ad impugnare il provvedimento facendo ricorso alla Corte costituzionale. Avremo quindi una legge che, anziché risolvere il problema dei mutui usurari, aumenterà il contenzioso fra le parti.

Avevamo chiesto invano che il legislatore intervenisse per tutelare la parte più debole, cioè il mutuatario, stabilendo che la clausola di estinzione anticipata dei mutui, con pagamento di equa penale, venisse inserita fra le stesse clausole di mutuo.

Siamo convinti che questa sia la strada più corretta per facilitare in futuro la rinegoziazione di mutui divenuti troppo onerosi.

Non siamo poi d'accordo neanche sull'applicazione del tasso di sostituzione agevolato dell'8 per cento, limitatamente ai mutui contratti per l'acquisto della prima casa per un valore limite di 150 milioni. Il tasso di sostituzione agevolato dovrebbe essere applicato a tutti i mutui contratti per l'acquisto della prima casa, quindi senza limite di importo.

Per queste motivazioni, il nostro rimarrà un voto contrario alla conversione del decreto in esame. (*Applausi dal Gruppo LNFP*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cortelloni. Ne ha facoltà.

CORTELLONI. Signor Presidente, noi dell'UDEUR esprimeremo il nostro voto favorevole all'approvazione del testo al nostro esame, con la consapevolezza che, considerati i pochi giorni che ci separano dallo scioglimento delle Camere, occorra comunque garantire il minor danno possibile al sistema economico, perché, *rebus sic stantibus*, si rischierebbero conseguenze davvero allarmanti per tutto il sistema finanziario.

Non possiamo però tacere che questo testo, così come modificato dall'altro ramo del Parlamento, colpisce la certezza dell'economia ed è frutto della irresponsabilità e della demagogia dell'opposizione, certamente più ispirata ad interessi elettoralistici che non a quelli della comunità. Di ciò si ha contezza ponendo attenzione al fatto che se dapprima Polo e Lega erano su posizioni contrapposte (si noti che mentre Forza Italia intendeva far assumere tutti i gravami delle banche a carico dello Stato, di gran lunga differenti erano le posizioni dei suoi alleati), essi hanno successivamente finito per aderire ad un emendamento di Rifondazione comunista che penalizza le famiglie a favore delle imprese, alle quali addi-

rittura viene riconosciuto il godimento di un tasso di interesse che neppure le associazioni imprenditoriali, consapevoli della sua incongruità e infondatezza, avevano mai proposto.

È con queste stringate ma dovute motivazioni ed evidenziazioni che il nostro Gruppo voterà a favore del provvedimento in esame così come pervenuto dalla Camera dei deputati. (*Applausi dai Gruppi UDEUR e PPI e della senatrice Bonfietti*).

PRESIDENTE. Il senatore Novi vuole intervenire; però gli ricordo che il suo Gruppo ha a disposizione soltanto cinque minuti e venti secondi, e che, decorso tale tempo, verrà disattivato il microfono.

NOVI. Signor Presidente, utilizzerò un minuto e mezzo, solo per dire che questo decreto-legge è ingiusto e dannoso. È un provvedimento che per agevolare le banche allarga in modo preoccupante le maglie della repressione penale su tutto il versante del delitto di usura.

Siamo quindi in presenza di una maggioranza che si è schierata a fianco degli usurai, semmai anche di quelli in doppio petto, e contro i cittadini comuni e i piccoli imprenditori.

Questo è tutto, signor Presidente. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Hanno facoltà di parlare i relatori, che invito ad illustrare anche l'ordine del giorno n. 1, presentato dalle Commissioni riunite.

FOLLIERI, *relatore*. Rinuncio alla replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Senatore Follieri, la ringrazio.

GUERZONI, *relatore*. Signor Presidente, intervengo rapidamente per rilevare che in Aula si è confermato quanto nelle Commissioni riunite si era già verificato la scorsa settimana, quando ancora c'erano i tempi per una quarta lettura e per apportare alcuni correttivi, cioè l'indisponibilità politica dell'opposizione a convergere su una modifica che poteva anche essere diversa dalla conferma del testo del Senato, come ho detto in Commissione.

Si poteva, ad esempio, andare incontro alla richiesta di Alleanza Nazionale di estendere allargare il ricorso al tasso di sostituzione dell'8 per cento anche ai mutui per la prima casa fino a 200 milioni. Come abbiamo visto qui, da una parte è in atto una discussione molto nominalistica, poiché, ripeto, i mutui di queste imprese sono, nella grande maggioranza, già rinegoziati, oltre che – come diceva giustamente il senatore Albertini – senza costi per i mutuatari, per le ragioni già dette.

D'altra parte, alla Camera, per un errore della maggioranza, evidenziato con la mancanza in Aula del numero di deputati sufficiente per votare il decreto, le opposizioni hanno dato luogo ad un'imboscata, cioè ad una convergenza meramente occasionale all'insegna della demagogia, ol-



tretutto ottenendo un risultato opposto: infatti hanno cancellato con quell'emendamento la condizione di miglior favore per chi ha già rinegoziato i mutui al di sotto dell'8 per cento e del 9,6 per cento.

Al senatore D'Alì voglio dire che non credo che il decreto sia tanto oscuro; ma in ogni caso, è diventato più oscuro con quell'emendamento che ha reso necessario l'ordine del giorno n. 1, presentato dalle Commissioni riunite, appunto per salvaguardare quei mutuatari che hanno già rinegoziato ad un tasso inferiore a quello che con il decreto stiamo determinando.

Concludo sottolineando che lo stesso svolgimento del dibattito ha confermato quanto proponevo, ossia che l'approvazione del testo licenziato dalla Camera dei deputati – ancorché meno equilibrato di quello varato dal Senato – rappresenta la scelta più ragionevole che il Senato deve compiere per dare certezza ai mercati. (*Applausi dal Gruppo DS*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo, che invito anche a pronunciarsi sull'ordine del giorno n. 1.

MORGANDO, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, poiché nei dibattiti svoltisi in questo e nell'altro ramo del Parlamento il Governo ha richiamato più volte le ragioni che lo hanno indotto ad approvare un provvedimento d'urgenza, ricorrendo allo strumento del decreto-legge, non mi sembra sia il caso di ribadire nuovamente in questa sede.

Mi permetto soltanto di osservare che il Governo aveva condiviso e si riconosceva nel testo approvato dal Senato, ritenendolo il frutto di un equilibrio faticoso ma realistico nella costruzione di una compatibilità tra esigenze diverse.

Se quella posizione era non solo accusata di trascurare le ragioni dell'impresa e delle banche come impresa, ma anche di essere eccessivamente dirigista, mi permetto soltanto di replicare che l'emendamento approvato dalla Camera ignora ancor più le ragioni delle banche come impresa, in quanto rappresenta un peggioramento e accentua proprio quell'impostazione che qualcuno ha accusato di essere dirigista.

La ragione per cui il Governo ha condiviso in Commissione la proposta del relatore di approvare il testo della Camera è dovuta all'esigenza di confermare la certezza che il primo comma dell'articolo 1 del decreto-legge introduce nel mercato.

Poiché abbiamo sempre sostenuto che il nucleo fondamentale del provvedimento era il primo comma dell'articolo 1, siamo d'accordo nel riconfermare il testo licenziato dalla Camera ritenendo sia questa la richiesta prevalente che proviene oggi dal mercato: avere elementi di certezza.

Signor Presidente, in conclusione, il Governo condivide l'ordine del giorno n. 1 presentato dalle Commissioni riunite, che conferma un'interpretazione la quale, pur emergendo in maniera chiara dal testo e dall'*iter* del dibattito, è forse opportuno sia esplicitata.

Ovviamente, il Governo conferma l'impegno assunto alla Camera di adottare ogni opportuna iniziativa, auspicando che il tavolo di concertazione tra le banche e le organizzazioni dei consumatori, i cui i lavori si erano interrotti nell'autunno scorso, riprenda l'attività, contribuendo, sulla base del confronto tra le parti, a chiarire le questioni ancora aperte e che si sono evidenziate come tali anche nel corso del dibattito.

PRESIDENTE. Do lettura del parere espresso dalla 5<sup>a</sup> Commissione permanente sul disegno di legge in esame:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta».

L'ordine del giorno n. 1, essendo stato accolto dal Governo, non sarà posto ai voti.

Poiché non sono stati presentati emendamenti al testo del decreto-legge, comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, passiamo alla votazione finale.

MAZZUCA POGGIOLINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZUCA POGGIOLINI. Signor Presidente, a nome dei senatori dei Democratici-L'Ulivo votiamo a favore di questo provvedimento che sa coniugare, in rapporto alla sentenza della Cassazione, i diritti di tutti: dei cittadini che hanno dovuto sborsare mutui esagerati e che da un certo momento in poi potranno versare in modo molto più giusto quanto dovuto, ma anche degli imprenditori e delle banche che potranno contare sui punti certi indicati in questo caso dal Governo.

Siamo quindi soddisfatti di questa soluzione mediata, che è estremamente seria e che mi sembra faccia onore al Parlamento che l'ha saputa individuare.

MELONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELONI. Signor Presidente, intervengo brevemente per dire che, in recidiva, voterò a favore del decreto-legge in esame, che tanto ha fatto discutere, con un'osservazione. Se è vero che le modifiche intervenute hanno portato e portano alle banche maggiori oneri e maggiori costi, mi auguro che ciò induca le stesse banche a risparmiare, evitando di piazzare al loro ingresso lo strumento che consente di avere l'impronta digitale, richiesta per poter accedere, anche di coloro che si recano in banca per trattare i mutui. È avvenuto la settimana scorsa a Milano in un'agenzia del

Banco di Sardegna e mi risulta che si siano verificati altri episodi di questo tipo.

Allora si risparmi, piuttosto che facendo pagare mutui con alti tassi di interesse ai clienti, anche evitando di utilizzare strumenti che sono davvero vessatori e provocano seria preoccupazione sul rispetto, da parte degli stessi istituti bancari, delle norme sulla *privacy* e di quelle che noi abbiamo approvato a tutela dei cittadini.

TAROLLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAROLLI. Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, il Centro Cristiano Democratico voterà contro il provvedimento in esame per le ragioni che cercherò di motivare in maniera molto sintetica.

Siamo alla terza lettura e se ci troviamo a questo punto, dobbiamo convenire che la responsabilità è tutta da addebitare al Governo e alla maggioranza, per il modo in cui hanno affrontato, gestito e condotto il problema. Oggi questo provvedimento costa quasi il doppio rispetto a quanto aveva previsto originariamente il Governo; quest'ultimo ci invita ad esprimere un voto favorevole, sebbene i presupposti siano alquanto diversi rispetto alla proposizione iniziale.

Il provvedimento – lo ricordiamo – si è reso necessario a seguito di una serie di errori commessi dal Governo e dalle valutazioni della maggioranza che lo ha sostenuto. Quindi, è facile dire che siamo in presenza di una vera e propria commedia degli inganni.

Se vogliamo ripercorrere la storia che ha determinato la volontà politica di questo atto, originariamente (la ricordo, perché rimanga agli atti) c'è stata una legge – la legge n. 108 del 1996 – che, pur avendo finalità positive, tendenti a combattere il fenomeno dell'usura, si era tradotta in meccanismi che invece non perseguivano in maniera efficace tale obiettivo.

Il secondo passo è stato la caduta dei tassi d'interesse. Allora si sapeva che l'entrata dell'Italia nel novero dei primi Paesi che davano vita all'euro avrebbe reso evidente la caduta dei tassi; questo era previsto, signor Sottosegretario, programmato e voluto dal Governo, il quale avrebbe dovuto correre ai ripari per correggere le distorsioni che si sarebbero verificate sul mercato finanziario. Eppure non lo ha fatto; il Governo in questa fattispecie ha mostrato in maniera chiara ed inoppugnabile la sua mancanza di ruolo guida di tale processo.

Poi c'è stato il terzo passaggio, la sentenza della Corte di cassazione, che ha reso non rinviabile il dovere d'intervento. Ma anche a seguito di tale sentenza e il Governo si è dimostrato contrario ad introdurre misure nuove in favore dell'estinzione e della rinegoziazione dei mutui in essere. Questo fatto è stato grave perché ha mantenuto i consumatori vincolati a clausole costose e quindi ha impedito qualunque forma di ricontrattazione

e, in seconda istanza, ha impedito la realizzazione di un mercato più aperto e più concorrenziale fra i vari istituti di credito.

Siamo poi arrivati al terzo passaggio, cioè al provvedimento approvato dalla Camera con una modifica proposta da un partito di evidente ispirazione di sinistra, al quale la maggioranza è stata incapace di contrapporre i propri numeri e il proprio ruolo di sostegno al Governo. Adesso la maggioranza e il Governo, in questa sede, fanno emergere i propri distinguo rispetto al testo licenziato dalla Camera, ma assumono la decisione di approvare comunque il provvedimento. Ciò ci induce a dichiarare che la maggioranza tende a scaricare su altri le proprie responsabilità. Al termine del percorso essa vuole infatti convertire il decreto-legge.

Signor Presidente, con questo provvedimento ad errore si aggiunge errore. Colleghi della maggioranza, signori rappresentanti del Governo, non potete pensare che spetti all'opposizione risolvere la lunga sequela di errori che avete commesso in questi tre anni. Oggi intendete approvare un provvedimento con tutte le insufficienze, le manchevolezze e le contraddizioni denunciate, con il mancato rispetto delle promesse fatte ai risparmiatori. Di ciò dovete assumervi interamente la responsabilità. A noi spetta il compito di rimarcare tali insufficienze, di far presente agli elettori che anche in questa vicenda siete arrivati in ritardo. State conducendo in porto un'operazione di bassissimo livello che l'elettorato sarà in grado di valutare adeguatamente quando sarà chiamato ad esprimersi sul vostro comportamento insufficiente, carente, assolutamente negativo. Per questi motivi il Centro Cristiano Democratico voterà contro. (*Applausi dai Gruppi CCD e FI*).

VEGAS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEGAS. Signor Presidente, ho ricevuto non un mutuo bensì una cessione di qualche minuto da parte del senatore Pedrizzi, che mi consentirà di estendere, sia pur di poco, il mio intervento.

Non condividiamo il provvedimento nel testo approvato dalla Camera e attualmente all'esame del Senato; esso dimostra l'incredibile leggerezza con la quale si è mosso il Governo sotto tre ordini di profili. In primo luogo, sottolineo la deriva demagogica del provvedimento. In occasione della prima lettura avevamo previsto che si sarebbero inseguiti tassi sempre più bassi e così è avvenuto. In secondo luogo, denuncio il carattere suicida del testo; basti pensare alla differenza fra il comma 1, ove è prevista la legittimità dei contratti stipulati anteriormente all'entrata in vigore della legge sull'usura, e la successiva parte del provvedimento, con la fissazione dei tassi autoritativi, contrari al mercato. Si stabiliscono tassi diversi secondo le diverse categorie di mutuatari; ciò è stato in parte corretto alla Camera, ma pare che la cultura ostile all'impresa che alberga in quest'Aula non condivida la correzione. Infine, l'ordine del giorno presentato

dalle Commissioni riunite è contraddittorio rispetto al testo approvato dalla Camera.

È chiaro che un testo suicida di questo genere non potrà che portare ad una presa di posizione in sede di giurisdizione costituzionale, con il risultato che si creeranno ulteriori buchi nella finanza pubblica, ulteriori costi nel sistema bancario, ulteriore incertezza dei mutuatari e del sistema economico. Si danneggerà ancor più il sistema italiano perché, com'è noto, un sistema economico ha tra i suoi requisiti fondamentali la certezza dei traffici. Si tratta di un grave rischio finanziario che scriviamo già oggi nel libretto dei rischi causati dall'insipienza di questo Governo e che fa parte delle tante questioni – non starò a citarle – che costituiscono la tecnica dell'avvelenare i pozzi prima di abbandonare l'oasi. È uno dei tanti rischi dei quali non risponderemo, ove dovessimo avere la sorte di guidare questo Paese.

Più paradossale, signor Presidente, è stata l'incapacità del Governo di seguire un *iter* parlamentare corretto. In quest'Aula abbiamo sentito risuonare parole che potrebbero essere ricondotte all'aurea favola di Fedro: *superior stabat lupus*.

Il lupo, che stava a monte di un ruscello, si rivolge all'agnello, che stava sotto, chiedendogli perché gli inquinasse l'acqua. Signor Presidente, se questo testo non va bene, bisognerebbe sapere in primo luogo perché è stato approvato dall'altro ramo del Parlamento. Dov'erano il Governo e la maggioranza che si lamentano ora di colpe altrui? In secondo luogo, perché il provvedimento non è stato messo in discussione tempestivamente e perché non lo si modifica?

Si dice: dipende dall'opposizione. Ma allora, signor Presidente, ci si dirà domani che le oltre 4.000 nomine di dirigenti pubblici cui si è proceduto in questi ultimi tempi sono colpa dell'opposizione, che non aveva strumenti per opporsi e non si è opposta? È questa la logica che muove i nostri governanti? Credo che invece sia segno di grave incapacità e di grave inaffidabilità il fatto che sia rappresentanti della maggioranza, sia soprattutto rappresentanti del Governo abbiano sostenuto queste tesi in questi giorni e in quest'Aula. Se il provvedimento è sbagliato, e sinteticamente ho sottolineato gli errori e i rischi che esso contiene, la responsabilità va ascritta assolutamente ed esclusivamente al Governo e alla sua maggioranza.

Concludo, data la ristrettezza dei tempi, signor Presidente, dicendo che anche in questa vicenda, come in altre recenti, l'unica morale che si può trarre è l'applicazione del vecchio adagio di Flaiano secondo il quale l'insuccesso a molti ha dato alla testa. (*Applausi dai Gruppi FI, AN e CCD e del senatore Cirami. Congratulazioni*).

PEDRIZZI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDRIZZI. Signor Presidente, penso che un provvedimento di questa portata non meriti nemmeno le citazioni fatte dal collega Vegas relative alla favola di Fedro e a Flaiano. Mi limiterei a parafrasare un titolo di un film di Troisi «Non ci resta che piangere», o meglio «Non ci resta che ridere», dinanzi a questo provvedimento, se è vero come è vero che abbiamo approvato un ordine del giorno presentato dalla maggioranza, a nome quindi delle Commissioni riunite, che impegna il Governo ad interpretare le disposizioni di cui al comma 2 dell'articolo 1 del disegno di legge n. 4941-B, che reca appunto la conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 2000, n. 394, concernente interpretazione autentica della legge 7 marzo 1996, n. 108, recante disposizioni in materia di usura. Un ordine del giorno viene accolto per dare l'interpretazione di un disegno di legge che interpreta una legge di cinque anni prima.

A questo punto veramente ci sembra di dover ridere o di dover piangere, ma io devo fare, sia pure brevemente, la cronistoria di questo disegno di legge.

Se oggi noi, in terza lettura, ancora una volta esaminiamo questo provvedimento, lo si deve ad Alleanza Nazionale, in particolare all'atteggiamento che ebbe il mio Gruppo in sede di sessione di bilancio, allorché non volle sottoscrivere un accordo con la maggioranza per far passare alla chetichella questo provvedimento sanatoria per un problema che investiva milioni di cittadini italiani.

Devo però lamentare altresì che ancora oggi, a distanza di mesi, noi esaminiamo questo decreto al buio, senza che il Ministero del tesoro ci abbia fornito dati precisi, senza che l'Associazione bancaria e neanche la Banca d'Italia ci abbiano supportati con informazioni e con dati relativi alla spesa di questo provvedimento.

Abbiamo, sottosegretario Morgando, dei numeri: 1.500 miliardi, 5.000 miliardi, in merito ai quali non abbiamo alcun dato del Ministero del tesoro, della Banca d'Italia e dell'ABI.

In prima lettura, in sede di discussione generale, avevamo detto che il provvedimento avrebbe rischiato di far esplodere i contrasti interni alla maggioranza stessa; contrasti sopiti in quest'Aula, ma che in maniera eclatante sono emersi alla Camera dei deputati allorché più di 100 deputati si sono sottratti alla votazione dell'emendamento che poi ha costretto la maggioranza e il Governo a tornare in quest'Aula.

Avevamo anche previsto che sarebbe risultato indigesto a milioni di cittadini, alle imprese e, soprattutto, al sistema bancario italiano. Così è stato o quantomeno così sarebbe stato se non fosse stato approvato l'emendamento che riportava il tasso di rinegoziazione per le imprese al 9,96 per cento e non di un punto e mezzo superiore alla soglia che il provvedimento aveva previsto.

La verità è che questa vicenda appare e si presenta esemplare da una parte del pressapochismo dell'attuale Governo e dell'attuale maggioranza, dall'altro della scarsa sensibilità della sinistra ai problemi dei ceti medi e dei ceti meno abbienti. Se non avesse dovuto ingoiare gli emenda-

menti dell'opposizione, tale insensibilità sarebbe apparsa ancora più eclatante. Oggi è costretta ad approvare questo disegno di legge inseguendo un elettorato che sa di aver perso definitivamente.

Il fatto è che il provvedimento in esame, se per un verso mette una pezza al grave problema nato con la sentenza della Corte di cassazione del novembre scorso, non risolve il problema di fondo dei rapporti sperequati esistenti tra la clientela e le banche, né quello della rinegoziazione dei mutui, per i quali sono previste ancora penali esorbitanti che rappresentano per i clienti un vero e proprio capestro da dover sopportare, così come non affronta il problema relativo, ad esempio, agli interessi che vengono fatti pagare dalle banche prima del pagamento della sorta capitale.

Per tutti questi motivi, perché non si risolvono i problemi di fondo, il Gruppo Alleanza Nazionale voterà contro questo provvedimento raffazzonato e arrangiato, che la maggioranza è costretta a votare esclusivamente per tentare di salvare il salvabile e una parte del proprio elettorato. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

BONAVITA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONAVITA. Signor Presidente, cercherò di rendere evidenti le ragioni che portano il Gruppo dei Democratici di sinistra ad esprimere voto favorevole alla conversione in legge di questo decreto-legge.

Vorrei innanzitutto ripercorrere brevemente, come hanno fatto anche altri colleghi, la storia che ha portato alla necessità di emanare un provvedimento siffatto.

La Corte di cassazione, nel novembre dello scorso anno, ha emesso una sentenza in virtù della quale era evidente che nel nostro Paese si sarebbe creata una situazione di fibrillazione e di irrequietezza nei mercati. Ciò ha reso necessario un intervento legislativo, sollecitato dall'Associazione delle banche italiane, da molteplici associazioni di consumatori, nonché dal Governatore della Banca d'Italia. Ci saremmo trovati di fronte all'esplosione di un notevole contenzioso che avrebbe ancor di più indebolito l'immagine del sistema finanziario del nostro Paese. Di qui le ragioni che hanno indotto il Governo alla presentazione di questo decreto-legge.

Durante l'esame del disegno di legge finanziaria si cercò di risolvere per via ordinaria il problema sorto in quel momento. In tale occasione trovammo uno dei rari momenti di saggezza da parte del capo dell'opposizione, il quale dichiarò la sua disponibilità a concorrere con la maggioranza a tale scopo. Questa saggezza l'abbiamo però vista dispersa nei giorni successivi e nella mancanza di concorrenza dell'opposizione a risolvere un problema che non è della maggioranza, ma del Paese, rilevo una insufficiente cultura di governo.

Non nascondo i limiti di questa maggioranza, soprattutto nel percorso del provvedimento alla Camera, dove era stata assicurata l'approvazione del testo così come licenziato dal Senato, ma dobbiamo dire anche che

ci troviamo di fronte ad atteggiamenti schizofrenici dell'opposizione. Come si può criticare il Governo perché interviene in una materia che dovrebbe essere lasciata alla libera contrattazione delle parti e contemporaneamente approvare un emendamento vincolistico, dirigistico per quanto riguarda detta contrattazione? Credo che su questo versante si debba fare una riflessione profonda.

In conclusione, ritengo che la conversione in legge di questo decreto-legge sia necessaria. È stato pure evidenziato da qualcuno che esso sosterebbe e sarebbe funzionale al sistema bancario, ma dalle banche riceviamo le più dure critiche e quindi la ragione di tali obiezioni è un'altra: si vuole, con un atto di sabotaggio, impedire di dare stabilità al sistema finanziario del nostro Paese, un sistema finanziario che oggi può permettersi di approvare, con questo provvedimento per le fasce più deboli (e non perché ce lo ha imposto qualcun altro, visto che gli emendamenti approvati al Senato erano della maggioranza), una consistente riduzione dei tassi di interesse. Ciò è stato possibile perché la politica dei Governi di centro-sinistra ha permesso in questi anni di ridurre il tasso di inflazione e conseguentemente i livelli degli interessi praticati.

Ritengo quindi che oggi sarebbe irresponsabile non approvare la conversione in legge di questo decreto-legge e che sia solo un'opposizione faziosa quella di chi non riconosce in tale atteggiamento un senso di responsabilità che dovrebbe contraddistinguere una classe di governo e una classe dirigente. (*Applausi dai Gruppi DS e PPI*).

\* LORENZI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LORENZI. Signor Presidente, intervengo brevemente per dichiarare voto contrario alla conversione in legge del decreto-legge in oggetto per le ragioni illustrate in discussione generale, con una brevissima aggiunta, una presa di distanza forte. Bisogna far emergere il fatto che è necessario, di fronte alle responsabilità che si profilano in questa circostanza, non assumersi nessuna responsabilità, perché le responsabilità ci sono.

Mi auguro allora che l'opposizione, sempre tanto attiva, lo sia anche in questa circostanza, con il prescritto numero di senatori, per far votare questo provvedimento con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico. Mi auguro che vi sia tale forma di contributo affinché non vi sia alcun dubbio sul fatto che il Parlamento, in piena responsabilità, ha votato per questo provvedimento.

Chiedo pertanto la votazione con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Lorenzi, ri-



sulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge, composto del solo articolo 1.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (v. *Allegato B*).

### **Discussione del disegno di legge:**

***(4947) Conversione in legge del decreto-legge 11 gennaio 2001, n. 1, recante disposizioni urgenti per la distruzione del materiale specifico a rischio per encefalopatie spongiformi bovine e delle proteine animali ad alto rischio, nonché per l'ammasso pubblico temporaneo delle proteine animali a basso rischio (Relazione orale)***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 4947.

Il relatore, senatore Piatti, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

PIATTI, *relatore*. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, vorrei innanzitutto ringraziare la Presidenza del Senato, la Commissione agricoltura e tutti i Gruppi politici per aver consentito un *iter* particolare al disegno di legge n. 4947, che converte in legge il decreto-legge n. 1 dell'11 gennaio 2001 e che dispone misure sanitarie per la distruzione del materiale specifico a rischio BSE e delle proteine animali ad alto rischio.

Questo disegno di legge, infatti, è stato integrato, attraverso emendamenti del relatore, degli articoli del decreto-legge del 14 febbraio 2001, che prevede aiuti al comparto zootecnico per fronteggiare l'emergenza derivante dalla BSE. Il testo alla nostra attenzione, emendato ampiamente per iniziativa del Governo e della Commissione, dispone in sostanza mi-

sure di sicurezza sanitaria e aiuti al settore zootecnico. Questo *iter* particolare è motivato sia dalla situazione di emergenza sia dalla conclusione della legislatura, per offrire alle misure predisposte dai due decreti tempi certi di conversione.

L'articolo 1 dispone la distruzione del materiale specifico a rischio attraverso incenerimento o coincenerimento; norme per tali impianti; disposizioni all'AGEA per le indennità da riconoscere ai soggetti che assicurano tali distruzioni.

L'articolo 2 disciplina invece l'ammasso pubblico delle proteine animali a basso rischio, nonché i prezzi e le modalità di tale conferimento. La scelta politica è dunque chiara ed è tesa a rassicurare e garantire il consumatore. Vengono eliminati e smaltiti per mezzo di incenerimento i cosiddetti materiali specifici a rischio (cervello, midollo, midollo spinale, occhi, tonsille, intestino e colonna vertebrale) per tutti i bovini al di sopra dei dodici mesi di età, con l'esclusione dal circuito alimentare di quei bovini che risultassero positivi ai *test*, e vengono distrutte, sempre per incenerimento, tutte le farine animali.

Questi articoli sono stati ampiamente emendati dal Governo in relazione a sollecitazioni venute da molti senatori, avanzate dopo opportune consultazioni con i soggetti della filiera produttiva, e segnano anche l'intesa che detta filiera ha realizzato con il coordinamento del commissario governativo per la BSE. È stato un lavoro complesso e difficile, che ha visto la piena partecipazione delle regioni e che si è protratto per qualche settimana, non per le disattenzioni del Governo, ma perché l'emergenza BSE aveva determinato forti alterazioni nelle relazioni di mercato. I ritardi evidenziati da alcune parti sindacali e politiche hanno perciò questa ragione principale: la necessità di determinare nella fase di emergenza nuove relazioni di mercato all'interno della filiera, impedendo possibili abusi delle parti più forti e ritrovando un'intesa con margini di certezza, ma anche di flessibilità, recuperando, come affermano gli emendamenti approvati, anche il ruolo delle regioni e degli accordi interprofessionali.

Per tali ragioni gli emendamenti del Governo, votati dalla Commissione e proposti all'Aula, che già recepiscono indicazioni di taluni senatori, dovremmo considerarli un punto fermo per non alterare un equilibrio delicato realizzato dalla filiera produttiva e dalla Conferenza Stato-regioni.

L'articolo 3 specifica che l'Agenzia può avvalersi di più forze per i controlli sulle operazioni previste in precedenza, mentre l'articolo 6 prevede per tali norme una copertura finanziaria di 150 miliardi.

Per la questione degli aiuti al comparto, che ha subito nel mese di gennaio un vero crollo del consumo di carne bovina, segnalo gli articoli 7-*bis* e 7-*ter*, che trasferiscono nel disegno di legge la nostra discussione, con emendamenti aggiornati, contenuti nel decreto-legge approvato il 7 febbraio, con aiuti a tutta la filiera, dagli allevatori sino ai negozi di macelleria, stanziando altri 300 miliardi.

Tali interventi prevedono di dare attuazione al regolamento comunitario n. 2777 del 2000 il quale stabilisce un regime di acquisto e di successivi abbattimenti e distruzioni di capi bovini di età superiore ai trenta

mesi, disponendo la macellazione e lo smaltimento a totale carico dello Stato. Le spese previste fino al 31 maggio 2001 ammontano a circa 150 miliardi di lire. Si persegue inoltre l'obiettivo di assicurare l'agibilità degli allevamenti compromessi dalla prolungata permanenza dei capi e si prevede una indennità di 300.000 lire per i capi fino a diciotto mesi e di 450.000 lire per i capi tra i diciotto e i trenta mesi. Sono poi contemplati interventi pari a un milione di lire per capo riacquistato per le aziende colpite da BSE ed interventi per i capi morti in stalla.

Vengono inoltre disposte per il settore zootecnico ulteriori agevolazioni quali la sospensione dei termini tributari e previdenziali per sei mesi, nonché l'attivazione di misure creditizie per consolidare esposizioni debitorie e per migliorare la qualità degli allevamenti rispetto al benessere animale, alle certificazioni delle produzioni e dei sistemi di macellazione, agli impianti tecnologici di smaltimento dei residui di lavorazione. A tale scopo è stato autorizzato un limite di impegno di 25 miliardi che attiverà circa 300 miliardi di mutui agevolati con un tasso dell'1,50 per cento. Tali agevolazioni saranno sospese qualora il beneficiario incorra in violazioni relative al trattamento dei bovini.

La Commissione agricoltura ha voluto arricchire tali agevolazioni tese a riqualificare gli allevamenti intensivi, la promozione di produzioni di qualità, la valorizzazione di razze italiane da carne, incentivando sistemi di certificazione e coordinando a tal fine altri 30 miliardi, già disposti dalla legge finanziaria, che potranno essere attivati immediatamente.

Vorrei poi segnalare due innovazioni, cioè l'inasprimento delle sanzioni, che è graduato con maggiore rigore e severità, sino a giungere alla definitiva chiusura dell'azienda quando si determinano pericoli gravi per la salute umana, e l'istituzione di un consorzio obbligatorio per la raccolta e lo smaltimento dei residui di lavorazione degli esercizi commerciali al dettaglio.

La copertura finanziaria per tali interventi è stata prevista dal Governo in 300 miliardi con la presentazione di un nuovo emendamento che dovrebbe risolvere i rilievi critici avanzati dalle regioni, ma anche dalla nostra Commissione.

Gli effetti di tali decreti e le risorse mobilitate mi sembra stiano superando quell'ingorgo iniziale prodotto dalle forti alterazioni di mercato. L'Aula del Senato ha già discusso ampiamente del problema della BSE in occasione dell'esame del decreto che rendeva i *test* obbligatori. Credo che la discussione di oggi possa permettere qualche aggiornamento e puntualizzare qualche obiettivo.

Su oltre 30.000 *test* i casi di BSE accertati sono quattro, oltre al caso pugliese; tali *test* sono stati svolti tutti su bovini che non presentano sintomi particolari, ma sui quali le diagnosi sono state rilevate in fase preclinica, a dimostrazione – come ricorda il ministro Veronesi – che i *test* medesimi funzionano.

Allarmismi e minimizzazioni hanno spesso convissuto e tuttavia, se guardiamo alla dimensione europea, possiamo rilevare che l'acutezza della situazione italiana si discosta dai dati strutturali degli altri Paesi solo per-

ché è l'ultima in termini temporali. È stato registrato il 30 per cento in meno in Europa, il 45 per cento in Italia, il 50 per cento in meno in Germania e il 40 per cento in meno in Spagna. Allarmismi e minimizzazioni si contrastano non con prediche ma con progetti, unendo le iniziative necessarie per governare l'emergenza con quelle per orientare il futuro.

Credo che una forte innovazione nelle politiche dell'Unione europea sia sollecitata non solo da queste ripetute emergenze – come quella di queste ore, relativa all'fta epizootica dei suini inglesi – ma anche dalle forti risorse destinate dal bilancio comunitario all'agricoltura e dall'apertura dell'Unione ad alcuni Paesi dell'Est europeo.

Anzitutto, quindi, dobbiamo considerare la dimensione europea. I limiti e la sottovalutazione della prima fase devono essere superati con un programma che rafforzi la gestione dell'emergenza ma che guardi anche al futuro. Il nostro Ministro, presente ieri a Bruxelles alla riunione dei Ministri dell'agricoltura europei, ha definito il progetto iniziale del presidente Fischler assolutamente inadeguato; è un piano che delinea sette misure: dall'adozione di quote individuali a limiti più stringenti nell'erogazione dei premi, alla possibilità dell'ammasso per i capi di oltre trenta mesi, alla possibilità di destinare i *set aside* alla coltura di leguminose per foraggi nelle aziende biologiche.

La filiera produttiva deve avere partecipazione, trasparenza al suo interno e non deve avere deleghe. L'anello debole in questa vicenda è stato rappresentato da una parte del settore mangimistico che ha colpito altri componenti della filiera.

La filiera deve avere strategie di lunga fase e non amministrare il giorno per giorno e deve inglobare il consumatore. Per tale ragione, la rintracciabilità dei prodotti è essenziale. Nel settore delle carni, strumento essenziale per tale rintracciabilità è l'anagrafe bovina, che è composta ora all'80 per cento ed è essenziale sia per il consumatore che per l'allevatore per ricevere i premi della PAC.

Vi sono stati poi in questi anni rimpalli di responsabilità tra Ministero, regioni e allevatori; l'80 per cento di oggi evidenzia anche situazioni differenziate per regioni, a conferma che non basta decentrare, ma occorre coordinare ed operare in termini sistemici nella pubblica amministrazione. Il rapido completamento dell'anagrafe, sollecitato anche da alcuni ordini del giorno, è obiettivo irrinunciabile, soprattutto in questa fase.

Il tema della tracciabilità si lega a quello di una sana alimentazione e alle politiche del benessere animale, sulle quali il Ministero per le politiche agricole sta operando con gruppi specifici di lavoro. Anche su tale questione, iniziative stanno facendo emergere la necessità di un piano per le proteine vegetali, che deve diventare strumento positivo e di garanzia per i consumatori, nonché occasione per ridurre, in tale segmento, le nostre importazioni.

Nei progetti positivi, uno spazio particolare deve essere attribuito ai controlli, con personale qualificato, con trattamenti omogenei per meglio utilizzare circa 7.500 dipendenti, unitamente a qualche discontinuità, motivata anche dalla riduzione dell'accorpamento di alcuni Ministeri.

Infine, la ricerca: più che mai ne avvertiamo il bisogno, se vogliamo garantire qualità e sicurezza alimentare. La ricerca, quella rivolta alla genetica animale e alla genesi del prione (che forse non è derivato solo dalle farine animali), nonché quella per le biotecnologie vegetali, dev'essere indirizzata verso tali obiettivi superando una fase primitiva che la vedeva orientata soprattutto a diminuire i costi di produzione.

Gli ostacoli alla ricerca stanno a mio parere nella difficoltà di far avanzare il processo di innovazione, una cultura capace di cogliere le potenzialità di un mercato aperto, di valorizzare risorse umane e intellettuali, naturalmente con le necessarie preoccupazioni verso relazioni interdisciplinari, che sono alla base di una concezione sistemica della produttività, ribadite da recenti iniziative europee.

Nel caso specifico dell'agricoltura, dopo anni di iniziative parlamentari abbiamo unificato 24 istituti di ricerca in un unico ente, che in tal modo dovrebbe garantire anche una maggiore autonomia alla ricerca. Tuttavia, per attuare la riforma, mancano due nomine ministeriali, alle quali credo il Ministro vorrà provvedere immediatamente per non vanificare il lavoro parlamentare di cinque anni.

L'ultimo progetto che indico all'attenzione dei senatori è quello dell'Agazia per la sicurezza alimentare. È una questione di grande spessore, che sollecitiamo con uno specifico ordine del giorno e che dev'essere coordinata dall'intero Governo. Non si tratta di costruire un altro ente per i controlli, che confliggerebbe con quelli che già esistono, ma di istituire un'Agazia che agisca in raccordo con l'Autorità europea per gli alimenti, prevista da uno specifico regolamento del Parlamento europeo, un'autorità indipendente che coordini le competenze relative ai processi produttivi di qualità, per assicurare e valorizzare la sicurezza alimentare.

Credo che la discussione di oggi possa definire anche, con la partecipazione dei Ministri, un orientamento più preciso, nel rispetto delle norme in vigore, sull'eliminazione delle mandrie nelle aziende in cui è riscontrata la BSE e sul problema dei possibili *test* per il personale che verrà mandato ad operare agli inceneritori.

Per concludere, signor Presidente, ricordo che il decreto non affronta un problema che abbiamo riconosciuto come essenziale in Commissione, cioè quello delle possibili ricadute occupazionali. Nessun senatore ha presentato emendamenti per la limitatezza delle risorse; tuttavia, come relatore, ho chiesto ed ottenuto dal ministro del lavoro Salvi di convocare – ed è stato fatto per venerdì prossimo – un incontro interministeriale per valutare, insieme alle organizzazioni sindacali, le possibili misure da assumere anche sul problema occupazionale. (*Applausi dai Gruppi DS, UDEUR e PPI*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Cò. Ne ha facoltà.

CÒ. Rinuncio ad intervenire, signor Presidente.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Lauria Baldassare. Ne ha facoltà.

LAURIA Baldassare. Signor Presidente, signor Ministro, sarò brevissimo.

Poiché l'encefalopatia spongiforme ha destato enorme preoccupazione nel consumatore danneggiando notevolmente l'intera filiera produttiva zootecnica, questo disegno di legge arriva a proposito.

Senza dubbio in Italia si è potuto addivenire a una prevenzione piuttosto anticipata rispetto agli altri Paesi, dal momento che sono stati immediatamente assunti provvedimenti nei confronti degli animali provenienti da oltr'Alpe e quest'attenzione ha portato all'individuazione di alcuni animali affetti da encefalopatia spongiforme in fase iniziale.

### **Presidenza del vice presidente ROGNONI**

(Segue LAURIA Baldassare). Quindi, il disegno di legge arriva a proposito in quanto prevede la distruzione del materiale ad alto rischio e l'ammasso di quello a basso rischio con un indennizzo per l'intera filiera zootecnica.

Pertanto, pur riservandosi di esprimere alcuni appunti in sede di esame degli emendamenti, il Gruppo dell'UDEUR condivide l'impostazione generale del provvedimento e quanto ha esposto il relatore, ricordando nel contempo di essersi già espresso in modo favorevole in Commissione. (*Applausi dai Gruppi UDEUR e PPI. Congratulazioni.*)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Minardo. Ne ha facoltà.

MINARDO. Signor Presidente, la conversione in legge del decreto-legge 11 gennaio 2001, n. 1, recante disposizioni per fronteggiare il cosiddetto fenomeno della mucca pazza, interviene in un momento in cui la problematica sta raggiungendo limiti di grandissima portata per tutto il sistema economico della zootecnia e per la sicurezza dei consumatori.

In questi giorni la situazione sembra diventare ancor più complicata anche perché il Governo non riesce a rendere chiarezza nei confronti delle preoccupazioni dei consumatori, degli allevatori zootecnici e dell'intera filiera, che ogni giorno subiscono gli effetti drammatici di un vero e proprio tracollo commerciale. Si sono creati allarmismi nell'opinione pubblica, i cittadini non si sentono garantiti e tutto questo ha fortemente penalizzato sia i consumatori che gli allevatori, nonché la categoria dei macellai.

Ci troviamo sicuramente di fronte a una situazione di estrema gravità che, purtroppo, è stata sempre sottovalutata sia dal Governo sia dalla mag-

gioranza e oggi, come spesso succede, ci troviamo ad affrontare con urgenza uno stato di necessità che comporta necessariamente drastiche decisioni le quali, come naturale conseguenza, condurranno un ennesimo settore della nostra agricoltura, qual è la zootecnia, verso una crisi gravissima.

Abbiamo assistito anche a rabbiose e legittime proteste contro un Governo che, anziché aiutare le categorie in difficoltà, continua – come ha fatto il titolare del Dicastero per le politiche agricole – ad additare colpe alla Comunità europea, dimostrando in ciò incapacità e diletterantismo. Il Governo non è stato in grado di percepire l'entità e la gravità delle conseguenze che la BSE ha arrecato al Paese e al comparto agricolo, tant'è vero che continua ad andare avanti a colpi di decreti-legge per tamponare questo gravoso problema.

Il Parlamento, nonostante l'evidente incapacità di gestire il problema dimostrata dall'Esecutivo, deve porre la massima attenzione nei confronti dell'emergenza BSE perché i consumatori e gli operatori hanno bisogno di essere garantiti e tutelati. È come se l'agricoltura italiana fosse un campo di battaglia nel quale, ogni giorno, un settore cade travolto dall'incapacità di un Governo superficiale ed inetto nei confronti del più importante comparto economico del Paese.

Ma certamente non sarà questo il momento di una pur giusta e legittima polemica perché, in ogni caso, il fenomeno della cosiddetta mucca pazza sta creando gravissimi disagi al mercato delle carni e a tutta la zootecnia italiana, con ulteriori ripercussioni anche nelle operazioni di raccolta e di smaltimento dei rifiuti di macellazione che, secondo le recenti misure sanitarie, devono essere eliminati mediante incenerimento, senza gravare sugli operatori zootecnici.

In questo senso occorre, quindi, la massima sensibilità e disponibilità a venire incontro alle richieste provenienti dal settore, tenendo conto in questi necessari provvedimenti del crollo dei consumi e delle vendite di carne bovina.

Infine, rivolgo una richiesta e un appello al Governo e alla maggioranza affinché, al pari dei provvedimenti specifici sull'emergenza BSE, abbiano un occhio di riguardo nei confronti dei consumatori, che oggi sono confusi dal continuo susseguirsi di notizie spesso clamorose, ma altrettanto precipitose, che allontanano sempre più da un corretto consumo delle carni bovine.

Per questo motivo, in corrispondenza a tutte le attività di controllo e prevenzione, occorre attuare una politica seria ed efficace di educazione all'uso delle carni bovine, allo scopo di evitare fenomeni di esasperato allarmismo, che producono certamente un effetto deleterio nell'ambito del ciclo alimentare degli italiani e di tutta l'economia del nostro Paese.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Lorenzi. Ne ha facoltà.

\* LORENZI. Signor Presidente, sull'argomento all'ordine del giorno, il decreto-legge relativo alla BSE, eravamo già intervenuti e avevamo ot-

tenuto dal Governo l'accettazione di un ordine del giorno come raccomandazione affinché venissero presi seri, importanti e urgenti provvedimenti di risarcimento per la filiera della carne. Ciò è avvenuto più di un mese fa: mi pare il 17 febbraio scorso. Naturalmente, oltre il disegno di legge che oggi viene esaminato, saranno necessari altri provvedimenti di questo genere.

Però, rivolgendomi al signor ministro Pecoraro Scanio e alla Sottosegretario di Stato per la sanità, vorrei portare alla loro attenzione, in particolare, il caso della mia provincia, la quale ha un peso veramente notevole nel settore della carne. La provincia di Cuneo, infatti, oggi ha ben 13.000 allevamenti (quindi, da sola ha un numero di allevamenti superiore a quello di ben 13 regioni) e 450.000 capi (quindi, un numero di capi, nella sola provincia di Cuneo, superiore a quello di 17 regioni italiane).

Dal consiglio provinciale di questa provincia è stato approvato, all'unanimità, lo scorso 16 febbraio, un ordine del giorno, poi inviato al Presidente del Consiglio, al signor ministro, onorevole Pecoraro Scanio, al signor ministro, professor Umberto Veronesi, al signor presidente del Senato, onorevole senatore professor Nicola Mancino, eccetera, così come sarà probabilmente avvenuto da parte di altre province, di molti altri settori, sindacati, associazioni. Pertanto, in un tal diluvio di documenti, è naturale che si perdano di vista segnalazioni specifiche. Ma l'economia della provincia di Cuneo merita una particolare attenzione, perché si dà il caso che abbia un tipo di carne speciale – la cosiddetta piemontese – la quale ha una caratteristica preziosa rispetto alle altre, cioè il tipo di allevamento; infatti, fra tutte le altre razze allevate in Italia è forse quella che maggiormente gode dell'approccio più naturale, più tradizionale per dirla in termini forse più facilmente comprensibili.

Riteniamo, pur non essendone assolutamente certi, che la carne piemontese sia immune da BSE, poiché finora non è stato rilevato alcun caso di encefalopatia spongiforme bovina. La provincia di Cuneo lancia pertanto un appello affinché si prenda atto che un'economia così fortemente concentrata in un territorio è colpita al momento più di ogni altra; ciò ha ripercussioni su tutta la filiera, su tutti i settori che in questo territorio sono più esposti che altrove.

Sul problema in generale sono intervenuti, il senatore Bianco e altri del mio Gruppo, a proporre l'ordine del giorno n. 1 e alcuni emendamenti, nell'intento di dare un contributo su questo fronte. Segnalo, in particolare, la richiesta nell'ordine del giorno n. 1 di un contributo di 500.000 lire per ciascun capo macellato a partire dal 15 novembre 2000; la richiesta di un contributo minimale di 90.000 lire per la mancata macellazione, che comporta ovviamente un arresto dell'economia e della filiera; la richiesta di agevolazioni fiscali. Si sollecita, inoltre, l'immediata attuazione del regolamento CE n. 2777 del 2000, con riferimento alla metodologia di abbattimento degli animali con oltre 30 mesi.

Signor Ministro, in conclusione, desidero fare un cenno ad un argomento rispetto al quale lei è certamente sensibile e che merita una riflessione da parte di tutti. Mi riferisco al modo in cui ci si è lasciati andare,



sul piano della civiltà, nell'allevamento del bestiame in batteria. Ciò è accaduto per i bovini, i suini, i polli e i tacchini, in un modo – mi sia consentito usare questo termine – veramente disumano, cioè nel senso che non si addice all'uomo.

Se c'è un aspetto positivo da cogliere in questa disgrazia, non solo economica, questo è il forte richiamo affinché si torni non già a madre natura – Leopardi ci ha insegnato quanto sia matrigna – bensì a quella lucidità mentale, per cui è naturale giudicare sane le procedure che sono state oggi abbandonate.

Ebbene, in provincia di Cuneo procedure naturali di pascolo, sia pur limitato, sono ancora conservate. Assistiamo oggi a pubblicità e spettacoli televisivi che magnificano le *pampas* e le carni argentine. Si tratta di trovare una via intermedia e di ricordare che, pur dovendo soddisfare le nostre esigenze alimentari, dobbiamo innanzitutto permettere un tipo di sviluppo decoroso degli animali di allevamento. Occorre almeno far sì che questi esseri viventi non si accorgano di essere in una situazione di stretta cattività e possano sviluppare in tal modo quel senso di benessere fisico che è elemento primario per conseguire un'adeguata qualità del prodotto.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Piredda. Ne ha facoltà.

PIREDDA. Signor Presidente, la scoperta della diffusione della BSE in Italia ha determinato un autentico terremoto che ha colpito in maniera straordinaria il mondo agricolo, soprattutto quello zootecnico, ma ugualmente ha allarmato in maniera straordinaria il mondo dei consumatori.

I provvedimenti adottati dal Governo, con la necessaria urgenza che il caso richiedeva attraverso l'emanazione dei due decreti-legge al nostro esame, prevedono una serie di interventi alcuni dei quali riferiti all'emergenza particolare di impedire che il cosiddetto quinto quarto, cioè i residui di macellazione, continuasse a seguire il destino della sua trasformazione in farine animali da utilizzare nel sistema mangimistico, cosa che è stata giustamente impedita con un decreto, mi pare, del novembre 2000.

Poi, si è verificata una serie di altri fattori su cui il Governo non è intervenuto con adeguata oculatezza. Mi riferisco alla crisi determinata dall'impossibilità di immettere sul mercato i capi pronti alla macellazione, e questo è dovuto ad una reazione del mercato alle notizie (alcune delle quali poste in maniera non del tutto giusta) relative ai pericoli per la salute umana nel consumo di carne di qualsiasi tipo, mentre è noto, per esempio, che gli animali al di sotto dei dieci mesi di vita non fanno correre quei rischi che invece possono comportare gli animali che superano i trenta mesi.

Allora, non ho niente da dire o da commentare sull'operazione che il Governo ha stabilito di fare in merito al ritiro e incenerimento delle parti ad alto rischio e sul ritiro dal mercato, tramite acquisizione, delle parti cosiddette a basso rischio.

Si fa anche, giustamente, riferimento (pur se nel provvedimento il problema non è sufficientemente sviluppato) al cosiddetto benessere ani-

male, che è una delle premesse per il consumo della carne in riferimento alle esigenze di salute umana.

È chiaro che il benessere animale è il contrario di quello che sta avvenendo nella nostra società. Infatti, allevamenti iperintensivi, come sono quelli ai quali ci siamo abituati in questi ultimi decenni, è evidente che non garantiscono la sicurezza alimentare.

Che cosa occorrerebbe fare? Credo sia difficile ritenere che si possa tornare all'allevamento estensivo correggendo il sistema superintensivo attualmente esistente, anche se sappiamo bene che l'allevamento estensivo non produce danni che provoca alla salute umana l'allevamento intensivo.

Tuttavia, c'è anche qualche riferimento a questa folle corsa all'iperproduttività degli allevamenti zootecnici orientati alla produzione della carne, perché vengono usate in genere razze bovine ad altissimo indice di conversione degli alimenti. Voglio riferirmi alla straordinaria diffusione della razza *charolais* negli allevamenti italiani, mentre sono state abbandonate le cosiddette razze locali (dalle razze podoliche locali alle razze tipo la piemontese, citata dal collega che mi ha preceduto, alla chianina, che ha dato origine alla cosiddetta bistecca alla fiorentina).

Essendo originario della Sardegna, potrei citare la sardo-modicana, una razza locale che ha caratteristiche più adatte all'allevamento estensivo che a quello intensivo.

A mio avviso, occorre intanto dichiarare lo stato di crisi della filiera legata all'allevamento per la produzione della carne, uno stato di crisi che trae origine dalla constatazione che gli allevatori sono costretti a tenere in stalla una quantità di animali la cui alimentazione, per mantenerli in vita, è un peso e una perdita secca. Un animale che non è più destinato all'ingrasso, ma che viene alimentato per conservare il suo peso, costa all'allevatore un sacco di soldi di cui non vedrà mai un ritorno in termini economici.

Inoltre, è evidente che se i macellai non lavorano secondo gli *standard* precedenti il loro reddito è fortemente diminuito. Pertanto, la crisi è di straordinaria rilevanza anche in termini occupazionali. Né nel provvedimento in esame, né tantomeno negli articoli aggiuntivi introdotti dalla Commissione si fa riferimento a misure in questa direzione. Credo sia giusto far riferimento all'esigenza di introdurre agevolazioni fiscali per ripagare delle perdite subite gli operatori del settore, così come è certamente giusto aver previsto in uno degli emendamenti – non nei due decreti-legge presentati dal Governo – un fondo per la concessione di mutui a tasso agevolato a quelle aziende che debbono liberarsi del bestiame e ricostituire il patrimonio zootecnico.

Pur ritenendo giusto questo provvedimento, penso sia anche necessario non perdere di vista l'obiettivo di un risanamento del sistema alimentare basato sulla carne esistente nel nostro Paese.

L'anagrafe bovina è senz'altro necessaria e va assolutamente realizzata, così come è giusto prevedere l'etichettatura o la rintracciabilità degli alimenti, tutte iniziative che devono essere adottate nell'ambito però di un sistema organico unitario e non in base all'attuale meccanismo frammen-

tario previsto in questo disegno di legge di conversione. Credo che occorra l'elaborazione di un piano agricolo-zootecnico che tenga conto dei due obiettivi che è necessario perseguire, cioè la salute degli esseri umani, dei consumatori e un meccanismo di allevamento che sia meno intensivo e meno esposto alla logica del massimo ingrasso.

Vorrei poi far riferimento ad un altro aspetto – e mi avvio alla conclusione del mio intervento – relativo ai prodotti usati per l'alimentazione animale. Abbiamo ricordato in una precedente occasione in Senato che in Europa è vietata la coltivazione della soia geneticamente modificata. Tuttavia, l'Europa importa 25 milioni di tonnellate di soia dagli Stati Uniti, dal Canada e dall'Argentina che finiscono nella filiera agro-alimentare. Tra l'altro, andrebbe verificata la pericolosità di questa soia, il cosiddetto *round up*, e vietato il suo utilizzo anche per l'alimentazione animale.

Concludo con un richiamo all'Agenzia per la sicurezza alimentare. Gli Stati Uniti hanno la *Food and Drug Administration*, che effettua un controllo straordinariamente efficace sugli alimenti destinati al consumo umano. Sarebbe opportuno che l'Agenzia per la sicurezza alimentare alla quale si fa riferimento nel provvedimento vedesse la luce quanto prima e avesse una caratteristica di severità almeno pari a quella della *Food and Drug Administration* degli Stati Uniti. Credo che ci si stia muovendo nella direzione di un ammodernamento, anche se in provvedimenti come questo non è ancora organico o ben organizzato tutto il sistema degli interventi che sarebbe necessario attivare per garantire un migliore sistema di allevamento e di produzione di carne da consumo.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cortiana. Ne ha facoltà.

CORTIANA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto-legge che forma l'oggetto del nostro lavoro di oggi ci ha occupato molto come Commissione e siamo particolarmente soddisfatti di una serie di emendamenti che vengono qui presentati dalla Commissione stessa, perché raccolgono una preoccupazione che era alla base delle posizioni che abbiamo sollevato come Verdi non da mesi recenti, ma da tempo, relativamente al benessere degli animali, alla loro alimentazione e alla degenerazione di un sistema industrializzato che voleva che gli animali fossero macchine e che animali erbivori venissero nutriti come carnivori.

La nostra preoccupazione era che si rispondesse soltanto tamponando i disastri economici che stava subendo la filiera che riguarda tutto il settore della carne, tutto il settore zootecnico, fino ai macellai. Peraltro, abbiamo visto anche alcune reazioni scomposte, a volte evidentemente sollecitate e strumentalizzate politicamente, che hanno avuto come oggetto addirittura una delle due Camere del nostro Parlamento; reazioni scomposte, dicevo, che credo abbiano seguito vecchie logiche, come quella di utilizzare una situazione di emergenza per batter cassa e non come occasione per il cambiamento e la trasformazione.

Ora, evidentemente non si può pensare che un decreto-legge in sé possa essere l'occasione per una svolta strategica della politica pubblica rispetto a questo settore, però tale decreto-legge, attraverso gli emendamenti che – ci fa piacere poterlo dire – come Commissione presentiamo, raccoglie non soltanto la necessaria iniziativa, anche finanziaria, del Governo e del Parlamento nei confronti di questa filiera e dei suoi vari attori, ma inizia a porre alcuni significativi punti di svolta (tre in particolare), che vorrei richiamare rapidamente.

Il primo aspetto riguarda i controlli: vengono chiamati ad effettuarli non soltanto i reparti speciali dell'Arma dei carabinieri, ma anche il Corpo forestale dello Stato, la Guardia di finanza e l'Ispettorato centrale repressione frodi, sotto l'egida del Ministero dell'agricoltura. Ciò è abbastanza importante, perché i controlli costituiscono uno di quegli elementi che sono venuti meno negli anni scorsi, determinando non soltanto forme di negligenza, ma anche veri e propri aspetti dolosi, con quello che è anche un mercato parallelo rispetto alla produzione, alla commercializzazione e all'utilizzo delle farine animali stesse, come stanno dimostrando i numerosi sequestri effettuati, appunto, dalle forze dell'ordine.

Un altro elemento importante è un'esigenza particolare che la Commissione, attraverso il relatore, ha raccolto riguardo alla necessità di una particolare attenzione alle colture foraggere. Se vogliamo sostituire ad un modello che vede l'animale come macchina da rendere iperproduttiva e da alimentare con farine animali un altro modello che riesca comunque ad essere competitivo innanzitutto sul piano della qualità, evidentemente dobbiamo puntare sulle proteine vegetali e quindi rilanciare appieno le colture foraggere nel nostro Paese. Quindi, vi sarà un'attenzione significativa anche a ciò che riguarda l'Istituto sperimentale per le colture foraggere.

Il terzo aspetto molto importante è rappresentato dalla mobilitazione delle risorse, come previsto già nella legge finanziaria attraverso un emendamento della Commissione. Quell'emendamento tiene conto della necessità di svolta verso la riconversione sul piano qualitativo – quindi, non soltanto sugli aspetti di messa a regime di tutta la filiera per ciò che riguarda gli impianti e gli aspetti di igiene e profilassi – verso la riconversione per il benessere animale e verso la riconversione vera e propria al biologico.

Un altro punto di quell'emendamento, per cui sono state stanziare delle risorse, riguarda la certificazione di qualità e quindi i disciplinari di produzione. Ho voluto richiamare questi tre elementi, perché è evidente che dobbiamo utilizzare la presente occasione di emergenza per capire che non possiamo semplicemente ripristinare una situazione, dato che quella situazione è emergenziale in sé. Dobbiamo iniziare ad accompagnare un intero settore, un'intera filiera, ad una svolta di riconversione di qualità, perché è l'unica possibilità – ed è bene che anche l'Unione europea, tramite il commissario Fischler, abbia indicato questa come visione di tipo strategico – che rende competitiva la produzione europea e che rassicura i consumatori.

Quindi, dobbiamo utilizzare questa occasione per un nuovo patto dal «campo al piatto» che ripercorra tutta la filiera e non veda contro consumatori e produttori, ma una nuova alleanza nel nome della qualità. Per questo, sono necessari controlli e investimenti sulle colture foraggere e sulla riconversione. L'investimento sulla riconversione, sulla certificazione di qualità e sui disciplinari consente una certificazione di effettiva qualità della filiera e credo costituisca già un'ossatura che non è soltanto un'indicazione di indirizzo, ma una possibilità concreta, grazie alle risorse che mobilitiamo – già previste in finanziaria, e ciò è particolarmente significativo per questa maggioranza – e che rendiamo disponibili qui oggi.

Nel decreto-legge non si può introdurre tutto ciò che riguarda una svolta nella politica pubblica rispetto alla qualità, però approfitto di questa occasione per dire che – mentre ci apprestiamo ad un'ulteriore votazione sulla legge sul federalismo – è necessario richiamare i governatori e le regioni all'adempimento di ciò che rientra totalmente nelle loro prerogative e nelle loro disponibilità: l'anagrafe bovina. Occorre che le regioni completino tale anagrafe, la traspongano dal cartaceo all'informatico e mettano in evidenza la capacità – se l'hanno – di gestire il potere di sussidiarietà che proprio noi, attraverso la legge sul federalismo, ci apprestiamo in qualche modo a certificare e a rendere ancor più forte di quello che è.

Ecco perché riteniamo molto importante questo provvedimento. Debbo dire che in Commissione il confronto è stato positivo e produttivo come altre volte non abbiamo visto; credo che questo possa consentire di consegnare all'Aula una riflessione che metta al centro l'interesse della salute dei consumatori e quindi la necessità che l'intera filiera si rifaccia a questo stesso interesse rispetto al tentativo, che qua e là abbiamo visto nelle ultime settimane, di strumentalizzare in chiave elettorale ciò che rischia di essere una questione travolgente, non soltanto per il nostro Paese ma anche per l'Europa e che non riguarda solo la questione della cosiddetta mucca pazza, bensì un sistema. Non possiamo pensare, ancora una volta, che ciò che sta accadendo in Inghilterra sia relativizzabile solo alla dimensione insulare. Penso infatti che anticipi semplicemente effetti di degenerazione che conoscerà tutto il continente, perché è un modello intero che ci sta presentando il conto.

Nel suo piccolo, ma comunque significativo, il decreto-legge raccoglie questa sfida e non si limita a tamponare emergenze o a fornire indirizzi: mobilita risorse, individua nuovi coinvolgimenti e responsabilizzazioni e, a partire dai controlli, riesce a dare una risposta che credo sarà l'unica capace di dare serenità al consumatore: quella della trasparenza e della tracciabilità. Rappresenta quindi l'unica possibilità di mettere in campo quell'alleanza che «dal campo al piatto» unisca produttori e consumatori.

Per questo noi facciamo appello all'Aula affinché in modo celere e convinto approvi il provvedimento al nostro esame con gli emendamenti presentati dalla Commissione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bedin. Ne ha facoltà.

BEDIN. Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, il mio intervento sarà alquanto schematico, nonostante la materia sia molto complessa.

Devo rilevare innanzitutto, a nome del Gruppo del Partito Popolare Italiano, che condividiamo la scelta operata dalla Commissione di emendare il testo del primo decreto con il contenuto del secondo decreto presentato dal Governo; la condividiamo sotto il profilo non solo delle procedure, ma anche del contenuto in quanto dà unità ad un intervento già operativo proprio per merito della scelta del Governo di ricorrere allo strumento del decreto-legge, e di farlo anche in fasi successive. Anche questo è un metodo di lavoro che, stante la materia, noi condividiamo perché ha consentito di affrontare nel primo decreto il tema fondamentale della sicurezza degli alimenti, mentre con il secondo decreto sostanzialmente si trattano le questioni relative al mercato, riservando un'attenzione non solo ai produttori zootecnici ma anche alla filiera della carne bovina in generale, con riferimento anche alle macellerie.

D'altra parte, il ricorso a due strumenti diversi in tempi diversi è dovuto ad una delle condizioni nelle quali fortunatamente, a mio avviso, ci troviamo ad operare. Infatti, la materia al nostro esame dal punto di vista normativo e gestionale è in gran parte affidata all'Unione europea; era quindi indispensabile che il Governo aspettasse le indicazioni del Consiglio agricolo, che si è riunito il 26 gennaio, per affrontare la seconda parte dell'iniziativa.

È inoltre necessario che ora, sulla base del confronto che si è svolto ieri a Bruxelles in seno all'Unione europea con la riunione del Consiglio agricolo (al quale ha partecipato – lo leggiamo nelle cronache – con un contributo critico e costruttivo anche il Governo italiano nella persona del ministro Pecoraro Scanio) e sulla base delle decisioni che emergeranno in ordine alla proposta avanzata al Consiglio stesso dal commissario per l'agricoltura Fischler, si arrivi alla fase successiva, ricordata da alcuni colleghi e sulla quale si è soffermato anche il relatore Piatti, relativa alla revisione della politica europea nel settore della carne bovina, inserita nella più generale revisione della politica agricola comune.

Pere quanto riguarda il contenuto complessivo del provvedimento che emergerà alla fine dei lavori dell'Aula al Senato, il giudizio che già possiamo esprimere è sostanzialmente e in gran parte positivo. La discussione e l'integrazione fra il primo e il secondo decreto, il lavoro del Governo, che in questa fase ha dimostrato un dialogo continuo con tutta la filiera, l'opera del relatore Piatti e del presidente Scivoletto e, naturalmente, l'apporto dei singoli senatori commissari stanno producendo un testo nel quale in gran parte l'Aula del Senato potrà riconoscersi, anche se alcune parti politiche, rilevandone le carenze, voteranno magari in maniera difforme.

Credo tuttavia che il risultato cui stiamo per arrivare sia complessivamente condivisibile. Molti degli emendamenti che il Gruppo del Partito Popolare aveva presentato nella fase di elaborazione del provvedimento sono stati di fatto recepiti o dal Governo o dalle proposte emendative della Commissione, tant'è vero che il nostro Gruppo ha già provveduto a ritirare

molte proposte di modifica presentate in Aula, proprio a testimonianza dell'accoglimento, nella sostanza e spesso nella lettera, delle nostre proposte.

Mi soffermo ora brevissimamente su un aspetto, sul quale invito eventualmente il relatore ed il Governo ad assumere le informazioni necessarie. Interessati a questa crisi sono in buona parte produttori che hanno vissuto anche la crisi delle quote latte, più in generale quella del settore lattiero. Io credo che, in un provvedimento che mira a dare sollievo anche economico e operativo a queste aziende, sia opportuno inserire una norma, sulla quale ci eravamo soffermati in Commissione, che agevoli e affretti la restituzione delle risorse finanziarie congelate in seguito alla vicenda delle quote latte. Una discussione di questo tipo si è già svolta in Commissione ed io solleciterei il Governo ed il relatore a valutare in questa fase se introdurre anche una norma in tal senso.

Un altro elemento su cui richiamo l'attenzione, che mi sembra indispensabile e sul quale del resto, assieme ai colleghi Giaretta e Zilio, ho presentato l'ordine del giorno n.109, è quello relativo all'informazione. È chiaro che una parte rilevante dell'insicurezza che oggi tutto il settore e i consumatori soffrono deriva dall'informazione. Per fortuna, siamo in un Paese in cui la politica non può – o non dovrebbe – condizionare l'informazione e quindi, certamente, se a livello istituzionale non è possibile chiedere un intervento nei confronti della stampa, credo però che a livello di istituzioni repubblicane nel loro insieme, quindi di quelle statali, regionali e degli altri enti che vigilano su questo settore, sia indispensabile fornire ai consumatori un'informazione integrativa rispetto a quella che normalmente ricevono dalle cronache, in modo che il consumatore disponga di tutti gli elementi per decidere quale alimento scegliere.

Un'altra osservazione che mi permetto di avanzare è relativa al fatto che, come ho già accennato, siamo di fronte ad una materia largamente europea. Il relatore ha già fatto cenno al tema dell'Agenzia per la sicurezza alimentare in Europa; sappiamo che il Consiglio agricolo ne ha parlato ieri; sappiamo anche, avendo letto le notizie delle agenzie di stampa e i resoconti, che il Consiglio non ha preso alcuna decisione operativa relativamente a quest'Agenzia; sappiamo che il Governo italiano ha chiesto che quest'Agenzia abbia sede a Parma; sappiamo che ci sono altre candidature; abbiamo letto che la Commissione, magari per superare tutte le candidature, sarebbe orientata a stabilirne la sede a Lussemburgo. Noi riteniamo – e in questo senso insiste una parte dell'ordine del giorno n.108, che ho presentato assieme a numerosi colleghi della maggioranza – che questa non sarebbe una buona soluzione e rivendichiamo l'insediamento di quest'Agenzia in Italia, non solo per ragioni di campanile, ma perché riteniamo che l'Italia sulla sicurezza alimentare abbia qualcosa da dire.

Riguardo poi alla posizione sull'Unione europea, come ho detto prima, siamo di fronte ad una materia che sta richiedendo di fatto la revisione della politica agricola comune, e in questo senso va l'ordine del giorno n. 108; in questa fase, in cui si va verso la conclusione del suo mandato rappresentativo, il Parlamento vuole sostenere il Governo nella

difficile trattativa che riguarda la questione della BSE. A tale riguardo, credo che il Senato italiano debba affermare, come punto nodale, che la crisi della BSE non può essere assunta integralmente dal bilancio agricolo dell'Unione europea e che se si cercano risorse esclusivamente nel bilancio agricolo si danneggerà complessivamente il consumatore europeo. È una crisi di proporzioni tali da richiedere risorse anche da altri capitoli del bilancio dell'Unione.

Questo è il primo punto!

Il secondo punto, relativo sempre alla BSE, è che una riduzione della produzione bovina dell'Unione europea, come indicato dal commissario all'agricoltura Fischler, non deve avvenire in maniera proporzionale. Il nostro Paese è importatore di carne bovina e, a mio giudizio, ha la maturità europea sufficiente e la forza contrattuale necessaria perché questa vicenda non ripeta pari pari quello che si è verificato nel caso delle quote latte, e cioè che un Paese deficitario di produzione veda ulteriormente tagliata la propria produzione. Si tratta di due punti sui quali il Senato deve, insieme agli altri, insistere.

Più in generale – ed è il terzo punto che mi permetto di sottolineare dell'ordine del giorno n. 108 – è evidente che la revisione complessiva della politica agricola comune, che sulla base di Agenda 2000 deve partire dal prossimo anno, va inserita in due percorsi contemporanei: l'allargamento dell'Unione e la definizione della trattativa sul commercio mondiale, ripresa a Ginevra e sulla quale l'Unione Europea ha presentato...

PRESIDENTE. Senatore Bedin, le comunico che il suo Gruppo ha esaurito il tempo a sua disposizione. Pertanto, la invito a concludere il suo intervento.

BEDIN. ... e sulla quale l'Unione europea ha presentato proprie proposte al tavolo di Ginevra. Come dicevo, tale revisione va integrata con questi due percorsi onde essere coerente con gli sviluppi futuri sia dell'Unione, sia del commercio mondiale. (*Applausi dal Gruppo PPI e del senatore Scivoletto*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cusimano. Ne ha facoltà.

CUSIMANO. Signor Presidente, signori del Governo, colleghi, il riesplodere della crisi della «mucca pazza» ha colto del tutto impreparato il Governo italiano, che, dopo aver varato il primo decreto-legge (il n. 335 del 21 novembre 2000, convertito in legge il 17 gennaio scorso, recante misure per il potenziamento della sorveglianza epidemiologica, con lo stanziamento di 100 miliardi), è tornato sul campo con il disegno di legge n. 4947, che stanziava 150 miliardi per la «distruzione del materiale specifico a rischio per BSE e delle farine animali ad alto rischio, nonché per l'ammasso pubblico temporaneo delle farine animali a basso rischio». È arrivato poi il decreto-legge del 14 febbraio, il n. 8, per un aiuto alle ca-



tegorie, successivamente integrato con il precedente, recante uno stanziamento nominale di 300 miliardi.

Sono tutti interventi tardivi e insufficienti di un Governo che ha fatto passare cinque mesi, per la maggior parte del tempo impegnato – si fa per dire – solo in uno sforzo di presenza televisiva, con dichiarazioni contraddittorie tra il Ministro dell'agricoltura e quello della sanità, che hanno finito per disorientare ancor più la pubblica opinione, contribuendo non poco ad aggravare la crisi dei consumi. Si tratta di una crisi di una vastità enorme: il crollo dei consumi del 70 per cento sta mettendo sul lastrico l'intera filiera della carne, a cominciare dagli allevatori, passando per macellatori e macellai, tutti a rischio di fallimento, e sta per riflettersi sui consumatori, ai quali, secondo quanto sostengono gli esperti, l'emergenza BSE costerà, a famiglia, almeno 960.000 lire in più l'anno.

Il Presidente della Camera si è lanciato in una difesa d'ufficio del Governo, denunciando un vizio della gente e della stampa, che andrebbe, secondo lui, corretto. «Pensiamo» – ha detto – «che tutti i mali siano evitabili, e chiunque sia al Governo o all'opposizione, la colpa è sempre del Governo. Credo serva più senso della misura in queste cose e soprattutto parlare dopo aver capito. Non so se ci sono state inadempienze governative su questo tema; a me sembra che abbiano assunto tutte le misure necessarie.» Tutte le misure necessarie – mi permetto di obiettare – quando i buoi sono scappati dalla stalla, tanto per rimanere in tema zootecnico.

Compito del Governo, e non dell'opposizione, è provvedere, certo, ma anche prevenire, attrezzare il Paese contro le cattive evenienze, i vigilare sulle innovazioni, mettere in atto tutte quelle misure perché la vita dei produttori italiani, come quella di tutti gli italiani, si svolga in maniera ordinata.

Angelico, poi, il presidente del Consiglio Amato, che, come dicono a Roma, si consola con l'ajetto. Infatti, ha detto che l'alcool produce molti morti, ma nessuno se ne preoccupa e che abbiamo sconvolto l'Europa per un male che ha un tasso di rischio di uno su diverse migliaia; in Gran Bretagna, su 180.000 mucche pazze, ci sono stati 90 casi di contaminazione umana. Capito, signori allevatori, macellatori, macellai, trasportatori, mangimisti e italiani tutti? Alla fine, la colpa dei nostri guai è vostra! Prosegue Amato: «muoiono più persone in un *week-end* di quante ne possa uccidere la trasmissione del prione all'uomo». Il *Premier* ha sottolineato inoltre – bella scoperta – che «gli equilibri naturali non vanno alterati; non si può dare ad un erbivoro l'alimentazione di un carnivoro». Bella scoperta, ripetiamo, ma lui e i suoi predecessori a Palazzo Chigi dov'erano?

Come dar torto a Silvio Berlusconi quando afferma che «il Governo della sinistra ha gravissime responsabilità»? «In Italia» – ha ricordato – «non è mai stato fatto alcun controllo sugli animali; non è stata fatta l'anagrafe; nessun controllo preventivo sui capi e sui mangimi importati. Se si pensa che nel 1999 l'Italia ha importato 350.000 capi e solo su 56 sono state effettuate verifiche, si può avere un'idea della situazione in cui siamo».

Berlusconi, certo, è un oppositore, ma che dire allora dell'accusa che viene dal commissario dell'Unione europea David Byrne? Il ritardo con cui gli Stati membri si sono decisi a combattere con determinazione la mucca pazza è stato decisivo per il diffondersi della malattia. La denuncia – com'è noto – è stata lanciata al Parlamento europeo. «È sicuramente una questione di grande rammarico che questa determinazione a lottare contro la BSE sia emersa solo dopo lungo tempo», ha detto Byrne. «Solo 7 mesi fa la Commissione non è riuscita ad ottenere una maggioranza qualificata per mettere al bando il cervello e il midollo spinale dai cibi destinati al consumo umano e animale. Al tempo stesso non tutti gli Stati membri hanno rispettato in maniera soddisfacente il divieto di utilizzo delle farine animali».

E il fatto che anche altri Governi europei si siano comportati con leggerezza, sottovalutando il problema o perdendo tempo prezioso, non è un alibi per il nostro Governo, il quale, anche dal lato finanziario, ha gravissime colpe. Solo due mesi fa, quando ancora la finanziaria 2001 doveva essere approvata e l'emergenza mucca pazza era riesplora virulentemente, ha dilapidato risorse (vere o presunte) ai quattro venti nel tentativo di rabbonire quanti più elettori fosse possibile. Sconti, abbuoni, rimborsi a tutti, la famosa finanziaria «che non leva ma dà», con il risultato che oggi non ci sono più soldi per nessuno e se si vuole aiutare la filiera della carne bisogna ricorrere ad una tassa *ad hoc*, come ha annunciato il «caro ragazzo che parla troppo», per Amato, ma sempre suo Ministro dell'agricoltura, Pecoraro Scanio.

Puerile il tentativo dei soliti Verdi di scaricare le responsabilità sui tecnici e sulla filiera della carne. Una mossa che comunque dimostra che anche nella maggioranza non tutti hanno la coscienza tranquilla. Mi riferisco – se mi consentite – alla Commissione d'inchiesta richiesta in questo Palazzo dai Verdi, con dimissioni immediate da parte del direttore del Dipartimento alimentare e sanità del Ministero della sanità, Romano Mirabelli, responsabile – a loro dire – di aver sottovalutato l'emergenza e perché – come ha detto il senatore De Luca – «troppi errori sono stati fatti e troppe omissioni nel passato che ora stiamo pagando con una politica della sanità che, invece di tutelare la salute dei consumatori, tutelava gli interessi dell'industria delle carni». Tutta colpa di Mirabelli?

Il Governo non può tirarsi fuori, come pure l'Unione europea, che ha responsabilità con i suoi accordi internazionali e le sue aperture. Debbo ricordare che durante le audizioni svolte in questi giorni presso la Commissione agricoltura sono emerse assurdità preoccupanti. La prima riguarda le importazioni da Paesi extraeuropei. È risultato che continuano ad arrivare in Italia del tutto legalmente, come ha dichiarato il segretario generale dell'Assocarni Pio Scordamiglio, carni e pezzi di carni proibiti se prodotti nell'Unione europea perché possibile veicolo di infezione. Tali importazioni arrivano senza etichette chiare e finiscono sul mercato senza essere testate, con grave danno sia per le implicazioni rispetto alla salute, sia per la concorrenza sleale rispetto al prodotto dell'Unione europea.

Un esempio di concorrenza sleale, graziosamente concessa dall'Unione europea, naturalmente ai danni delle produzioni mediterranee, è stato portato in una recente audizione – la stessa che ho precedentemente citato – dalla Federalimentare, che ha ricordato come l'accordo tra l'Unione europea e il Messico, raggiunto un anno fa, abbia concesso ampie facilitazioni all'*import* nella Comunità di 30.000 tonnellate di concentrato di arance (corrispondenti ad una produzione di 450.000 mila tonnellate di prodotto fresco).

Il secondo anacronismo riguarda i mangimi. Sempre in Commissione agricoltura è risultato che in questi giorni si continuano a produrre e a vendere farine animali. Il colonnello Gennaro Niglio e il tenente colonnello Gianfranco Daines dei NAS hanno specificato che non è solo una ditta e che la produzione avviene anche attualmente. Il bello – anzi, il brutto – è che chi usa ancora i mangimi che hanno reso carnivori gli erbivori rischia solo una multa. Gli ufficiali dei Carabinieri hanno ricordato che «nutrire una vacca con farine animali rientra infatti nel capitolo sofisticazione dei cibi e l'Italia è un Paese dove questa sofisticazione non è punibile con una norma penale se non manda qualcuno in ospedale». Insomma, nel grande pacchetto del provvedimento di depenalizzazione è finito, insieme agli assegni a vuoto, anche questo tipo di reato!

Un altro problema emerso riguarda lo stato di avanzamento dell'anagrafe bovina. Il commissario governativo Guido Alborghetti ha dichiarato che l'anagrafe bovina in Italia è in cammino. I bovini già registrati nella banca dati nazionale alla data del 17 gennaio erano circa 5.800.000, pari al 79,2 per cento del patrimonio complessivo, cui si devono aggiungere le registrazioni in corso di trasmissione delle Asl territoriali.

Il quadro dell'anagrafe bovina nelle varie regioni è tuttavia assai diversificato e molte regioni sono in forte ritardo. Questo, si dirà, è colpa delle regioni e non del Governo. Certo, sono anch'esse condannabili, ma dov'è il coordinamento e vigilanza del Ministero delle politiche agricole? Intanto gli allevatori italiani non ricevono i premi comunitari per i capi bovini in ragione della mancata attuazione dell'anagrafe. Inoltre, denunciano in primo luogo «che le carni italiane non riescono ad accedere all'ammasso pubblico comunitario, perché non sono state accolte le richieste che tutta la filiera delle carni bovine aveva sottoposto al Ministro delle politiche agricole. Anzi, è stato autorizzato lo stoccaggio in Italia di 600 tonnellate di carne tedesca sulla quale gli allevatori italiani hanno già richiesto l'effettuazione di rigorosi controlli». In secondo luogo, è ancora in alto mare l'attivazione del provvedimento comunitario per la distruzione dei capi non testati di oltre trenta mesi di età e sono incredibili le difficoltà operative all'interno delle amministrazioni pubbliche competenti. In terzo luogo, nessuna iniziativa è stata varata per compensare i danni subiti dagli allevatori e da tutte le altre categorie della filiera; problema, quest'ultimo, solo ora affrontato con il decreto del 14 febbraio.

In particolare, gli allevatori, tramite l'AIA, hanno chiesto e chiedono al Governo la dichiarazione dello stato di crisi per l'intera filiera al fine di rendere immediatamente operativi gli interventi «che dovranno essere

straordinari e semplici, mirati soprattutto a ripristinare la fiducia dei cittadini verso il consumo di prodotti di origine zootecnica, fondamentali per l'alimentazione umana». Gli allevatori chiedono inoltre un serio programma nazionale e comunitario di sviluppo delle colture vegetali – non OGM – per far fronte al fabbisogno proteico degli allevamenti, e anche un vero piano organico di ricerca per dare risposte concrete ai troppi dubbi e alle incertezze sulla BSE. Sono richieste che condividiamo e appoggiamo.

Intanto, venendo al disegno di legge n. 4947, dobbiamo rilevare e denunciare lo scippo attuato dal Governo nel finanziamento del provvedimento. Ai 150 miliardi, come recita l'articolo 6, si provvede: con 50 miliardi rilevati dal Fondo per la protezione civile; con 50 miliardi dai tabacchi lavorati e, *dulcis in fundo*, con 50 miliardi «mediante riduzione di spesa recata dall'articolo 25 della legge 17 maggio 1999, n. 144». Siamo andati a vedere cosa significasse questa oscura dizione e abbiamo scoperto che si tratta del totale – dico totale, non riduzione – dello stanziamento previsto nella finanziaria 2001, oltretutto di competenza delle regioni, per il «fondo per lo sviluppo dell'agricoltura – interventi per il settore agricolo-forestale, capitolo 7186». Così i miseri 50 miliardi, previsti dalla generosa – verso altri – manovra finanziaria per il 2001, sono stati integralmente assorbiti dall'emergenza e così allo sviluppo dell'agricoltura nulla è rimasto.

Avevamo presentato opportuni emendamenti, ma la Commissione agricoltura li ha respinti. Questa è l'ennesima riprova dell'imprevidenza del Governo (che tanto fa pensare alla favola della cicala) e dello scarso amore di questa maggioranza per l'agricoltura, che noi avevamo denunciato in sede di finanziaria.

E veniamo al decreto-legge 14 febbraio, n. 8, ora abrogato e riversato con emendamenti *ad hoc* nel disegno di legge n. 4947. In particolare, l'articolo 7-*bis* istituisce un fondo per emergenza BSE, con dotazione pari a 300 miliardi per l'anno 2001. Già questa cifra viene considerata insufficiente dalle organizzazioni professionali; per risanare tutti i danni subiti dagli allevatori in relazione alla diversa età dei capi, secondo la Confagricoltura mancano 150 miliardi. La dotazione però di 300 miliardi per il 2001 è un'indicazione di massima; infatti gli stanziamenti previsti ammontano a soli 155 miliardi, rinviando il resto ad ulteriori ripartizioni sulla base di effettive esigenze. Tutto ciò è assurdo; tra l'altro, è un inganno della pubblica opinione che è stata investita da *spot* che pubblicizzano lo stanziamento di 300 miliardi inesistenti ai fini di questa impostazione. Ma oltre ai miliardi sono stati trascurati altri aspetti e settori.

A proposito della filiera e di tutti i suoi componenti, bisogna tener conto delle proteste dei sindacati. Sia la UGL che la CISL e la CGIL hanno rilevato che il decreto non dice nulla in merito alla situazione dei lavoratori dipendenti. Secondo il segretario della FAI-CISL, il decreto è solo una parziale risposta ad una grave emergenza economica della filiera. Le misure adottate – ha rilevato il segretario generale Alvino Gorini – nulla prevedono a sostegno del reddito dei lavoratori, colpiti anch'essi

dalla crisi. «Non è la prima volta» – ha proseguito – «che questo Governo affronta con leggerezza e superficialità una emergenza nella filiera agroalimentare come, ad esempio, quella del comparto aviario, le cui conseguenze sui lavoratori dipendenti ancora oggi attendono interventi di sostegno che furono a suo tempo concordati tra Governo e parti sociali».

Per la Confagricoltura, poi, c'è l'incredibile vicenda del mancato completamento dell'anagrafe zootecnica, da cui dipende la puntuale erogazione (entro la fine di marzo) delle anticipazioni sui premi fissati dalla normativa comunitaria; e così pure delle maggiori azioni previste con questo decreto dal Governo per i capi avviati alla macellazione. L'AGEA, denuncia sempre la Confagricoltura, afferma di essere in grado di liquidare soltanto la metà dei premi, e in proposito abbiamo presentato un emendamento.

È una prospettiva grave, perché non vorremmo che le pur insufficienti misure attuali non arrivassero tempestivamente agli allevatori italiani. È indispensabile che essi ricevano nei tempi previsti, come i produttori degli altri Stati membri, quanto spetta loro, ricorrendo, se necessario, a misure straordinarie di controllo e verifica, come ha chiesto il presidente della Confagricoltura Bocchini. A questo riguardo, si riscontra un rimpallo di responsabilità tra i Ministeri della sanità e delle politiche agricole, ed io chiedo che finalmente si abbia in proposito una risposta chiara e definitiva. (*Applausi dal Gruppo AN. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore La Loggia. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA. Signor Ministro, la prego di prestarmi la massima attenzione perché non svolgerò un intervento in discussione generale nel senso classico del termine. Approfitterò invece di questa circostanza per porre alcune domande, giacché in questi giorni, credo non solo nella mia famiglia e in quelle dei colleghi, ma anche nella sua ed in quelle di tutti i cittadini italiani, si necessita di una risposta quanto più possibile rassicurante e soprattutto precisa.

È possibile avere in un atto formale e ufficiale come quello oggi all'esame un'indicazione sullo stato delle cose con riferimento alla possibilità dell'utilizzazione di carni animali? È possibile sapere con precisione quali cautele da un lato e quali precauzioni dall'altro occorre prendere?

Al di là del dibattito generale di queste ultime settimane, delle dichiarazioni rilasciate in sede ufficiale, delle posizioni assunte in sede europea e di tutto ciò di cui si discute in questi giorni sui giornali e pur apprezzando, per un verso, l'impegno manifestato da parte sua e dal ministro Veronesi, non ci sentiamo rassicurati.

Signor Ministro, in questo momento non le voglio parlare come esponente dell'opposizione; potrei farlo, ma prevale in me, e credo anche nei colleghi della maggioranza, un'esigenza di chiarezza. Il nostro Paese è stato attraversato nel corso degli anni da diverse crisi del settore alimentare, con riferimento alla genuinità dei prodotti ed alle modalità della loro

preparazione: penso alla crisi del vino al metanolo, a quella del prosciutto alla diossina, alla lingua blu degli ovini o all'influenza aviaria. Oggi, anzi in realtà da un po' di tempo, è scoppiato il problema della BSE.

Vorrei richiamare alla sua attenzione alcune delle domande che ci siamo posti: si poteva fare di più sul piano dei controlli, della produzione e della distribuzione di farine animali? Siamo certi che questa sindrome possa essere causata solo dall'uso delle farine animali? Anche l'altro giorno il ministro Veronesi esprimeva almeno il dubbio su questa circostanza. Sarebbe stato possibile, al momento dell'esplosione della crisi, chiudere le frontiere – lo dico da un punto di vista atecnico – all'importazione di carni macellate ovvero di animali vivi da altre zone d'Europa in cui questa sindrome si era già sviluppata? È possibile immaginare, quantomeno fino a quando non saranno state date risposte certe e precise in ordine a tali domande, ulteriori cautele nell'importazione di questi animali?

Vi è poi una domanda che mi ha tormentato, anche perché sollecitato da numerosi cittadini in questo senso: è vero che per considerare italiano un vitello è sufficiente che esso sia stato nel nostro Paese per un periodo anche soltanto di tre mesi? E quali sono le cautele adottate per l'importazione? Quali analisi vengono effettuate e quali sono le prospettive di sicurezza rispetto ai cibi che noi mangiamo?

Le chiedo scusa, ma sono tutte domande che si sono andate aggiungendo nel corso di queste ultime settimane e rispetto alle quali, al di là dell'esame del provvedimento in discussione, avevamo appositamente manifestato in sede di Conferenza dei Capigruppo l'esigenza di avere risposte.

È possibile, ancora, immaginare di poter fare analisi su questi animali mentre sono ancora in vita? In altri termini, la ricerca scientifica è arrivata al punto di poterci fornire garanzie quando questi animali sono ancora vivi?

Come comprenderà, signor Ministro, è tutta una serie di questioni che poi si sintetizzano nell'ultima e definitiva domanda (la prego di prestarmi attenzione, signor Ministro, sto per terminare), che è la seguente: esattamente, cosa possiamo mangiare senza correre nessun rischio? Esattamente, quali parti di un animale sono commestibili senza rischio? Non mi riferisco soltanto ai vitelli; a questo punto, vorrei saperlo per i maiali, per gli ovini, per i polli, per le faraone e quant'altro, ma anche per i pesci allevati con farine animali.

Lei comprende bene che di una risposta formale ed ufficiale – data con la solennità di una risposta che un Ministro fornisce in un'Aula parlamentare e che resta segnata in un atto parlamentare – si direbbe, se fosse in un'altra sede, che fa fede fino a prova di falso. Voglio soltanto attirare la sua attenzione sul fatto che, nel momento in cui lei ci fornirà risposte, quelle risposte avranno valore per 58 milioni di abitanti. Dobbiamo immaginare che la gente si possa fidare, ed io mi auguro (non ho motivo di dubitarne) che si possa fidare di una risposta tecnica, non politica.

Come vede, il mio intervento non ha proprio nulla di politico, avrebbe potuto essere fatto da un capogruppo della maggioranza; le viene fatto dal capogruppo di Forza Italia proprio perché sensibile alle preoccupazioni che in tutte le famiglie italiane oggi si avvertono in ordine a questo argomento. Le saremmo veramente grati di una risposta chiara, per ciò che lei di chiaro ci potrà dire. Sarà anche bene – non mi permetto neanche di darle un consiglio – che laddove qualcuna di queste domande non potesse avere una risposta precisa lei ci dicesse che sino a questo momento non è nelle condizioni di poter dare una risposta chiara, anziché fornire una risposta che magari possa rivelarsi non completa, non definitivamente chiara. La ringrazio molto, signor Ministro. (*Applausi dal Gruppo FI. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Antolini. Ne ha facoltà.

ANTOLINI. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, ci avviamo a discutere e ad approvare, spero con diverse variazioni rispetto al testo del Governo, un provvedimento che cerca di sbloccare la paralisi di tutta la filiera della carne bovina dopo il ciclone BSE.

Vorrei ricondurre anzitutto il problema nei suoi giusti binari e dire che non si tratta di un'epidemia: due o tre casi positivi su 30.000 esami di campioni a rischio non possono essere considerati un'epidemia, ma una normale emergenza – grave, molto grave – diventata straordinariamente importante per come la stampa e la televisione hanno trattato il problema, purtroppo, credo, non sempre in maniera disinteressata. Il giro d'affari intorno alla carne bovina in Italia era di circa 17.000 miliardi; un buon mercato, come la stessa cifra indica, con prezzi molto remunerativi rispetto ai mercati mondiali.

Questo, come è facile capire, crea da parte esterna, sul mercato europeo ed italiano in particolare, dei turbamenti. Infatti è chiaro a tutti il tentativo da parte degli Stati Uniti e dell'Argentina, per citare solo i Paesi più agguerriti, di entrare nei nostri mercati. Per noi europei, però, le carni di questi Paesi, seppure a basso costo, scontano due peccati capitali: essere pieni di ormoni e provenire da animali alimentati con soia e mais transgenici. Dicono infatti i soliti ben informati, e non solo loro, che se l'Europa avesse accettato l'importazione di quelle carni e di quella soia, la BSE avrebbe avuto in Europa tutta un'altra eco. A tutto questo va aggiunta l'aggravante (certamente colposa, se non addirittura dolosa) delle dichiarazioni discordanti e senza equilibrio che i due Ministri competenti hanno rilasciato ai *media* con profusione, interessati solo ad apparire come primedonne, piuttosto che essere operativi e concreti.

Questo si evince con certezza anche dal caos procedurale di questo disegno di legge, che nasce in ritardo e in tutta fretta ai primi di gennaio, sbandierato come decreto salva-crisi. Ma poi, come noi tutti – gli addetti ai lavori – avevamo previsto, la crisi è stata solo peggiorata, perché nessuno aveva previsto chi doveva operare, su cosa e con quali mezzi. Giocoforza, fu necessario, quindi, come le famose grida manzoniane, emanare

un altro decreto che venne aggiunto a questo, come emendamento del relatore. Ma purtroppo, la situazione ancora non si sbloccava ed il Governo è stato costretto a cambiare totalmente anche il primo decreto, con emendamenti sostitutivi di interi articoli.

È evidente quindi che il testo che ci accingiamo ad esaminare risulta slegato e farraginoso. Invito il Governo, il relatore e i colleghi a valutarlo con molta calma, in modo da creare un filo conduttore logico, accettando molti degli emendamenti presentati dall'opposizione in maniera estremamente costruttiva e non ostruzionistica.

Mi riservo, signor Presidente, di trarre conclusioni dopo l'esame degli emendamenti, quando spero sarà tutto più chiaro; almeno, me lo auguro. L'unica certezza che abbiamo è che questo sarà l'ultimo provvedimento riguardante l'agricoltura di questa sgangherata e confusionaria ex maggioranza. Ed è una certezza positiva. Con la primavera, infatti, dopo le elezioni spunteranno provvedimenti che daranno fiato all'agricoltura dopo lunghi anni di inverno rosso.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bianco. Ne ha facoltà.

BIANCO. Signor Presidente, io credo sia obbligatorio dire che la crisi della mucca pazza ha portato di fatto sulla scena l'inconsistenza e l'incontenibile leggerezza della formazione del pensiero politico di chi, purtroppo, oggi ci sta governando. E non mi riferisco solo al Ministro qui presente, ma parlo un po' in generale.

Questo problema ha portato sulla scena la spregiudicatezza ed il bieco cinismo della stampa – e questo è grave – e la pochezza degli esperti in termini di sagacia e di capacità di analisi complessiva. Capita così di trovare Ministri che si dichiarano vegetariani non appena la crisi avanza o Ministri che cercano di risolvere la crisi semplicemente scrivendo delle lettere ai colleghi d'Oltralpe, magari per bloccare l'entrata di prodotti transgenici in Italia; di vedere ricercatori che non bevono latte (forse perché si sono dimenticati di dire che hanno la colite o che sono allergici al lattosio); di vedere giornalisti e commissari di crisi che riportano rischi inimmaginabili per chi consuma fettine o dadi da brodo; di vedere organismi di controllo che prima di fare le indagini chiamano la stampa, facendo poi le primedonne, con forte desiderio di pubblicità.

Non è che non sia necessario fare chiarezza su tutto il fronte, ma credo fossero necessari, da subito, maggiore riservatezza e un po' di sano pragmatismo. In queste ultime settimane stiamo anche assistendo ad una vera *overdose* di telecamere, di comunicati, di notizie, di tante buone intenzioni dichiarate che producono effetti disastrosi sulle aziende italiane e sulla produzione di alimenti, senza garantire alcuna sicurezza per i consumatori. Quando le telecamere si spengono, rimane il dramma degli allevatori e della gente comune, un popolo in preda al panico e senza garanzie sulla sicurezza della carne bovina e del latte. Tutto questo in una situazione che vede la classe politica far a gara per inventarsi so-



luzioni di impatto televisivo, invece di adottare la pacatezza, il buonsenso ed il pragmatismo necessari in questi casi.

Ricordo ai colleghi di quest'Aula che il sottoscritto, già nei primi giorni del mese di giugno dello scorso anno, aveva denunciato il declassamento dell'Italia da parte dell'Unione europea al terzo livello di rischio geografico della BSE; un declassamento dovuto alla mancanza di dati relativi alla presenza della malattia in Italia, dati che qualcuno aveva l'obbligo di acquisire. A tutt'oggi le stesse persone, anziché dimettersi, si trovano sempre al comando della struttura ministeriale, pur avendo dimostrato insensibilità, incapacità ed incompetenza.

Ricordo di essere stato pesantemente attaccato dal Sottosegretario per la sanità, sapientemente istruito dal Direttore generale dei servizi veterinari, con l'intento ormai chiaro di difendere un apparato ministeriale che non aveva messo in atto i controlli necessari per far luce sulla situazione della BSE nel nostro Paese; controlli che erano già in atto in altri Paesi comunitari e anche extracomunitari.

La mia preoccupazione, colleghi, era quella di salvaguardare la zootecnia da carne, italiana e della mia regione, il Veneto, e non quella di fare allarmismo gratuito. A quella denuncia ho fatto seguire innumerevoli atti parlamentari; un lavoro sprecato, purtroppo, perché è dovuto scoppiare il caso prima che qualcuno intervenisse. Abbiamo perso tempo prezioso, sei mesi, prima di agire, lasciando il settore della zootecnia da carne in balia di se stesso.

I responsabili però sono ancora lì, tranquilli, pronti a riproporre protocolli d'intesa come quello con la Svizzera, paese ad altissimo rischio BSE, per importare - se lo ricordate - 4.000 vacche nutrici l'anno nel nostro territorio.

E meno male che siamo riusciti a fermare questa operazione. Ma i responsabili sono ancora lì, signor Ministro. Per contro, oggi i nostri allevatori di vacche da latte, se il malefico prione capita anche in un solo loro capo, sono obbligati ad abbattere tutte le vacche in stalla sopra i trenta mesi, vacche che producono latte dopo i ventiquattro mesi di vita e che continueranno a farlo per altri cinque anni.

Concludo il mio intervento perché, oltre ad aver perso la voce, non ho più molto tempo a disposizione; consegnerò quindi agli Uffici il mio intervento perché sia messo agli atti: siamo in una situazione di emergenza ed è quindi giusto non perdere tempo. Spero però che quanto ho scritto non resti lettera morta, come tutta la documentazione che ho inviato ai Ministri e come tutte le interrogazioni che ho presentato in più di sei mesi. Forse, se tali atti fossero stati presi in considerazione, non ci saremmo trovati ad affrontare questo vero e proprio dramma, con un Governo senza soldi e con il settore della carne bovina che sta andando allo sfascio, con grave danno per l'economia del Veneto, che produce il 40 per cento della carne di tutto il Paese.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

PIATTI, *relatore*. Signor Presidente, la positività degli interventi dei vari senatori mi esime da una replica dettagliata.

Ricordo soltanto che l'insieme delle osservazioni si è soffermato su alcuni punti, innanzitutto sul governo dell'emergenza; risponderà poi il Ministro, con particolare riferimento alle domande poste dal senatore La Loggia. Da parte mia, ricordo che il provvedimento in esame elimina completamente i materiali a rischio e tutte le farine animali, l'uso delle quali, lo ricorderemo, è vietato dal 1994; tuttavia, dai vari controlli è stato riscontrato che tali farine circolavano ancora nel Paese. Noi operiamo la scelta opposta, alimentata fra l'altro anche da una *task force* ministeriale, volta ad eliminare tutte le farine animali.

Il ministro Veronesi ha dichiarato – e lo credo anch'io – che oggi, a seguito delle operazioni poste in essere, la carne in circolazione è certamente più sicura.

Ricordo inoltre che il provvedimento in esame intende anche aiutare il settore. A livello europeo si è registrato un calo nei consumi di carne del 30 per cento; l'Italia è l'ultimo Paese ad avere affrontato il problema e, quindi, il calo dei nostri consumi è ancora maggiore, aggirandosi intorno al 45 per cento, laddove in Germania è del 50 per cento e in Spagna del 40 per cento. Non credo che il problema sia quello dell'una o dell'altra dichiarazione. Si tratta di una questione strutturale che dobbiamo affrontare compiutamente.

Seconda questione. Tutti gli interventi hanno sottolineato che da una crisi simile si esce non solo con programmi nazionali, ma con un coordinamento a livello europeo. Anche i fenomeni ricordati criticamente dal senatore Cusimano, quelli della concorrenza sleale, credo si possano affrontare più compiutamente dentro questa dimensione. In termini di norme sanitarie, di aiuti e quant'altro, dobbiamo privilegiare fortemente la dimensione europea, con tutto quello che significa proprio per il peso che il bilancio agricolo ha nella composizione del bilancio europeo: ricordiamo che le risorse impegnate in agricoltura sono pari a quasi il 50 per cento di quelle del bilancio europeo complessivo.

Non possiamo quindi andare avanti con politiche degli ammassi o degli aiuti; più che mai la vicenda BSE richiama la necessità di una svolta e di una forte innovazione anche nelle politiche comunitarie.

In terzo luogo, il futuro. Non dobbiamo fermarci all'emergenza; la vicenda attuale, con i suoi insegnamenti, è anche occasione per costruire un futuro fatto di innovazioni radicali, un futuro che costituisca veramente un patto fra consumatori e agricoltori. Ed io credo che ve ne siano le condizioni.

Naturalmente, non basta questo decreto-legge; in esso abbiamo indicato una serie di sollecitazioni ed iniziative che vanno in questo senso, ma occorrerà lavorare compiutamente anche mediante tutte le iniziative che abbiamo qui ricordato, che vanno dalla ricerca all'anagrafe bovina, all'attivazione di risorse della legge finanziaria per riconvertire gli allevamenti intensivi.

Io credo che il futuro cominci ora e che dobbiamo usare al meglio questa emergenza per incominciare a delinearla.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

PECORARO SCANIO, *ministro delle politiche agricole e forestali*. Signor Presidente, onorevoli senatori, ringrazio tutti i senatori intervenuti nel dibattito, in particolare per le sollecitazioni avanzate, in quanto su molte tematiche, affrontate in gran parte dai *mass media* e quindi, molte volte, con la semplificazione che nasce dal vedere più *slogan* che discorsi articolati, c'è la possibilità di fare il punto della situazione in un'Aula parlamentare.

Noi peraltro siamo stati già più volte chiamati a discutere, alla Camera dei deputati più che qui al Senato della Repubblica, al fine di precisare alcuni temi dell'azione del Governo in questa delicatissima vicenda.

Innanzitutto, va detto che in Italia abbiamo seguito negli ultimi mesi (io ovviamente rispondo per il periodo che mi vede Ministro della Repubblica) con grande attenzione e con enorme cautela la nuova emergenza BSE; anzi, a novembre, quando l'Italia ha emanato il decreto-legge con il quale ha voluto i *test* su tutti i capi bovini, mentre l'Europa li voleva solo su quelli a rischio, qualcuno ci ha criticati definendo allarmista la posizione italiana; successivamente, si è visto che non aver sottovalutato questa nuova fase dell'emergenza è stato giusto. Ho detto pubblicamente e ripeto in quest'Aula che sia la Commissione europea sia tutti – sottolineo tutti – i Governi europei hanno sottovalutato l'allarme BSE: questo è un dato reale, acquisito nelle indagini compiute dal Parlamento europeo, che ha giustamente redarguito la Commissione, e credo sia davanti agli occhi di ognuno che tutti i Governi europei, chi più chi meno, non hanno tenuto nel debito conto che quella della BSE era una vicenda allarmante.

Risponderò alle domande rivolte al Governo per la mia competenza di Ministro per le politiche agricole e forestali e sono convinto che il ministro Veronesi verrà a rispondere per le competenze del Ministro della sanità. Per quanto mi riguarda, condivido alcune delle affermazioni fatte dal senatore La Loggia e le sue preoccupazioni sul sistema degli allevamenti.

Egli ha ragione quando afferma che dobbiamo preoccuparci di qual è il sistema degli allevamenti in Europa: quel sistema di allevamenti superintensivo e superindustrializzato che alcuni, che appartengono come me a una cultura ambientalista, denunciarono nel 1988 (non nel 2001), allorché in numerosi dibattiti sollevarono il caso delle galline ovaiole o degli allevamenti in batteria! Purtroppo allora molti colleghi parlamentari di vari schieramenti politici irrisero a quello che sembrava un comportamento eccessivamente legato alla difesa degli animali. In realtà, poi si è constatato che il benessere degli animali è il benessere umano.

Fortunatamente, per la prima volta il benessere animale è stato oggetto di attenzione da parte del Governo nelle dichiarazioni programmati-

che illustrate dal Presidente del Consiglio nel corso del dibattito sulla fiducia e non è più rimasto espressione di una limitata parte di parlamentari.

La BSE (e non solo quella), l'influenza aviaria, la lingua blu e la vicenda dell'fta epizootica di questi giorni dimostrano che vi è una difficoltà nel settore degli allevamenti che va affrontata in chiave preventiva e non solo in caso di emergenza.

Ho fatto questo stesso discorso ieri sera al Consiglio dei Ministri dell'agricoltura europei, ai commissari e Fischler e Byrne, in quanto ritengo inadeguata l'attuale proposta della Commissione europea di allargare i margini dell'ammasso pubblico soltanto o soprattutto come soluzione prevalente: è una risposta vecchia ad un problema nuovo.

Non si è in presenza di una crisi di mercato, dovuta a una sovrapproduzione di carne, che può essere risolta con l'aumento dell'ammasso delle carni: quello che abbiamo di fronte è un problema nuovo che pone la necessità di riconvertire e rigenerare il sistema degli allevamenti e della zootecnica europea, esattamente come si verificato nella vicenda del metanolo cui ho sentito fare riferimento in più interventi.

In Italia il caso metanolo ha dimostrato come un sistema di produrre vino che sembrava esponesse al disastro il sistema vitivinicolo nazionale si sia trasformato invece in un'opportunità per un Paese che oggi è il secondo esportatore di vino di qualità. In quel caso abbiamo visto come optare per la qualità non abbia significato ridurre la possibilità di bere vino di qualità nel nostro Paese: in Italia si riesce a fare qualità di massa; questa è la differenza ed è su questo che dobbiamo investire.

Oggi i nostri concittadini si sono abituati a bere sempre meno vino anonimo, domani i nostri concittadini e quelli europei vorranno e consumeranno sempre meno prodotti agricoli anonimi, dal momento che più il mercato è globale, più il prodotto deve avere nome e cognome. Le persone, i cittadini, i consumatori vogliono sui prodotti l'etichetta agricola e non solo quella industriale; non interessa soltanto conoscere in quale fabbrica il prodotto è stato trasformato ma si vuole ovviamente conoscere anche il campo o l'allevamento in cui il prodotto è nato. E questo è, tra l'altro, un ruolo nuovo dell'agricoltura, che recupera la funzione di garante primaria delle produzioni agroalimentari e non è più solo una rotellina marginale di un complesso produttivo che prevede un cibo standardizzato in tutto il mondo.

Questa è la filosofia alla quale va ispirata la nuova politica agricola europea, politica che è, peraltro, già in fase di rapida modifica (in tal senso rispondo anche alle sollecitazioni del relatore), tant'è vero che stiamo chiedendo all'Europa di investire sulla riconversione, perché è di questo che abbiamo bisogno, dal momento che ne fa richiesta la stragrande maggioranza del mondo agricolo, dei consumatori, delle industrie di trasformazione e del mondo della distribuzione: questo è quello a cui stiamo assistendo.

È importante che in questo decreto-legge si compiano ulteriori passi avanti anche grazie agli emendamenti e alle istanze avanzati dal Parlamento, nel caso specifico dal Senato. Aver aumentato i fondi per i mutui

è una scelta di lungo periodo; in Consiglio dei Ministri ho fortemente sostenuto la non opportunità di limitarsi a prevedere i pur giusti interventi necessari per far fronte alle emergenze presenti nei vari comparti della filiera agroalimentare, ma ho sollecitato anche la valutazione della possibilità di ricorrere a mutui agevolati e a forme di investimento strutturale da parte di chi vuole riconvertire gli allevamenti e i luoghi di macellazione.

Noi andremo in tale direzione e questa è la risposta che mi sento di dare alle giuste sollecitazioni di molti parlamentari, alla richiesta d'investimento sulle razze autoctone (penso a quella piemontese, cui si è fatto riferimento, una razza importante) e alle richieste avanzate da più colleghi.

Rispetto al ritornello sulle dichiarazioni contraddittorie tra i vari Ministri, voglio sottolineare che, fortunatamente, le mie sono quasi sempre agli atti delle Aule e delle Commissioni della Camera e del Senato. Sulla vicenda BSE ho fatto sempre le stesse affermazioni da novembre, quando è iniziata la nuova fase della vicenda francese, ad oggi. Rispondo delle mie dichiarazioni; ho sempre sostenuto che il problema non andava né sottovalutato, né estremizzato: né allarmismo, quindi, né sottovalutazione. Ho sempre ritenuto, quando nel nostro Paese non si registravano ancora casi di BSE (quindi l'ho detto prima), che in Italia probabilmente ci sarebbero stati dei casi. Infatti, non era credibile pensare che, aumentando il numero dei *test*, il nostro Paese risultasse immune – anche negli scorsi anni – dall'uso di farine animali che invece erano state esportate in tutto il mondo.

La FAO – quindi un organismo delle Nazioni Unite, non io – sostiene che non c'è Paese al mondo che possa ritenersi totalmente immune dalla BSE. Questo è il motivo per cui riteniamo che le famose deroghe geografiche non abbiano ragion d'essere; significa soltanto che non è stato effettuato un numero sufficiente di *test* per scoprire dei casi. Quindi, come ho detto che ci potevano essere dei casi di BSE, così ho anche affermato (quando c'era un caso su «x» migliaia) che il problema non andava mai sottovalutato, e ho continuato a dire che quando i casi sono due, tre o quattro vi è un problema serio da affrontare con rigore.

Su questo aspetto sono disponibile a qualsiasi confronto, perché fortunatamente ho le idee molto chiare dal momento che per quattro anni sono stato presidente della Commissione agricoltura della Camera dei deputati, e in quel periodo ho studiato bene la vicenda europea e parlamentare in materia. Poiché come presidente della Commissione agricoltura della Camera ho promosso un'indagine conoscitiva sui mangimi, ho le dichiarazioni di tutti i responsabili del settore nonché, quelle di tutti i Gruppi parlamentari sulla materia dei mangimi e delle farine di origine animale, dichiarazioni che venivano fatte l'anno scorso, non nel 1800.

Ho quindi una conoscenza sufficiente per dire con molto rigore che questa è una materia che molti hanno sottovalutato; molti sostenevano che le farine di origine animale non rappresentavano un grande pericolo (mi permetto di dire che anche in passato la pensavo in modo un po' diverso). Oggi è perciò preferibile non guardare alle dichiarazioni del passato fatte anche da molti miei colleghi parlamentari di tutti gli schiera-

menti, ma invece a quello che dobbiamo fare per il futuro, perché abbiamo l'esigenza di rispondere ai consumatori, agli agricoltori, agli allevatori. Si tratta di una materia in cui sono convinto che fortunatamente, come Paese, abbiamo la capacità di sostenere una linea di qualità e di rigore.

Circa l'anagrafe bovina, concordo con le forti perplessità avanzate, perché io stesso le ho avute, e vi fornisco il dato. Noi abbiamo ancora problemi dal momento che l'AGEA ha centinaia di migliaia di pagamenti che necessitano dell'interfaccia dell'anagrafe bovina. Se domani verrà in questa sede il collega Veronesi, penso che potrà fornire le notizie del Ministero della sanità, da cui dipende l'anagrafe bovina. Per quanto mi riguarda, ho il dato dell'Istituto generale che fa da raccordo per l'anagrafe bovina, e lo leggo affinché resti ufficialmente a verbale, come ha chiesto il capogruppo La Loggia, in quanto è giusto che sia registrato in un atto ufficiale del Parlamento della Repubblica.

Il dato al 12 febbraio 2001 è il seguente (vi do le percentuali riguardanti le regioni): «L'Abruzzo copre il 42,2 per cento del patrimonio; la Basilicata il 100 per cento; la Calabria il 37,6 per cento; la Campania il 68,9 per cento; l'Emilia Romagna il 100 per cento; il Friuli Venezia Giulia il 99,1 per cento; il Lazio il 96,7 per cento; la Liguria il 100 per cento; la Lombardia il 74,4 per cento; le Marche il 97,6 per cento; il Molise il 100 per cento; il Piemonte il 100 per cento; la Puglia il 72,7 per cento; la Sardegna il 100 per cento; la Sicilia il 58,7 per cento; la Toscana il 90,8 per cento; il Trentino e le due province autonome di Trento e di Bolzano il 100 per cento, l'Umbria l'86,3 per cento; la Valle d'Aosta il 100 per cento e il Veneto il 100 per cento».

Questo è il dato ufficiale, da me richiesto, del centro di Teramo che raccoglie i dati sull'anagrafe bovina. Il numero dei capi mancanti per completare l'intero patrimonio – secondo tale dato – è di circa 532.000.

Il dato più rilevante è rappresentato dagli oltre 474.000 capi mancanti all'anagrafe della Lombardia e dai 183.000 circa capi mancanti della Sicilia; seguono la Calabria con 91.000 capi mancanti, la Campania con 80.000, l'Abruzzo con 56.000.

Mi era stato assicurato che, entro la fine di febbraio, l'anagrafe bovina sarebbe stata completata; domani è l'ultimo giorno del mese di febbraio e spero che entro i primi dieci giorni del mese di marzo ci sia fornito il dato globale; diversamente, l'AGEA incontrerà difficoltà nel pagamento dei premi.

Dal 14 novembre chiedo di apporre l'etichetta completa su tutti i capi, ma vi è una difficoltà in sede di Unione europea. Ho parlato ieri sera con la direttrice del settore sanità della Commissione europea, Testori; l'Unione europea non può autorizzare le etichettature senza l'interfaccia dell'anagrafe bovina.

Gli ultimi dati trasmessi in via ufficiale al Ministro delle politiche agricole e forestali, di cui ho dato lettura, risalgono al 12 febbraio. Spero che sia già intervenuto un ulteriore miglioramento. È evidente che l'anagrafe bovina resta un problema serissimo. Un completo riassetto è una ne-

cessità comune; sono intervenuto per rispondere alle domande che mi sono state rivolte, ma anche per coinvolgere il Parlamento, ricordando che la battaglia contro la BSE non è una battaglia di centro, di destra, di sinistra, del Nord o del Sud, bensì una battaglia nazionale ed europea. Essa richiede necessariamente un impegno da parte di tutti, perché investe il futuro di un'attività fondamentale del settore agricolo e soprattutto la sicurezza dei consumatori.

Il senatore La Loggia mi ha posto cortesemente alcune domande e ha affermato che in passato si poteva fare di più. È vero; avevo promosso un'indagine conoscitiva perché nutrivo preoccupazione per queste vicende. Dovremo fare meglio, e cercheremo di farlo tutti insieme. Ho proposto un ulteriore miglioramento del provvedimento in esame, con riguardo all'utilizzo del Corpo forestale dello Stato, con appositi nuclei agroalimentare e forestale, perché anch'esso, oltre all'Ispettorato antifrodi, collabori pienamente nell'azione di controllo e di verifica con gli ottimi carabinieri dei NAS, dei NOE e del nucleo tutela norme comunitarie, istituito presso il Ministero delle politiche agricole.

Solo le farine animali possono essere una causa della BSE? Le farine animali sono certamente identificate dall'Unione europea come causa principale della trasmissione del prione. È altrettanto vero però che il prione – ho avuto l'opportunità di incontrare recentemente il premio Nobel che lo ha scoperto – è una proteina mutante, che ha subito un processo di mutazione. Nessuno può escludere oggi che fattori capaci di provocare una mutazione possano risiedere in sostanze chimiche particolarmente pericolose. Una delle ipotesi avanzate nel campo della ricerca in corso riguarda la possibilità che pesticidi particolarmente potenti abbiano, oltre ad effetti cancerogeni, anche effetti mutageni di questo tipo. Questo, però, riguarda le ricerche in corso. Ad oggi, quel che è sicuro è che le farine di origine animale sono una causa, accertata dall'Unione europea. Dobbiamo pertanto procedere alla loro eliminazione.

Un altro elemento fondamentale di sicurezza, rispetto al quale non si può transigere, è l'eliminazione delle parti a rischio specifico. In queste ultime è stata infatti accertata la presenza della proteina prionica. Bisogna essere molto rigorosi in proposito e procedere all'eliminazione progressiva, così com'è stato disposto dai provvedimenti elaborati con l'importante contributo parlamentare.

Si può e si deve fare qualcosa di più anche riguardo l'Agenzia per la sicurezza alimentare. Ricordo che il Senato aveva approvato, in Commissione, l'istituzione di questa Agenzia; poi, con un'ampia richiesta di molte forze politiche in Parlamento, di maggioranza e di opposizione ed anche del Governo, si decise di soprassedere in sede di finanziaria alla sua istituzione. Tuttavia, è stato approvato un ordine del giorno, proprio in Commissione, come mi ha ricordato anche il presidente Scivoletto, nel quale si chiede di impegnarsi sia riguardo all'Agenzia europea per la sicurezza alimentare (noi la vogliamo e abbiamo la candidatura autorevolissima di Parma quale sede di questo organismo), sia per avere al più presto un'Agenzia nazionale, compatibilmente con le possibilità di realizzarla. Siamo

infatti alla fine della legislatura; quindi, ritengo realistico che vi si possa provvedere nella prossima legislatura con un atto parlamentare; tuttavia, se prima c'è la possibilità di soluzioni amministrative, le considero importanti.

Per quanto riguarda la chiusura delle frontiere, nel momento in cui anche da noi si è verificato negli anni l'uso, legale o illegale (probabilmente dipende dal periodo storico), di farine di origine animale, il problema non è quello di chiudere le frontiere, ma certamente quello di controllare le importazioni. Nel caso in esame questo vale per tutto, e non è da escludere che noi chiederemo attenzione alle parti a rischio specifico e ai *test* anche a quei Paesi che esportano carni verso l'Unione europea. Non si tratta comunque soltanto di un problema italiano; è l'Unione europea che si pone il problema e se noi facciamo tutti questi controlli, dobbiamo chiedere grande attenzione – visto che la FAO afferma che il problema BSE è presente in tutto il mondo – anche agli altri Paesi che esportano carni verso l'Unione europea. Quindi, il problema delle frontiere si porrà, ma saranno soprattutto le frontiere europee quelle su cui dovremo vigilare.

Infine, circa il periodo di naturalizzazione italiano, anch'io sono d'accordo che sia il più lungo possibile; su questo stiamo lavorando anche con le organizzazioni degli agricoltori e dei consumatori perché si trovi la migliore soluzione possibile.

Sulle analisi dal vivo personalmente ho insistito molto anche ieri, in sede di Consiglio dei Ministri europei dell'agricoltura, perché si investa sulla ricerca, quella seria, quella che punta al benessere dei cittadini, che vuole lavorare con trasparenza e con indipendenza, perché si ottengano al più presto *test* dal vivo. La ricerca sta andando avanti in questa direzione; nelle prossime settimane – mi dicono – ci saranno importanti novità ed annunci del mondo scientifico anche circa la possibilità di procedere in base a notizie nuove, che per quanto riguarda la possibilità di *test* dal vivo sarebbero chiaramente di grande rilievo. Credo che anche su questo dovremo lavorare con grande determinazione.

Accolgo con favore il riferimento del relatore al problema dei lavoratori che si trovano in difficoltà e quindi prendo atto con soddisfazione dell'iniziativa svolta. Credo che, per quanto riguarda il Governo, l'impegno sia quello di fornire tutti gli ulteriori dati, anche nelle Commissioni, circa quello che avanza e procede in questo settore, soprattutto cercando di far funzionare tutte le misure previste nei decreti-legge, che spesso hanno incontrato notevole ostruzionismo; sono previste addirittura ordinanze, da parte dei prefetti, ove ci fossero ulteriori blocchi.

Per quanto riguarda l'appello che mi sento di rivolgere alle Camere, si tratta di approvare, ovviamente con la maggiore solerzia possibile, questi provvedimenti, ringraziando per l'ottimo lavoro svolto anche in Commissione e per gli emendamenti presentati. (*Applausi dai Gruppi Verdi, DS e PPI e del senatore Bianco*).

PIATTI, *relatore*. Domando di parlare.



PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIATTI, *relatore*. Signor Presidente, siccome ho presentato alcuni subemendamenti che vorrei fossero messi a disposizione dell'Assemblea, chiedo se sia possibile, a questo punto, visti anche gli impegni serali, rinviare l'esame degli emendamenti alla seduta antimeridiana di domani.

PRESIDENTE. Senatore Piatti, mi era stata segnalata questa necessità. Ci sono riformulazioni in corso e mancano anche i pareri della 5<sup>a</sup> Commissione.

Se siete d'accordo, potremmo esaminare gli ordini del giorno, anche perché vedo che molti sono stati presentati dalla Commissione, e poi rinviare il seguito della discussione.

Passiamo dunque all'esame degli ordini del giorno, che si intendono tutti illustrati.

Invito pertanto il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli ordini del giorno in esame.

PIATTI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli ordini del giorno nn. 1, 2, 50 e 51. Esprimo invece parere favorevole sugli ordini del giorno nn. 101, 102, 103 (testo corretto) – identico all'ordine del giorno n. 109, che pertanto potrebbe essere in esso assorbito – 104, 105, 106, 107, 108, 109 e 111.

Esprimo, infine, parere contrario sull'ordine del giorno n. 110.

BORRONI, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Esprimo parere conforme a quello del relatore. Il Governo si dichiara disponibile ad accogliere l'ordine del giorno n. 101 come raccomandazione.

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno nn. 102, 103 (testo corretto) 104, 105, 106, 107, 108, 109 e 111 non verranno posti in votazione.

I presentatori dell'ordine del giorno n. 101 insistono per la votazione?

SCIVOLETTO. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Senatore Bianco, mantiene l'ordine del giorno n. 1, sul quale relatore e Governo hanno espresso parere contrario?

BIANCO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Senatore Antolini, lei ritira gli ordini del giorno nn. 2, 50 e 51?

ANTOLINI. Sì, signor Presidente, li ritiro.

PRESIDENTE. Senatore Tarolli, lei ritira l'ordine del giorno n. 110?

TAROLLI. Signor Presidente, chiedo al relatore di motivare il parere contrario che ha espresso sull'ordine del giorno n. 110, da me presentato. In particolare, per quanto riguarda i bovini ritirati dal mercato e pagati a tutto peso, ci si allinea a quanto già avviene in Francia, in Irlanda e in altri Paesi.

Inoltre, quando si parla dell'AGEA, un punto che è già stato sottolineato dal Governo, non bisogna pensare solo ad effettuare i pagamenti, come ribadito in una recente circolare del Ministero, il più presto possibile, ma piuttosto a fissare termini entro cui i pagamenti devono avvenire. Dal momento che il Ministro ha anticipato in questa sede che l'anagrafe bovina dovrebbe essere aggiornata in tempi brevi, anche i tempi di liquidazione, alla luce delle considerazioni fatte, dovrebbero essere definiti in modo più stringente. Pertanto, chiedo qualche ulteriore chiarimento al riguardo al relatore e al rappresentante del Governo.

PIATTI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIATTI, *relatore*. Nell'ordine del giorno del senatore Tarolli sono presenti alcune indicazioni assolutamente condivisibili, ma nel decreto-legge ci muove già nel senso indicato. Il mio invito al ritiro dipende soprattutto da questa ragione. Tra l'altro, al di là del fatto che in alcuni punti del dispositivo si manifesta qualche irrigidimento, il tema della differenziazione per l'abbattimento di tutti i capi era già stato da me evidenziato nella relazione. In ogni caso, credo debba essere affrontato con un intervento specifico del Ministero della sanità. Mi rimetto tuttavia al parere del Governo.

BORRONI, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Confermo il parere contrario espresso precedentemente.

TAROLLI. In tal caso, signor Presidente, chiedo che l'ordine del giorno venga messo in votazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 110, presentato dal senatore Tarolli.

**Non è approvato.**

Come convenuto, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

### Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito la senatrice segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

BUCCIARELLI, *segretario, dà annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.*

### Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 28 febbraio 2001

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 28 febbraio, in tre sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30, la seconda alle ore 16,30 e la terza alle ore 21, con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 9,30 E 16,30

#### I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 11 gennaio 2001, n. 1, recante disposizioni urgenti per la distruzione del materiale specifico a rischio per encefalopatie spongiformi bovine e delle proteine animali ad alto rischio, nonché per l'ammasso pubblico temporaneo delle proteine animali a basso rischio (4947) (*Relazione orale*).

#### II. Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 2000, n. 393, recante proroga della partecipazione militare italiana a missioni internazionali di pace, nonché dei programmi delle Forze di polizia italiane in Albania (4984) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).

2. Interventi legislativi in materia di tutela della sicurezza dei cittadini (4963) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

3. Delega al Governo per la revisione del nuovo codice della strada (4976) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione del disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Michielon ed altri; Mammola ed altri; Scalia ed altri; Scalia; Balocchi ed altri; Galdelli ed altri; Galletti; Galletti; Galletti; Berselli; Berselli; Savarese; Martinat e Simeoni; Martinat ed altri; Storace; Trantino; Nicola Pasetto; Urso; Olivo e Bova; Becchetti; Cento ed altri; Di Nardo e Cimadoro; Casini; Mammola ed altri; Scalia e Galletti; Bergamo; Dozzo; Saonara ed altri; Ruzzante; Bono; Negri ed altri; Galletti; Rotundo ed*

*altri; Galeazzi; Becchetti ed altri; Ballaman ed altri; Pecoraro Scanio; Storace; Benedetti Valentini; Galletti; Lorenzetti ed altri; Galeazzi ed altri; Tosolini; Biricotti ed altri; Soda e Buffo; Nan e Gagliardi; Armaroli e Mazzocchi; Cento; Misuraca ed altri; Olivo; Rossetto ed altri; Galletti; Aracu ed altri; Misuraca ed altri; Fronzuti ed altri; Acierno ed altri; Terzi ed altri; Moroni).*

– CASTELLI. – Disciplina delle nuove targhe automobilistiche (480).

– DE CORATO. – Modifica dell'articolo 80 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, e successive integrazioni, recante «Nuovo codice della strada» (528).

– UCCHIELLI. – Norme per la destinazione dei proventi delle sanzioni amministrative pecuniarie di cui all'articolo 208 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, (Nuovo codice della strada) ed attività di educazione stradale (571).

– DEMASI e COZZOLINO. – Istituzione dell'apprendistato anticipato alla guida (726).

– DEMASI ed altri. – Norme in materia di circolazione stradale di ciclomotori e motocicli (732).

– DEMASI ed altri. – Disciplina della circolazione motorizzata su strade a fondo naturale e fuoristrada (802).

– ZANOLETTI ed altri. – Modifica del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, concernente il codice della strada (1177).

– PERUZZOTTI. – Nuove norme in materia di targhe automobilistiche (1189).

– DIANA Lino. – Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, recante il nuovo codice della strada (1258).

– DANIELI. – Abrogazione dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 19 aprile 1994, n. 575, in materia di accertamento dei requisiti psicofisici per l'abilitazione alla guida di veicoli (1304).

– CENTARO ed altri. – Modifica del potere di intervento ex lege ai fini della realizzazione ed esecuzione del Piano urbano del traffico veicolare ai sensi dell'articolo 36, comma 10, del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 (1416).

– VEGAS ed altri. – Modifiche al codice della strada in materia di macchine agricole (1944).

– SILIQUINI ed altri. – Modifica all'articolo 82 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 (Nuovo codice della strada), concernente l'uso proprio di autovetture per uso di terzi (2338).

- MARINO ed altri. - Modifica del codice della strada (2429).
- FIORILLO. - Modifiche ed integrazioni al codice della strada in materia di autoservizi pubblici non di linea mediante taxi (2564).
- MANCONI. - Modifica all'articolo 23 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 (Nuovo codice della strada) in materia di pubblicità sulle strade e sulle autostrade (2848).
- CARUSO Antonino ed altri. - Modifica all'articolo 345 del decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1992, n. 495, recante regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada (3018).
- PREIONI. - Modifica all'articolo 6 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, relativo al nuovo codice della strada (3452).
- MANCONI e DE LUCA Athos. - Norme per la prevenzione e la sicurezza stradale (3695).
- LAURO ed altri. - Adeguamenti ai principi comunitari della normativa attinente l'immatricolazione e l'utilizzazione degli autobus destinati all'esercizio dell'attività professionale di trasporto dei viaggiatori su strada (3791).
- PIERONI ed altri. - Norme per la prevenzione degli incidenti stradali (3829).
- FERRANTE ed altri. - Disposizioni in materia di sicurezza stradale (3941).
- MANCONI e DE LUCA Athos. - Norme in materia di patente di guida per i veicoli a motore (3980).
- PIANETTA. - Modifiche all'articolo 10 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di veicoli utilizzati nell'attività di spettacolo viaggiante (4055).
- DE LUCA Athos. - Modifiche al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 (Nuovo codice della strada), in materia di revisione dei veicoli a motore (4062).
- DE BENEDETTI. - Aumento a 140 Km/h del limite di velocità sulle autostrade e conseguente modifica dell'articolo 142 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 (4174).
- LAURO. - Modifica all'articolo 126 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 (Nuovo codice della strada), concernente sanzioni per la guida con patente la cui validità sia scaduta (4749).
- DANZI. - Modifiche all'articolo 126, comma 7, del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, recante il nuovo codice della strada (4955) (*Votazione finale con la presenza del numero legale*). (*Relazione orale*).

III. Votazione per l'elezione di due componenti il Garante per la protezione dei dati personali (*voto a scrutinio segreto*).

IV. Discussione dei disegni di legge:

1. Modifiche alla normativa concernente la repressione del contrabbando di tabacchi lavorati (4957) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione del disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Fini ed altri; Martinat; Casini ed altri*).

– MACERATINI ed altri. – Modifiche alle norme di contrasto dell'attività di contrabbando (4247) (*Relazione orale*).

2. Disposizioni in materia di personale delle Forze armate e delle Forze di polizia (4980) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).

ALLE ORE 21

Discussione, ai sensi dell'articolo 53, comma 3, penultimo periodo del Regolamento, dei disegni di legge:

1. GRECO ed altri. – Nuove norme in favore dei minorati uditivi (1859).

– DANIELE GALDI ed altri. – Modifica della qualificazione di «sordomuto» in «sordo o sordo preverbale» (106).

– BESSO CORDERO ed altri. – Norme a tutela dei lavoratori minorati dell'udito e della parola assunti ai sensi della legge 2 aprile 1968, n. 482 (2700).

– BONATESTA ed altri. – Norme a tutela dei lavoratori minorati dell'udito e della parola assunti ai sensi della legge 2 aprile 1968, n. 482 (3129).

– MAZZUCA POGGIOLINI. – Beneficio della contribuzione figurativa ai fini del trattamento pensionistico e del calcolo dell'anzianità contributiva dei lavoratori sordomuti (4293).

2. AZZOLLINI ed altri. – Interventi per il restauro e per la conservazione di beni culturali (4958).

La seduta è tolta (*ore 19,33*).

Allegato A

## DISEGNO DI LEGGE

**Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 2000, n. 394, concernente interpretazione autentica della legge 7 marzo 1996, n. 108, recante disposizioni in materia di usura (4941-B)**

## ORDINE DEL GIORNO

**9.4941-B.1**

LE COMMISSIONI RIUNITE

**Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

nel convertire in legge il decreto-legge 29 dicembre 2000, n. 394, concernente interpretazione autentica della legge 7 marzo 1996, n. 108, recante disposizioni in materia di usura, nel testo approvato dalla Camera dei deputati (ddl n. 4941-B);

considerata la circostanza che la soppressione, operata dalla Camera, nel testo del primo periodo del comma 2 dell'articolo 1 dell'inciso «qualora sia ad esso superiore» potrebbe non rendere esplicita la finalità delle disposizioni di cui al medesimo comma 3 dell'articolo 1 del decreto, dirette ad introdurre un beneficio a favore dei debitori attraverso l'applicazione di un tasso di sostituzione ai mutui in essere alla data di entrata in vigore del decreto-legge, qualora il tasso originariamente pattuito risulti superiore a quello determinato ai sensi del comma 3 dell'articolo 1 del decreto-legge in parola;

considerato che la finalità agevolativa per il debitore delle disposizioni sopra richiamate trova comunque conferma nel complesso delle disposizioni del provvedimento e nel testo letterale delle norme, laddove, in particolare, si fanno salve le pattuizioni più favorevoli per il debitore e si riconosce una ulteriore riduzione di tasso per i mutui stipulati per l'acquisto della abitazione principale non di lusso;

impegna il Governo:

ad interpretare le disposizioni di cui al comma 2 dell'articolo 1 nel senso che l'applicazione del tasso di sostituzione ai mutui in essere alla data di entrata in vigore del decreto-legge in esame opera solo nei casi in cui il tasso originariamente pattuito risulti superiore al tasso di sostitu-

zione determinato ai sensi del comma 3 dell'articolo 1 del medesimo decreto-legge.

---

(\*) Accolto dal Governo.

---

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE E ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE AL DECRETO-LEGGE, NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI (\*)

Art. 1.

1. Il decreto-legge 29 dicembre 2000, n. 394, concernente interpretazione autentica della legge 7 marzo 1996, n. 108, recante disposizioni in materia di usura, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

---

(\*) Approvato il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

ALLEGATO

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE  
AL DECRETO-LEGGE 29 DICEMBRE 2000, N. 394

*All'articolo 1:*

*il comma 2 è sostituito dal seguente:*

«2. In considerazione dell'eccezionale caduta dei tassi di interesse verificatasi in Europa e in Italia nel biennio 1998-1999, avente carattere strutturale, il tasso degli interessi pattuito nei finanziamenti non agevolati, stipulati nella forma di mutui a tasso fisso rientranti nella categoria dei mutui, individuata con il decreto del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica previsto dall'articolo 2, comma 2, della legge 7 marzo 1996, n. 108, in essere alla data di entrata in vigore del presente decreto, è sostituito, salvo diversa pattuizione più favorevole per il debitore, dal tasso indicato al comma 3. Il tasso di sostituzione è altresì ridotto all'8 per cento con riferimento ai mutui ovvero a quote di mutuo di importo originario non superiore a 150 milioni di lire, o all'equivalente importo in valuta al cambio vigente al momento della stipulazione del



contratto, accesi per l'acquisto o la costruzione di abitazioni, diverse da quelle rientranti nelle categorie catastali A/1, A/8 e A/9, per i quali spettano le detrazioni di cui alla lettera *b*) del comma 1 e al comma 1-*ter* dell'articolo 13-*bis* del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni. La sostituzione di cui al presente comma non ha efficacia novativa, non comporta spese a carico del mutuatario e si applica alle rate che scadono successivamente al 2 gennaio 2001»;

*il comma 3 è sostituito dal seguente:*

«3. Il tasso di sostituzione è stabilito, per le rate con scadenza a decorrere dal 3 gennaio 2001, in misura non superiore al valore medio per il periodo gennaio 1986-ottobre 2000 dei rendimenti lordi dei buoni del Tesoro poliennali con vita residua superiore ad un anno».

#### ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPREN- DENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVER- SIONE

##### Articolo 1.

1. Ai fini dell'applicazione dell'articolo 644 del codice penale e dell'articolo 1815, secondo comma, del codice civile, si intendono usurari gli interessi che superano il limite stabilito dalla legge nel momento in cui essi sono promessi o comunque convenuti, a qualunque titolo, indipendentemente dal momento del loro pagamento.

2. In considerazione dell'eccezionale caduta dei tassi di interesse verificatasi in Europa e in Italia nel biennio 1998-1999, avente carattere strutturale, il tasso degli interessi pattuito nei finanziamenti non agevolati, stipulati nella forma di mutui a tasso fisso rientranti nella categoria dei mutui, individuata con il decreto del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica previsto dall'articolo 2, comma 2, della legge 7 marzo 1996, n. 108, in essere alla data di entrata in vigore del presente decreto, è sostituito, salvo diversa pattuizione più favorevole per il debitore, dal tasso indicato al comma 3. Il tasso di sostituzione è altresì ridotto all'8 per cento con riferimento ai mutui ovvero a quote di mutuo di importo originario non superiore a 150 milioni di lire, o all'equivalente importo in valuta al cambio vigente al momento della stipulazione del contratto, accesi per l'acquisto o la costruzione di abitazioni, diverse da quelle rientranti nelle categorie catastali A/1, A/8 e A/9, per i quali spettano le detrazioni di cui alla lettera *b*) del comma 1 e al comma 1-*ter* dell'articolo 13-*bis* del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni. La sostituzione di cui al presente comma non ha

efficacia novativa, non comporta spese a carico del mutuatario e si applica alle rate che scadono successivamente al 2 gennaio 2001.

3. Il tasso di sostituzione è stabilito, per le rate con scadenza a decorrere dal 3 gennaio 2001, in misura non superiore al valore medio per il periodo gennaio 1986-ottobre 2000 dei rendimenti lordi dei buoni del Tesoro poliennali con vita residua superiore ad un anno.

4. Le disposizioni legislative in materia di limiti di tassi di interesse non si applicano ai finanziamenti ed ai prestiti, in essere alla data di entrata in vigore del presente decreto, concessi o ricevuti in applicazione di leggi speciali in materia di debito pubblico di cui all'articolo 104 del Trattato sull'Unione europea.

## ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE

### Articolo 2.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

## DISEGNO DI LEGGE

**Conversione in legge del decreto-legge 11 gennaio 2001, n.1, recante disposizioni urgenti per la distruzione del materiale specifico a rischio per encefalopatie spongiformi bovine e delle proteine animali ad alto rischio, nonché per l'ammasso pubblico temporaneo delle proteine animali a basso rischio (4947)**

## ORDINI DEL GIORNO

### **9.4947.1**

BIANCO, MANFROI, GNUTTI, CECCATO, AVOGADRO, LAGO, GERMANÀ, LORENZI, MURINEDDU

### **Ritirato**

Il Senato,

preso atto che la crisi determinata dal morbo dell'encefalopatia spongiforme bovina (BSE) ha posto gravi conseguenze nel settore degli agricoltori, allevatori, macellatori e dell'intera filiera della carne bovina;

tenuto conto che la cattiva informazione dei *mass-media* ha aggravato ulteriormente le conseguenze della diffusione della BSE;

considerato che le opere pubbliche agricole e di filiera della carne bovina quali Coldiretti, Confagricoltura, Cia, Unicarve, Azove, Pro-In-Carne, Assocarni, Uniceb, Ancalega, Agri Piemonte Carni, Asprocarne Piemonte, Confcommercio Macellai e altre, rilevata la necessità di definire con precisione e puntualità la reale situazione causata dal morbo della BSE, senza ingenerare allarmismi inutili chiedono:

di dichiarare ufficialmente lo «stato di crisi» del settore della carne bovina;

di predisporre le risorse finanziarie necessarie al ristoro del settore, con la previsione, in particolare, di agevolazioni fiscali e linee di credito agevolate (al tasso dell'1,5 per cento come in Francia) per tutte le fasi della filiera (allevatori, industrie di macellazione, eccetera) di durata almeno quinquennale;

di aprire un ammasso pubblico senza limiti di peso dei bovini non più commercializzabili di età inferiore a trenta mesi, e comunque presenti in Italia al momento dello scoppio della crisi, con una integrazione del prezzo di intervento che consenta di arrivare al prezzo precedente il verificarsi della BSE. Il provvedimento dovrà interessare bovini di categoria A), B), e che siano stati allevati in Italia per almeno quattro mesi prima della macellazione;

di corrispondere un'indennità all'allevatore pari a 500.000 lire a capo, per tutti i capi macellati a partire dal 15 novembre 2000 e fino alla fine della crisi;

di corrispondere un indennizzo pari a 90.000 lire a capo sui capi non macellati dai singoli impianti di macellazione in rapporto alle macellazioni dei medesimi periodi dello scorso anno evidenziabili dai registri ufficiali delle ASL ed una misura analoga per gli impianti di trasformazione;

di dare immediata attuazione al regolamento CE-2777/2000 che prevede la distruzione degli animali con oltre trenta mesi, non sottoposti a test ed estendendola ai capi al di sopra dei 24 mesi;

di assicurare che gli organi istituzionali delegati a seguire la vicenda della BSE forniscano un'informazione chiara ed univoca per il consumatore e che non sia, così, fonte di terrorismo alimentare;

di prevedere con immediatezza una campagna informativa istituzionale chiara e con esponenti scientifici credibili nei mezzi di informazione e nelle scuole;

di adottare ogni provvedimento necessario per la riqualificazione del settore zootecnico da carne innestando un processo virtuoso tra produttori e consumatori i quali devono poter riconoscere la qualità reale che i primi possono offrire attraverso la trasparenza;

di disporre le necessarie agevolazioni fiscali (sospensione dei termini di pagamento per IRPEF, ILOR, IRPEG, IRAP, IVA) e previdenziali

(versamenti INPS ed INAIL) per tutte le singole componenti la filiera, tenendo anche in considerazione le perdite subite dai macellai;

di ridurre l'attuale aliquota IVA dal 10 per cento al 4 per cento sui bovini vivi e relative carni, come negli altri Paesi della Comunità europea;

di garantire una soluzione definitiva ed una copertura finanziaria completa per lo smaltimento del materiale specifico a rischio BSE;

di garantire al consumatore italiano medesime garanzie sanitarie anche sui prodotti importati dai Paesi terzi e da altri Paesi della Comunità europea;

di individuare un interlocutore unico per il Governo con poteri non solo di coordinamento ma di commissario *ad acta*,

impegna il Governo:

ad accogliere le richieste degli allevatori al fine di rilanciare il settore della carne bovina, penalizzato oltre misura, ed i settori produttivi, distributivi e commerciali ad esso collegati, evitando che l'economia di questa branca fondamentale per il PIL del Paese giunga al collasso.

---

#### **9.4947.2**

ANTOLINI

#### **Ritirato**

Il Senato,

premesso che:

i casi di encefalopatia spongiforme bovina che, negli ultimi mesi, hanno interessato i principali Paesi europei e, in ultimo, anche l'Italia hanno contribuito a determinare una situazione di emergenza, cui i consumatori hanno reagito contraendo la domanda di carni bovine, i cui consumi si sono ridotti, in quantità (- 40 per cento) e in valore (- 18 per cento), rispetto ai valori medi stagionali relativi agli anni passati;

secondo stime effettuate dalle associazioni delle diverse categorie professionali operanti nella filiera delle carni bovine (allevatori, industriali, importatori e ingrassatori) risulta che l'emergenza BSE sta arrecando al settore un danno di circa 3 miliardi al giorno;

anche tenendo conto delle misure di prevenzione e controllo recentemente adottate in sede comunitaria e nazionale non è realistico ipotizzare che l'attuale emergenza possa rientrare in tempi brevi,

impegna il Governo:

a dichiarare lo stato di calamità naturale, affinché gli operatori della filiera possano accedere a tutti i benefici economici e fiscali previsti dalla legislazione vigente;

ad attuare misure specifiche a sostegno degli allevatori e, in particolare, a prevedere la connessione temporanea di indennità compensative della riduzione dei prezzi di mercato (500-600.000 lire per capo macellato,

per almeno sei mesi); di indennizzi per l'abbattimento di vacche da latte a fine carriera e di animali considerati a rischio (età superiore ai 5 anni) che compensino gli allevatori, sia del valore commerciale dell'animale abbattuto, sia delle diverse voci di costo conseguiti all'abbattimento stesso;

a disporre l'apertura, da parte dell'AGEA, dell'ammasso privato e volontario, per tutte le categorie di animali macellati e con un'integrazione di 2.000 lire al chilogrammo del contributo comunitario;

a prevedere l'attuazione di specifiche misure a sostegno delle altre componenti la filiera delle carni bovine e, in particolare, l'accesso alla cassa integrazione guadagni per i dipendenti dei macelli che, per effetto della crisi dovuta alla BSE, risultino in esubero; la concessione di indennizzi per i giorni di «fermo attività» patiti dagli autotrasportatori; la modulazione dei valori reddituali previsti dagli studi di settore relativi alle macellerie; la proroga delle date di scadenza dei versamenti e degli adempimenti fiscali e contributivi relativi alle diverse categorie economiche componenti la filiera delle carni bovine;

a completare con la massima rapidità possibile l'anagrafe bovina ed a prevedere l'introduzione obbligatoria di sistemi di identificazione elettronica fondati sull'impiego di *microchip* ad impianto ruminale in grado di registrare i dati anagrafici ed i principali stadi della vita dell'animale;

ad adoperarsi nelle competenti sedi comunitarie, affinché siano rese immediatamente operative le norme in materia di etichettatura delle carni, la cui entrata in vigore è, attualmente, prevista per il 1° gennaio 2002.

---

#### **9.4947.101**

MURINEDDU, SCIVOLETTO, CABRAS, CADDEO, NIEDDU, MELONI, IULIANO, MONTAGNA

#### **Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

premessò:

che il morbo della lingua blu, che ha colpito duramente il patrimonio ovino della Sardegna ha impedito – per effetto delle disposizioni emanate dal Ministero della sanità con nota n. 4457 del 28 agosto 2000 – la movimentazione totale dei vitelli da ristallo verso i campi di ingrasso della penisola;

che gli allevatori sardi si trovano nella oggettiva impossibilità di supportare i pesanti oneri finanziari ed organizzativi determinati dall'allungamento dei tempi di allevamento in stalla utilizzando mangimi di provenienza extra-aziendale;

che solo una ristretta parte degli animali disponibili è stata assorbita dai pochi centri di ingrasso presenti in Sardegna col risultato di dar

luogo a un forte calo del livello dei prezzi e a odiosi fenomeni di speculazione da parte degli acquirenti;

che il perdurare di tale situazione non può essere sostenuta ulteriormente dagli allevatori ormai ridotti allo stremo delle proprie capacità finanziarie, tanto che ai vitelli inventariati dalla scorsa stagione si aggiungeranno i nuovi nati;

che il mancato reddito sta determinando la rovina del comparto con la compromissione dell'intero sistema economico-produttivo dell'isola;

che l'esasperazione degli allevatori è giunta a tal punto da far loro dichiarare la dolorosa necessità di abbattere i vitelli alla nascita (circa novantamila in tutta l'isola,

impegna il Governo:

a sostenere finanziariamente gli allevatori dei bovini in difficoltà nella misura di lire 500.000 per capo, a prescindere dall'età dei bovini e del certificato di avvenuta macellazione o a consentire la movimentazione del bestiame dall'isola verso il continente.

---

(\*) Accolto dal Governo come raccomandazione.

---

## **9.4947.50**

ANTOLINI

### **Ritirato**

Il Senato,

premesso che:

la situazione di emergenza venutasi a creare a seguito della comparsa, anche in Italia, di un caso accertato di encefalopatia spongiforme bovina, ha determinato un generale allarmismo tra la popolazione che ha reagito riducendo drasticamente il consumo di carne, calato, negli ultimi due mesi, di oltre il 40 per cento in quantità e di circa il 20 per cento in valore;

il tasso di autoapprovvigionamento per le carni bovine è di poco superiore al 50 per cento, risulterà di fondamentale importanza, che la suddetta contrazione dei consumi sia assorbita, in primo luogo, attraverso la riduzione delle importazioni;

per perseguire l'obiettivo di cui al punto precedente è necessario rilanciare le produzioni nazionali di carni bovine attraverso una politica di valorizzazione che, tra le altre cose, punti sulla garanzia della qualità dei prodotti immessi sul mercato,

impegna il Governo:

a rendere obbligatoria l'adozione di sistemi di identificazione elettronica degli animali vivi (introduzione di *microchip* ruminali) e delle

carni macellate (*microchip* cloni di quello ruminale nei «quarti» dell'animale macellato) che consentano di disporre, per ciascun capo, di tutti i dati necessari per fornire, attraverso l'etichettatura, una informazione chiara ed esauriente riguardo alla provenienza ed al complesso dei caratteri quantitativi delle carni immesse in commercio.

---

**9.4947.51**

ANTOLINI

**Ritirato**

Il Senato,

premesso che:

che la possibilità di disporre di dati certi ed aggiornati relativi ai luoghi di origine, di allevamento e di macellazione dei bovini è una condizione di fondamentale importanza ai fini dell'esecuzione del complesso dei controlli – non solo sanitari – necessari a garantire la qualità e la igienicità delle carni immesse sul mercato;

ai fini di cui sopra è necessario disporre di una anagrafe bovina i cui dati siano aggiornati in via continuativa;

allo stato attuale l'anagrafe bovina è costituita da dati parziali, nonché aggiornati in base a dati ISTAT – e quindi non a rilevazioni dirette, ma a stime – relativi al 1996;

considerata la brevità della vita economica dei bovini allevati, sia per il latte (4,5 anni), sia per la carne (24 mesi), ne discende che la totalità – o quasi – dei dati, attualmente, contenuti nell'anagrafe bovina si riferiscono ad animali non più in vita,

impegna il Governo:

ad adottare tutti i provvedimenti necessari affinché sia rapidamente istituita l'anagrafe bovina e sia messo a punto un sistema di aggiornamento continuo della stessa;

a rendere obbligatorio l'utilizzo di sistemi di identificazione elettronica degli animali, fondati sull'impiego di *microchip* ruminanti.

---

**9.4947.102**

LA COMMISSIONE

**Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

premesso che:

la possibilità di disporre di dati certi ed aggiornati relativi ai luoghi di origine, di allevamento e di macellazione dei bovini è condizione di

fondamentale importanza ai fini dell'esecuzione del complesso dei controlli – non solo sanitari – necessari a garantire la qualità e la igienicità delle carni immesse sul mercato;

ai fini di cui sopra è necessario disporre di un'anagrafe bovina i cui dati siano aggiornati in via continuativa;

allo stato attuale l'anagrafe bovina è costituita da dati parziali, nonché aggiornati in base ai dati ISTAT e quindi non a rilevazioni dirette, ma a stime, relativi al 1996;

considerata la brevità della vita economica dei bovini allevati, sia per il latte (4,5 anni) sia per la carne (24 mesi), ne discende che la totalità – o quasi – dei dati attualmente contenuti nell'anagrafe bovina si riferiscono ad animali non più in vita,

impegna il Governo:

ad adottare tutti i provvedimenti necessari affinché sia rapidamente istituita l'anagrafe bovina e sia messo a punto un sistema di aggiornamento continuo della stessa;

a rendere obbligatorio l'utilizzo di sistemi di identificazione elettronica degli animali.

---

(\*) Accolto dal Governo.

---

### **9.4947.103** (testo corretto)

LA COMMISSIONE

#### **Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

in sede di esame del decreto-legge 11 gennaio 2001, n. 1, recante disposizioni urgenti per la distruzione del materiale specifico a rischio per encefalopatie spongiformi bovine e delle proteine animali ad alto rischio, nonché per l'ammasso pubblico temporaneo delle proteine animali a basso rischio;

visto il decreto-legge 31 novembre 2000, n. 335, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 gennaio 2001, n. 3, recante misure per il potenziamento della sorveglianza epidemiologica della encefalopatia spongiforme bovina, con il quale all'articolo 2 si autorizza il Ministro delle politiche agricole e forestali a provvedere con regolamento alla razionalizzazione dell'Ispettorato centrale repressione frodi (ICRF) con particolare riguardo alla dislocazione logistica degli uffici al fine di conseguire una più funzionale presenza del personale a livello centrale e periferico e una più razionale organizzazione dei laboratori;

considerata la straordinaria necessità ed urgenza di potenziare l'attività di controllo attraverso la suddetta razionalizzazione della struttura dell'Ispettorato Centrale Repressione Frodi al fine di elevare il livello di sicurezza dei consumatori e di intervenire tempestivamente sul territorio;



ritenuto:

che per il raggiungimento di tali obiettivi l'organizzazione dell'Ispettorato Centrale Repressione Frodi debba essere improntata alla più ampia autonomia gestionale ed operativa nonché alla separazione gerarchica delle funzioni ad essa facenti capo (ispettiva, di analisi di laboratorio, sanzionatoria);

che nell'ambito di tale organizzazione debbano tenersi in maggior conto le attività di programmazione, elaborazione e studi nel settore, di coordinamento e vigilanza sulle attività ispettive e di laboratorio nonché di formazione del personale;

che, al fine di prevenire e reprimere in modo più capillare ed efficace le frodi nel settore agroalimentare e nelle sostanze di uso agrario e forestale, occorra assicurare una distribuzione diffusa sul territorio delle attività ispettive, avvalendosi di personale altamente qualificato, con poteri di polizia giudiziaria ai sensi dell'articolo 16 della legge n. 1304 del 1961 nonché costantemente addestrato e aggiornato in sintonia con l'evoluzione normativa nazionale e comunitaria;

che debba, altresì, darsi luogo alla costituzione di un numero di laboratori, accreditati secondo quanto previsto dal decreto legislativo n. 156 del 1997, con adeguata dotazione organica e strumentale per assicurare l'espletamento delle analisi in tempo reale, qualificati sotto l'aspetto scientifico e in grado di possedere le necessarie specializzazioni e garantire l'aggiornamento delle metodiche di analisi;

che debba essere data adeguata importanza anche all'attività sanzionatoria, possibilmente organizzandola interamente a livello centrale, per i positivi riflessi sulle casse dello Stato, in modo da definire più tempestivamente i relativi procedimenti e dare certezze agli operatori evitando, ove non colpevoli, il perdurare del loro mancato accesso agli aiuti comunitari;

che a tale ottimizzazione delle risorse debba corrispondere il riconoscimento della peculiarità delle funzioni svolte dal personale, in analogia a quanto già previsto per il personale degli altri organismi omologhi (Ministero della Sanità, ASL); che debba darsi luogo, al fine di potenziare le attività correlate ai controlli agroalimentari e delle sostanze ad uso agrario e forestale, al completamento dell'organico dell'Ispettorato Centrale Repressione Frodi, provvedendo ad autorizzare le relative assunzioni in deroga a quanto previsto dalla legge 27 dicembre 1997, n. 499 (articolo 39 e successive modificazioni),

impegna il Governo:

nella predisposizione del regolamento di attuazione della riorganizzazione dell'Ispettorato Centrale Repressione Frodi, a tenere conto delle linee di indirizzo sopra indicate.

---

(\*) Accolto dal Governo.

---

**9.4947.104**

LA COMMISSIONE

**Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

in sede di esame del decreto-legge 11 gennaio 2001, n. 1, recante disposizioni urgenti per la distruzione del materiale specifico a rischio per encefalopatie spongiformi bovine e delle proteine animali ad alto rischio, nonché per l'ammasso pubblico temporaneo delle proteine animali a basso rischio;

premessi che:

l'emergenza derivante dalla necessità di fronteggiare e prevenire l'encefalopatia spongiforme bovina (BSE) pone di nuovo al centro dell'attenzione il problema della sicurezza alimentare e della qualità delle produzioni;

l'emergenza interviene in un contesto nel quale già è molto diffusa, anche per l'atteggiamento diffidente dei consumatori nei confronti dei prodotti contenenti organismi geneticamente modificati, l'esigenza di poter scegliere prodotti sicuri sotto il profilo qualitativo e sanitario, la cui sicurezza sia anche facilmente riconoscibile;

al fine di consentire al consumatore una scelta informata è indispensabile procedere alla cosiddetta «etichettatura di processo», che renda cioè conoscibile tutta la storia del prodotto;

l'importanza della etichettatura di processo, cioè della rintracciabilità dei prodotti alimentari si è affermata prepotentemente proprio in connessione con la crisi di mercato conseguente all'emergenza BSE;

alla rintracciabilità dei prodotti – e più in generale alla sicurezza alimentare – è dedicata la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce i principi e i requisiti generali della legislazione alimentare, istituisce l'Autorità europea per gli alimenti e fissa procedure nel campo della sicurezza alimentare;

la proposta di regolamento, attualmente all'esame delle istituzioni comunitarie, prevede, tra l'altro, all'articolo 49, dedicato al sistema dell'allarme rapido, che ciascuno Stato membro individui un punto di contatto in grado di interloquire tempestivamente e continuativamente con la Commissione, l'Autorità competente e i punti di contatto degli altri Stati membri;

il disegno organizzativo e procedurale delineato nella proposta di regolamento impone agli Stati membri, soprattutto alla luce dell'emergenza in atto, di compiere una approfondita riflessione sulla necessità di creare un organismo nazionale in cui concentrare le competenze in ordine alla qualità e alla sicurezza alimentare che, soprattutto in Italia, appaiono ancora frammentate;

non è un caso che la necessità di coordinare i controlli e le misure da adottare per fronteggiare la BSE ha imposto la nomina di un Commissario straordinario di Governo, che rappresenta una necessaria e impor-

tante istanza di coordinamento dell'emergenza BSE, non dotata però di carattere strutturale;

da un punto di vista più generale, le competenze in materia di qualità, sicurezza alimentare e tutela dei consumatori sono attualmente divise tra vari Ministeri;

gli articoli 8 e 9 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, prevedono la possibilità di istituire Agenzie cui devolvere le competenze attribuite ai Ministeri;

l'istituzione di un'Agenzia nella quale concentrare tutte le competenze relative alla qualità e alla sicurezza alimentare sembra ormai imprescindibile anche per rapportarsi alla nuova legislazione comunitaria in materia;

la nuova Agenzia dovrebbe essere quindi investita di tutte le competenze relative ai processi produttivi di qualità, dalla certificazione alla rintracciabilità, ai controlli, in modo da assumere su di sé le funzioni in materia di qualità e sicurezza alimentare,

impegna il Governo:

a riferire quanto prima in Parlamento sui propri orientamenti in ordine agli indirizzi in materia di politica della qualità dei prodotti agroalimentari e di sicurezza alimentare, con specifico riguardo all'istituzione di un'apposita Agenzia.

---

(\*) Accolto dal Governo.

---

## **9.4947.105**

LA COMMISSIONE

**Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

in sede di esame del decreto-legge 11 gennaio 2001, n. 1, recante disposizioni urgenti per la distruzione del materiale specifico a rischio per encefalopatie spongiformi bovine e delle proteine animali ad alto rischio, nonché per l'ammasso pubblico temporaneo delle proteine animali a basso rischio;

osservato che:

il raffronto tra le somme dovute da numerosi produttori a titolo di prelievo supplementare per i periodi 1995-1996 e quanto invece versato a seguito delle due prime elaborazioni della compensazione nazionale effettuate dall'AIMA-AGEA, evidenzia la presenza in favore di molti produttori di crediti (assommanti globalmente a circa 10 miliardi di lire);

che l'Amministrazione, malgrado i ripetuti solleciti, non ha ancora provveduto alle erogazioni, adducendo tra l'altro una supposta mancanza dei supporti normativi necessari,

impegna il Governo:

ad operare per la tutela dei legittimi interessi dei produttori, superando la supposta e addotta mancanza di supporti normativi, in modo di consentire all'AGEA di procedere alla immediata restituzione dei crediti.

---

(\*) Accolto dal Governo.

---

### **9.4947.106**

LA COMMISSIONE

**Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

in sede di esame del decreto-legge 11 gennaio 2001, n. 1, recante disposizioni urgenti per la distruzione del materiale specifico a rischio per encefalopatie spongiformi bovine e delle proteine animali ad alto rischio, nonché per l'ammasso pubblico temporaneo delle proteine animali a basso rischio;

rilevato che:

la forzata permanenza in stalla degli animali «a fine carriera», a seguito della crisi commerciale indotta dall'emergenza BSE e della ritardata applicazione delle norme comunitarie per lo smaltimento dei soggetti di età superiore ai trenta mesi (regolamento CEE n. 2777/2000), sta creando per numerose aziende i presupposti per non voluti splafonamenti produttivi della produzione lattiera;

sottolineato che:

la responsabilità di tale situazione non può essere addebitata ai produttori,

impegna il Governo:

ad attivarsi in sede di Unione europea per ottenere una anticipata applicazione dei quantitativi aggiuntivi assegnati all'Italia, a partire dal prossimo 1° aprile al fine di evitare che tali quantità supplementari siano assoggettate a prelievo.

---

(\*) Accolto dal Governo.

---

**9.4947.107**

LA COMMISSIONE

**Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

in sede di esame del decreto-legge 11 gennaio 2001, n. 1, recante disposizioni urgenti per la distruzione del materiale specifico a rischio per encefalopatie spongiformi bovine e delle proteine animali ad alto rischio, nonché per l'ammasso pubblico temporaneo delle proteine animali a basso rischio;

rilevato che:

lo spostamento del termine ultimo per la macellazione e distruzione senza *test* BSE dei capi di età superiore ai trenta mesi, previsto per il prossimo mese di giugno 2001, appare necessario per consentire un ragionato risanamento del capitale bestiame nazionale;

considerato che:

la rimonta (sostituzione degli animali «a fine carriera») interessa mediamente il 30 per cento del capitale bestiame oggi in stalla;,, impegna il Governo:

ad attivarsi in sede europea affinché sia disposta una proroga del termine ultimo d'applicazione che potrebbe consentire agli allevatori di procedere, senza traumi produttivi, alla sostituzione dei capi in allevamento.

---

(\*) Accolto dal Governo.

---

**9.4947.108**BEDIN, MANZELLA, SCIVOLETTO, MANZI, BORTOLOTTI, MIGNONE, LAURIA  
Baldassare, PREDI, MASCIONI, ROBOL, CORTIANA**Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

valutando che:

a) la lotta alla Bse è materia nella quale la competenza, sia normativa che operativa, è in parte rilevante dell'Unione europea;

b) l'azione del Governo italiano in tema di lotta alla Bse e di azioni di sicurezza alimentare ha contribuito a mantenere e rafforzare il legame dell'Italia con le politiche dell'Unione europea determinando con originalità e trasparenza le politiche comunitarie in materia;

considerando:

1) il divieto di somministrazione agli animali di allevamento delle farine proteiche animali, disposto con decisione del Consiglio 2000/766/CE;

2) gli ultimi dati ufficiali della Commissione europea, secondo i quali, nel corso della campagna 1999-2000, l'Unione europea ha prodotto 17,7 milioni di tonnellate di proteine vegetali, mentre il consumo europeo è dell'ordine dei 51,7 milioni di tonnellate, coperto quindi per i due terzi dalle importazioni provenienti dagli Stati Uniti, dall'Argentina e dal Brasile;

3) gli orientamenti espressi dal Consiglio europeo agricolo del 29 gennaio 2001, le cui conclusioni contengono tra l'altro il via libera alla Commissione europea per la definizione di misure «per affrontare i problemi connessi allo squilibrio del mercato comunitario delle carni bovine»;

4) l'appello lanciato il 29 gennaio 2001 dal commissario europeo all'agricoltura Franz Fischler per nuove misure per limitare in futuro la produzione di carne bovina nell'Unione; 4) le tre proposte di decisione della Commissione europea approvate il 7 febbraio 2001 per combattere ulteriormente la Bse;

5) gli impegni presentati dal commissario europeo all'agricoltura Franz Fischler al Parlamento europeo il 13 febbraio 2001 e riassunti nei seguenti sette punti:

a) favorire l'agricoltura biologica, autorizzando l'impiego delle terre messe a maggese per produrre leguminose da foraggio, come il trifoglio;

b) incoraggiare la produzione estensiva, riducendo da 2,1 a 1,8 unità di bestiame per ettaro il numero massimo di animali che potrà usufruire del premio speciale per i bovini maschi e del premio alla mucca nutrice;

c) promuovere l'allevamento estensivo anche rendendo obbligatorio il limite dei 90 animali per allevamento che potranno usufruire del premio speciale per i bovini maschi;

d) quando l'individuazione della malattia tra i bovini di più di 30 mesi sarà obbligatoria, introdurre un «sistema speciale di acquisto», per sostituire il «sistema di acquisto per la distruzione» (gli Stati membri potranno decidere di distruggere subito la carne proveniente da questi bovini, oppure di immagazzinarla per rimetterla sul mercato previa approvazione da parte della Commissione: questo regime sarebbe cofinanziato per il 70 per cento dall'Unione europea);

e) applicare un sistema di diritti individuali al premio per i bovini maschi per sostituire l'applicazione di un tetto regionale di diritti al premio (riducendo il numero di animali che possono usufruire di questo premio, si riduce l'incitamento a produrre);

f) ridurre la produzione, modificando le condizioni di attribuzione di premi alla mucca nutrice per usufruire di questo premio (occorre che il 20 per cento degli animali oggetto di una richiesta siano giovenche);

g) non applicare nel 2001 e nel 2002 il tetto di 350.000 tonnellate all'anno per l'acquisto all'intervento pubblico;

6) la dichiarazione del commissario europeo al Bilancio, Michael Schreyer, che la Commissione europea stima in 970 milioni di euro il costo delle misure supplementari che saranno finanziate dall'Unione europea per lottare contro l'epidemia di Bse, che questo importo deve ancora essere precisato in funzione dell'applicazione delle varie misure da parte degli Stati membri, che i costi stimati delle misure supereranno il margine di 1,230 miliardi di euro disponibili nel bilancio del 2001;

7) che in sede di Wto non è ancora regolata la collaborazione nella materia di lotta alla Bse e che la decisione su questo aspetto da parte della Commissione europea è prevista entro il 31 marzo;

8) che l'Italia è già deficitaria nel settore della carne bovina e che, se non s'imprime una svolta, il disavanzo commerciale è destinato ad aumentare, con il rischio di importare prodotti dall'estero che non hanno adeguate garanzie sanitarie e di qualità,

impegna il Governo:

a sostenere in sede di Unione Europea in seguenti orientamenti.

1) Il preventivato costo che gli interventi necessariamente avranno sul bilancio europeo dovrà essere sopportato non solo dalla filiera della carne e non solo dal bilancio del settore agricolo, in considerazione della molteplicità dei settori coinvolti e danneggiati;

2) La eventuale riduzione della produzione bovina nell'Unione europea deve essere organizzata e modulata secondo parametri che non finiscano per danneggiare ulteriormente proprio quei paesi che attualmente sono deficitari di produzione di carne bovina; se si procedesse ad una riduzione proporzionale della attuale produzione, il rischio di ripetere con la carne la grave situazione registrata nella produzione del latte sarebbe elevatissimo;

3) All'azione di questi mesi, nei quali l'Europa mette in campo rilevanti risorse sia finanziarie che scientifiche per rendere sicura la propria carne bovina e così garantire i propri cittadini, occorre affiancare azioni immediate in sede di Wto per evitare di importare carni bovine da aree nelle quali l'Unione europea non può in alcun modo esercitare la propria giurisdizione ed il proprio controllo e che non accettano regole condivise e verificabili.

4) La necessaria eliminazione delle farine animali nell'alimentazione dei bovini richiede che l'Unione europea si indirizzi verso la loro sostituzione con proteine vegetali. Per non aumentare ulteriormente la dipendenza dall'estero, l'Unione europea ha interesse:

a) ad accrescere la propria produzione di farine proteiche vegetali, sia per valorizzare i propri terreni sia per procedere alla sostituzione di questo tratto della filiera agroindustriale oggi in crisi;

b) ad impegnarsi ad inserire nella trattativa agricola in corso a Ginevra nell'ambito del Millennium Round una revisione degli accordi tra Ue e Usa che preveda un aumento della superficie europea destinata alla coltivazioni di piante per l'alimentazione bovina e a suddividere poi questa superficie fra i singoli stati;

c) a rivedere le previsioni e le applicazioni di Agenda 2000 in materia;

d) ad attivare immediatamente i programmi di sviluppo rurale introdotti da Agenda 2000 nei quali si prevede l'applicazione di misure agroambientali, oltre alla possibilità di avviare programmi speciali per il sole e la colza primaverile;

e) a consentire ai coltivatori che lasciano incolti i terreni di coltivare il foraggio per produrre ulteriori proteine vegetali.

5) Il programma di intervento annunciato dalla Commissione europea va sostenuto, nell'ambito di una revisione dell'intera politica agricola europea, secondo un modello che premi la qualità e la multifunzionalità, che riconosca i comportamenti positivi per la sostenibilità e per il benessere degli animali e che dia risposte ad alcuni interrogativi presenti tra i produttori ed i consumatori:

a) perché le coltivazioni biologiche non beneficino di sostegni adeguati al loro ruolo alimentare?

b) perché solo il 10 per cento del credito va allo sviluppo rurale, mentre già oggi metà dei coltivatori europei deve ricorrere al *part-time* fuori dall'agricoltura?

c) perché il 45 per cento degli aiuti comunitari è destinato ai cereali, che producono assai meno occupazione di ortofrutta, latte e carne?

6) La revisione della Politica agricola comune va inserita nel calendario dell'allargamento che Consiglio europeo di Nizza, del dicembre scorso, ha definitivamente indicato per l'adesione dei primi alcuni paesi candidali e nella prevedibilmente contemporanea conclusione di alcune trattative nell'ambito dell'organizzazione mondiale del commercio.

---

(\*) Accolto dal Governo.

---

#### **9.4947.109**

PINTO, BEDIN, GIARETTA, ROBOL, ZILIO

**Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

visto il decreto-legge 11 gennaio 2001, n. 1, recante disposizioni urgenti per la distruzione del materiale specifico a rischio per encefalopa-



tie spongiformi bovine e delle proteine animali ad alto rischio, nonché per l'ammasso pubblico temporaneo delle proteine animali a basso rischio;

vista la legge di conversione 19 marzo 2001, n. 3, del decreto-legge 31 novembre 2000, n. 335, recante misure per il potenziamento della sorveglianza epidemiologica della encefalopatia spongiforme bovina, con la quale all'articolo 2 si autorizza il Ministro delle politiche agricole e forestali a provvedere con regolamento alla razionalizzazione dell'Ispettorato centrale repressioni frodi (ICFR) con particolare riguardo alla dislocazione logistica degli uffici al fine di conseguire una più funzionale presenza del personale a livello centrale e periferico (*omissis*) e una più razionale organizzazione dei laboratori (*omissis*);

vista l'audizione del capo dell'ICFR in relazione al predetto decreto-legge n. 1 del 2001 su distruzione materiale a rischio BSE e problemi connessi all'emergenza BSE;

considerata la straordinaria necessità ed urgenza di potenziare l'attività di controllo attraverso la suddetta razionalizzazione della struttura dell'ICFR al fine di elevare il livello di sicurezza dei consumatori e di intervenire tempestivamente sul territorio;

ritiene:

che per il raggiungimento di tali obiettivi l'organizzazione dell'ICFR debba essere improntata sulla più ampia autonomia gestionale ed operativa nonché sulla separazione gerarchica delle funzioni ad essa facenti capo (ispettiva, di analisi di laboratorio, sanzionatoria);

che nell'ambito di tale organizzazione debbano tenersi in maggior conto le attività di programmazione, elaborazione e studi nel settore, di coordinamento e vigilanza sulle attività ispettive e di laboratorio nonché di formazione del personale;

che, al fine di prevenire e reprimere in modo più capillare ed efficace le frodi nel settore agroalimentare e nelle sostanze di uso agrario e forestale, occorra assicurare una distribuzione diffusa sul territorio delle attività ispettive, avvalendosi di personale altamente qualificato, con poteri di polizia giudiziaria ai sensi dell'articolo 18 della legge n. 1304 del 1961 nonché costantemente addestrato e aggiornato in sintonia con l'evoluzione normativa nazionale e comunitaria;

che debba, altresì, darsi luogo alla costituzione di un numero di laboratori, accreditati secondo quanto previsto dal decreto legislativo n. 156 del 1997, con adeguata dotazione organica e strumentale per assicurare l'espletamento delle analisi in tempo reale, qualificati sotto l'aspetto scientifico e in grado di possedere le necessarie specializzazioni e garantire l'aggiornamento delle metodiche di analisi;

che debba essere data adeguata importanza anche all'attività sanzionatoria, possibilmente organizzandola interamente a livello centrale, per i positivi riflessi sulle casse dello stato, in modo da definire più tempestivamente i relativi procedimenti e dare certezze agli operatori evitando, ove non colpevoli, il perdurare del loro mancato accesso agli aiuti comunitari;

che a tale ottimizzazione delle risorse debba doverosamente corrispondere il riconoscimento della peculiarità delle funzioni svolte dal personale, in analogia a quanto già previsto per il personale degli altri organismi omologhi (Ministero della sanità, ASL);

che debba darsi luogo, al fine di potenziare le attività correlate ai controlli agro-alimentari e delle sostanze di uso agrario e forestale, al completamento dell'organico dell'ICFR, provvedendo ad autorizzare le relative assunzioni in deroga a quanto previsto dalla legge 27 dicembre 1997, n. 499 (articolo 39 e successive modificazioni),

impegna il Governo:

nella predisposizione del regolamento di attuazione della riorganizzazione dell'ICFR, a tenere conto delle linee di indirizzo sopra indicate.

---

(\*) Accolto dal Governo.

---

#### **9.4947.110**

TAROLLI

#### **Respinto**

Il Senato,

in applicazione delle disposizioni previste dal presente decreto-legge, così come modificato dalla relativa legge di conversione,

impegna il Governo a far sì che:

i bovini ritirati dal mercato ai sensi del Reg. (CEE) n. 2777/2000, siano pagati a tutto peso e come avviene in gran parte degli altri Stati membri dell'Unione europea, a «présentation brute» della carcassa.

L'AGEA corrisponda i pagamenti agli allevatori non oltre i trenta giorni dalla data da cui le giungono le relative domande di indennizzo.

In caso di positività al test BSE, non si proceda all'abbattimento di tutti i capi che abbiano vissuto con il capo infetto, ma si prevedano forme di eliminazione e di osservazioni differenziate, ad ogni modo che siano tali da rispettare fatto di rischio e differenziazioni oggettivamente condizionali ai sensi delle reali conoscenze scientifiche, anche per evitare la distruzione vana di preziose aziende e di capi in effetti sani.

Gli indennizzi per i capi morti in azienda siano erogati senza arrecare aggravii per gli allevatori beneficiari e soprattutto si possano ottenere anche tramite la Regione o gli Enti territoriali dello Stato più vicini agli agricoltori, e non solo tramite l'AGEA.

Il fondo per l'emergenza BSE sia alimentato con previsione di garanzia di trasferimenti e reso a regime fino alla conclusione del periodo interessato dagli effetti della BSE.

---

**9.4947.111**

GIARETTA, BEDIN, ZILIO

**Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

in sede di approvazione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 1 del 2001;

considerato che la vicenda della BSE ha creato una gran turbativa nell'opinione pubblica, modificando abitudini consolidate dei consumatori con un gran danno per il settore distributivo delle carni;

considerato che si rende necessaria una più puntuale informazione al consumatore, volta a ristabilire un clima di fiducia sulla qualità delle carni che possa riavvicinare il consumatore al mercato delle carni con piena tranquillità,

impegna il Governo:

a promuovere una adeguata campagna di informazione nei confronti del consumatore finalizzata al rilancio del consumo delle carni nel nostro paese, alla luce anche della migliorata qualità delle carni.

---

(\*) Accolto dal Governo.



Allegato B**Intervento integrale del senatore Bianco  
nella discussione generale del disegno di legge n. 4947**

Signor Presidente, onorevoli colleghi, la crisi di mucca pazza ha portato alla scena l'inconsistenza e l'insostenibile leggerezza della formazione del pensiero politico di chi è al Governo del Paese.

Ha portato sulla scena la spregiudicatezza ed il bieco cinismo della stampa e la pochezza degli «esperti» in termini di sagacia e di capacità di analisi complessiva.

Capita così di trovare Ministri che si dichiarano vegetariani non appena la crisi avanza, Ministri che cercano di risolvere la crisi semplicemente scrivendo delle lettere ai colleghi d'oltralpe per bloccare l'entrata dei transgenici in Italia, ricercatori che non bevono latte (forse si sono dimenticati di dire che hanno la colite o che sono allergici al lattosio), giornalisti e commissari di crisi che riportano rischi inimmaginabili per chi consuma fettine o dado da brodo, organismi di controllo che prima di fare le indagini chiamano la stampa: facendo le primedonne e con forte desiderio di pubblicità.

Non che non sia necessario fare chiarezza su tutto il fronte, ma credo fosse necessario, da subito, maggiore riservatezza ed un po' di sano pragmatismo.

In queste ultime settimane, stiamo anche assistendo ad una vera e propria *overdose* di telecamere, di comunicati, di notizie, di tante buone intenzioni dichiarate che producono effetti disastrosi sulle aziende italiane e sulla produzione di alimenti senza garantire alcuna sicurezza per i consumatori.

Quando le telecamere si spengono, rimane il dramma degli allevatori e della gente comune, un popolo in preda al panico e senza garanzie sulla sicurezza sulla carne bovina e sul latte.

Tutto questo in una situazione che vede la classe politica che fa a gara per inventarsi soluzioni di impatto televisivo invece di adottare la pacezza, il buon senso ed il pragmatismo necessari in questi casi.

Ricordo ai colleghi di quest'Aula che il sottoscritto, già nei primi giorni del mese di giugno dello scorso anno, aveva denunciato il declassamento dell'Italia, da parte dell'UE, al terzo livello per quanto riguarda il rischio geografico della BSE. Un declassamento dovuto alla mancanza di dati relativi alla presenza della malattia in Italia, dati che qualcuno aveva l'obbligo di acquisire. A tutt'oggi, le stesse persone, invece di dimettersi, si trovano sempre al comando della struttura ministeriale che ha dimostrato insensibilità, incapacità ed incompetenza.

Ricordo di essere stato pesantemente attaccato dal Sottosegretario alla sanità, la senatrice Fumagalli Carulli sapientemente istruita dal Direttore generale dei servizi veterinari con l'intento ormai chiaro di difendere un apparato ministeriale che non aveva messo in atto tutti i controlli necessari a far luce sulla situazione BSE nel nostro Paese, controlli già in atto in altri paesi comunitari e non. La mia preoccupazione era quella di salvaguardare la zootecnia da carne, italiana e della mia regione, il Veneto, non di fare allarmismo gratuito!

A quella denuncia ho fatto seguire innumerevoli atti parlamentari: un lavoro sprecato, perché è dovuto scoppiare il caso prima che qualcuno intervenisse, abbiamo perso il tempo prezioso di sei mesi prima di agire lasciando il settore della zootecnia da carne in balia di se stesso!

Ma i responsabili sono ancora lì, tranquilli pronti a riproporre i protocolli d'intesa come quello con la Svizzera, Paese ad altissimo rischio BSE, per importare, se vi ricordate, 4.000 vacche nutrici all'anno nel nostro Paese.

E per quale motivo? Forse perché le quote latte di carta andavano al più presto «compensate con vacche vere» d'importazione e, magari, con il «prione»?

E meno male che l'operazione siamo riusciti a fermarla! E i responsabili? Dove sono i responsabili, signor Ministro?

Per contro, oggi, abbiamo i nostri allevatori di vacche da latte, ai quali se capita il malefico prione in un solo capo, sono obbligati ad abbattere tutte le vacche in stalla sopra i trenta mesi; vacche che producono latte dopo i 24 mesi di vita e che continueranno a farlo per altri cinque anni. Un animale che resta in stalla a produrre latte e non carne; sano latte fino a prova contraria, latte che non veicola prioni della BSE.

Un animale che per sei-sette anni produrrà il prezioso alimento, ma che dopo 80 mesi si vedrà chiudere la gloriosa carriera di mamma per finire al macello. Dopo tanti mesi a produrre latte, di carne ne resta poca. Quella che mangiamo in Italia non è delle vacche ma, principalmente, di vitellone, di animali importati giovani ed ingrassati nei nostri allevamenti. Su questi animali, macellati al di sotto di due anni d'età, non si esegue il *test* rapido perché non ha senso in animali così giovani cercare il fatidico prione.

Sono tanti i problemi di cui si preferisce non parlare. Ad esempio la mancanza di *test* rapidi disponibili per testare tutti gli animali che vengono macellati dopo 30 mesi di vita. Si preferisce mandare tutti gli animali alla distruzione senza fare i *test* rapidi, anche per non allarmare troppo i consumatori.

Non si è voluto o saputo presentare per tempo la situazione BSE in Italia, con dichiarazioni ripetute di una realtà idilliaca, un Paese senza casi di malattia. Oggi come allora, piuttosto che fare piena luce sulla malattia si preferisce soprassedere, abbattere senza testare e fare terra bruciata intorno ai produttori con campagne di criminalizzazione.

Abbatte tutti gli animali degli allevamenti dove si sono trovati uno o più capi positivi è una soluzione caldeggiata anche da qualche sindaca-

lista agricolo non si capisce bene se per ignoranza, insipienza o interessi di apparato. Tale situazione produrrà almeno tre effetti drammatici: si annullerà la produzione di latte nazionale che si ridurrà del 70-80 per cento, con parallela scomparsa di formaggi tipici unici al mondo; si chiuderanno gli allevamenti buttando a mare un capitale genetico tra i migliori al mondo e si azzererà una compagine significativa dell'economia del nord del Paese che vive sulla vacca da latte.

Se tutto ciò servisse a garantire la salute e la sicurezza dei cittadini potrebbe anche essere fatto perché è indubbio che stiamo parlando di beni unici e prioritari. Mi permetto di affermare che non sarà così!

Con il sistema dell'abbattimento sistematico delle mandrie produrremo solo l'effetto di distruggere il patrimonio nazionale delle vacche da latte, importeremo ancora più latte dall'estero che qualche certificato di carta dichiarerà più sicuro del nostro, al di là di ogni ragionevole dubbio.

Gli italiani, dopo tale olocausto, dovendo comunque mangiare carne e bere latte (a telecamere spente, tra qualche mese scomparirà anche la psicosi), saranno costretti a comperare carne e latte dal resto d'Europa. La stessa Europa, che opera secondo criteri molto diversi dal nostro per quanto riguarda gli abbattimenti e non fa neppure i *test* rapidi sugli animali al macello, macellati d'urgenza o di necessità o morti in allevamento (vedi Inghilterra).

Inoltre, se tutti gli animali sopra i 30 mesi vengono testati prima di portarli sui banchi dei macellai, allora, mi domando, che differenza fa per il consumatore? Il guaio è che non si dice che le vere garanzie per il consumatore sono rappresentate dall'eliminazione degli organi specifici a rischio durante la macellazione e che i *test* rapidi servono essenzialmente agli allevatori per individuare animali in fase pre-clinica o per prevenire casi clinici futuri. Non vi sembra paradossale che uno strumento come il *test* rapido, a servizio dell'allevatore rappresenti invece la fine dell'allevamento stesso?

Una soluzione va trovata, senza cacciare il sistema in un vicolo cieco come questo. Una soluzione giusta per tutti che non ci faccia avere scrupoli di coscienza per non avere fatto il massimo per il nostro Paese, per i nostri cittadini e per le forze vive e vitali.

Gli allevatori di vacche da latte sarebbero disposti a destinare anche tutte le vacche all'incenerimento, se questa fosse la soluzione al problema. I produttori di latte non fondano il loro reddito sulle vacche da latte a fine carriera in quanto queste escono dagli allevamenti come animali non più idonei allo scopo per il quale sono state allevate.

Queste vacche, hanno prodotto del buon latte e, semmai, meritano una tranquilla vecchiaia se fosse economicamente e logisticamente possibile.

Perciò, lasciamo tenere le vacche da latte in stalla finché producono latte e poi se necessario, invece di macellarle togliamole dal consumo mandandole alla distruzione. Sarebbe un costo sociale sostenibile, ottenendo lo stesso effetto finale. La nostra gente, comunque, non mangerà

carne proveniente da bovini con più di trenta mesi d'età ed avremo anche ridotto il numero dei *test* ad un livello sostenibile e quindi garantibile.

Per tornare al mio discorso iniziale, ricordo che un noto filosofo dice che quando le divergenze tra teoria e realtà sono troppo grandi c'è bisogno di un cambio di paradigma e molto probabilmente è ciò di cui in questo momento abbiamo bisogno.

Partiamo dai risultati: a) un sistema di produzione di latte e carne, e mi riferisco alla produzione del Nord Italia, ridotto in frantumi nel giro di un mese; b) macelli che chiudono ed allevamenti che non possono chiudere perché fin che ci sono animali bisogna tenerli; macellai, con 30.000 punti vendita e ben 80.000 addetti, in crisi profonda; c) prezzi degli animali a 150.000 lire per una vacca di 500 kg al posto di 1 milione e mezzo; 2.000 lire al chilo, peso vivo, per un vitellone di 1<sup>a</sup> qualità (valeva più del doppio 60 giorni fa); carne d'importazione dalla Germania e dall'Austria a 3.500 lire franco macelleria; d) animali che muoiono nelle aziende perché nessun macello vuoi fare macellazioni d'urgenza (il sangue deve essere raccolto a parte, la carcassa stoccata a parte eccetera), con buona pace dei protezionisti di animali che tanto tengono al benessere animale; e) farine di carne che non si sa dove mettere, non si sa chi e quando le paga; f) danni per decine di migliaia di miliardi, e nessun ministro d'Europa che chieda danni all'Inghilterra; esistono norme ferree sulla responsabilità dei produttori, ma sulle responsabilità dei Paesi che innescano catastrofi, niente.

Si potrebbe andare avanti all'infinito, ma vorrei introdurre altre considerazioni sulle cose di casa nostra. Esiste una scienza precisa per quel che riguarda le valutazioni in campo ambientale ed alimentare; norme che un processo di qualità deve seguire per chiamarsi tale e che anche la politica e la pubblica amministrazione dovrebbero seguire, magari facendosi giudicare dall'opposizione o da enti esterni. Eppure, nel nostro Paese, non c'è nemmeno l'abbozzo della comprensione di tale sistema.

Il «Risk Analysis», per esempio, dice che il rischio prima va identificato, poi analizzato, poi gestito e caratterizzato ed infine comunicato. In Italia si è partiti dalla fine del percorso e, per questo, i nostri *partners* europei, che ci guardano, ridono amaramente della nostra fine.

Il secondo principio del «Risk Analysis» dice che analisi e gestione del rischio vanno tenuti ben separati. Chi si occupa di laboratorio, di dati di trasmissione della malattia, di epidemiologia deve, cioè, stare distante dalla gestione che deve essere tenuta da esperti di gestione e non di laboratorio.

In pratica gli unici dati, sicuri e convalidati oggi esistenti sulla malattia in Europa, sono quelli pubblicati dal Ministero dell'agricoltura inglese che ha condotto e coordinato la fase sperimentale e di riproduzione della malattia.

Oggi, invece, vediamo spuntare esperti da tutte le nazioni e da tutti i laboratori ed ognuno dice la sua, raccontando pezzetti di verità, o di mezze verità, come se fossero le spiegazioni definitive del fenomeno.



Spuntano ricercatori che non mangiano latte perché «sospettano» la trasmissione del morbo; altri che non mangiano dadi per lo stesso motivo e così via.

Io credo, invece, che sia meglio rimettere i piedi per terra e valutare la realtà: esistono tabelle interessanti sui materiali a rischio BSE. Il latte ad esempio ha rischio nullo, come ho detto prima.

Ogni organo e tessuto è già stato testato sul bovino e si sono prodotti degli indici di pericolosità; non bisogna giocare con la scienza altrimenti succede quel che è successo!

In tutto questo calderone ha fatto la figura del «cioccolatino» la Direzione per la prevenzione che non è riuscita a comunicare niente di scientificamente provato e si è lasciata coinvolgere dai coccodrilli della televisione di Stato pronti ad ingoiare i cadaveri di quei poveretti che si occupano di produzione.

Il resto già lo conosciamo perché è stato pubblicato recentemente sul quotidiano «la Repubblica» del 22 gennaio 2001 a firma Paolo Rumiz. Per chi non l'avesse letto, buona lettura!

E veniamo ad alcune considerazioni sulle problematiche previste dal decreto-legge che, oggi, ci apprestiamo ad esaminare ed approvare il quest'Aula.

1) Il materiale ad alto rischio aumenta giorno dopo giorno. Ad esempio: l'obbligo di smaltimento degli intestini degli animali macellati di tutte le età considerando, cioè, l'intestino di tutti gli animali come ad «alto rischio», ha di fatto esteso l'obbligo di smaltimento delle carcasse bovine di tutte le età come materiale ad alto rischio. Le previsioni di copertura di spesa, in previsione di indennizzi ai proprietari di animali morti in azienda dovranno essere previste e stimate.

2) I problemi di stoccaggio delle farine ottenute con la lavorazione del basso rischio nel decreto non sono stati minimamente scalfiti. Sembrava che l'AGEA arrivasse in brevissimo tempo a requisire i fatidici *hangar* per lo stoccaggio temporaneo, invece nessuno si fa vivo e gli impianti di trasformazione si bloccano perché non sanno dove smaltire (o stoccare temporaneamente il materiale).

3) le previsioni contenute nei commi 1 e 2 dell'articolo 1 del decreto-legge 11 gennaio devono essere rivedute perché:

a) il sistema dei rimborsi non è assolutamente chiaro, le ditte di smaltimento devono ricevere gli indennizzi in tempo reale (e devono essere conseguentemente controllate per evitare che qualcuno faccia il furbo con le quantità, perché 726 lire al chilo non sono poche). Oggi funziona così: il macello paga per farsi smaltire sia l'alto che il basso rischio. Per l'alto rischio, poi, l'azienda di smaltimento manda la fattura al macello o al privato; se, invece, la macellazione è conto terzi, è il macello o il privato che paga; poi l'AGEA rimborserà i macelli o i privati. Il giro è lungo e tortuoso. Bisogna prevedere un meccanismo più snello di pagamento, in particolare indennizzo diretto al produttore e maggiori controlli. Il sistema

di pagamento al macello si presta a speculazioni del tipo acquisto del capo a basso costo in stalla da parte di commercianti in accordo con i macellatori, passaggio fittizio di proprietà attraverso stalle di sosta dei commercianti per pochi giorni e macellazione con rimborso ai nuovi detentori; risultato finale 200.000 lire all'allevatore contento di aver «sbolognato» l'animale senza aver problemi di *test* correlati e 500.000 lire nette a commerciante e macellatore.

b) Il secondo comma, invece, non prevede rimborsi per animali morti in stalla in quanto recita «l'indennità è corrisposta solo per i prodotti trasformati, ottenuti da macellazioni effettuate nel territorio dello Stato dalla data di entrata in vigore del presente decreto fino al 31 maggio 2001». Secondo me, andava richiamato il regolamento comunitario 2777/2000 per una sua immediata attuazione perché, altrimenti, rimane fuori la maggior parte degli organi a rischio; per questo motivo le ditte si rifiutano di portare le carcasse all'incenerimento e gli allevatori cercano animali da identificare al posto dei morti (vedi traffici di animali rubati e senza documenti segnalati dalla stampa in questi giorni). Attualmente sono previsti indennizzi di 250.000 lire per capo morto in stalla a fronte di spese di smaltimento intorno alle 1.100 lire al chilogrammo.

4) Il problema più grave in assoluto, secondo me, rimane comunque l'incenerimento di tutta questa massa di materiale organico. L'Inghilterra agli inizi degli anni ottanta aveva avuto lo stesso problema e, ad oggi, nessuno sa esattamente quante di quelle 4 milioni e mezzo di vacche che dovrebbero essere state incenerite, sono finite sicuramente all'incenerimento.

Non dimentichiamo, inoltre, che per il Nord-Est – dove, per altro, viene prodotto il 40 per cento della carne bovina nazionale – è attivo soltanto l'inceneritore di Trieste che riceve il «pre-trattato», cioè farine e animali interi da due regioni e dovrebbe smaltire il tutto. Alcuni inceneritori per RSU, visto il *business* delle farine, stanno dirottando la loro attività verso le farine di carne a prezzi intorno alle 450 lire al chilogrammo (per gli RSU si parla di 200 lire circa).

L'impianto di Trieste riesce a malapena a smaltire le sole carcasse. Inoltre, i rischi per l'ambiente, la CO<sub>2</sub>, i microinquinanti, le ceneri da smaltire nessuno li ha ancora calcolati.

Per concludere, vorrei precisare che, secondo me, anche questo provvedimento è un provvedimento tampone, che serve ad arginare il problema e che se ci avessimo pensato prima, forse c'era il tempo di fare le cose con calma, senza l'assillo dell'emergenza. È già qualcosa, comunque.

Mi sarei, però, aspettato prima un decreto che permettesse ai nostri allevatori di restare in vita, di avere ancora le loro stalle perché, altrimenti, a poco serviranno i decreti per i controlli dei bovini o per lo smaltimento delle parti a rischio di animali macellati che, tra poco, non ci saranno più in Italia.

Oggi, esiste la necessità di definire con precisione e puntualità la reale situazione causata dal morbo della BSE, senza ingenerare allarmismi inutili.

Non basta, infatti, quello che si è fatto e si sta cercando di fare con questo provvedimento.

I nostri produttori e tutta la filiera della carne bovina chiedono, e noi di Democrazia Europea chiediamo per loro:

- di dichiarare ufficialmente lo «stato di crisi» del settore della carne bovina;

- di predisporre le risorse finanziarie necessarie al ristoro del settore, con la previsione, in particolare, di agevolazioni fiscali e linee di credito agevolate (al tasso dell'1,5 per cento come in Francia) per tutte le fasi della filiera (allevatori, industrie di macellazione eccetera) di durata almeno quinquennale;

- di aprire un ammasso pubblico senza limiti di peso dei bovini non più commercializzabili di età inferiore a trenta mesi, e comunque presenti in Italia al momento dello scoppio della crisi, con una integrazione del prezzo di intervento che consenta di arrivare al prezzo precedente il verificarsi della BSE. Il provvedimento dovrà interessare bovini di categoria A), B), e che siano stati allevati in Italia per almeno quattro mesi prima della macellazione;

- di corrispondere un'indennità direttamente all'allevatore di almeno 500.000 lire a capo, per tutti i capi macellati a partire dal 15 novembre 2000 e fino alla fine della crisi; tale indennità non va corrisposta a terzi che non dimostrino il possesso dell'animale in oggetto per almeno 4 mesi;

- di corrispondere un indennizzo di almeno 90.000 lire a capo sui capi non macellati dai singoli impianti di macellazione in rapporto alle macellazioni dei medesimi periodi dello scorso anno evidenziabili dai registri ufficiali delle A.S.L. ed una misura analoga per gli impianti di trasformazione;

- di dare immediata attuazione al regolamento CE-2777/2000 che prevede la distruzione degli animali con oltre trenta mesi, non sottoposti a *test* ed estendendola ai capi al di sopra dei 24 mesi;

- di assicurare che gli organi istituzionali delegati a seguire la vicenda della BSE forniscano un'informazione chiara ed univoca per il consumatore e che non sia, così, fonte di terrorismo alimentare;

- di prevedere con immediatezza una campagna informativa istituzionale chiara e con esponenti scientifici aggiornati nei mezzi di informazione e nelle scuole;

- di adottare ogni provvedimento necessario per la riqualificazione del settore zootecnico da carne innestando un processo virtuoso tra produttori e consumatori i quali devono poter riconoscere la qualità reale che i primi possono offrire attraverso l'attuazione dell'anagrafe bovina e dell'etichettatura della carne;

- di disporre le necessarie agevolazioni fiscali (sospensione dei termini di pagamento per IRPEF, ILOR, IRPEG, IRAP, IVA) e previdenziali

(versamenti INPS ed INAIL) per tutte le singole componenti la filiera, tenendo anche in considerazione le perdite subite dai macellai;

- di ridurre l'attuale aliquota IVA dal 10 per cento al 4 per cento sui bovini vivi e relative carni come negli altri Paesi della Comunità europea;
- di garantire una soluzione definitiva ed una copertura finanziaria completa per lo smaltimento del materiale specifico a rischio BSE;
- di garantire al consumatore italiano medesime garanzie sanitarie anche sui prodotti importati dai Paesi terzi e da altri Paesi della Comunità europea;
- di individuare un interlocutore unico per il Governo con poteri non solo di coordinamento ma di commissario *ad acta* (prefettizio).

Di queste richieste, che sono reali necessità per il settore, solo in parte sono state toccate dal provvedimento in esame.

Perciò è necessario che il Governo accolga con la massima urgenza tutte le richieste degli allevatori e, questo, al fine di rilanciare il settore della carne bovina, penalizzato oltre misura, ed i settori produttivi, distributivi e commerciali ad esso collegati, evitando che l'economia di questa branca fondamentale per il PIL del Paese giunga al collasso.

Sen. BIANCO

## Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO					ESITO	
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont		Magg
1	NOM.	Disegno di legge n.4941-B di conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 2000, n. 394. Votazione finale	170	169	001	134	034	085	APPR.

- F = Voto favorevole (in votazione palese)  
 C = Voto contrario (in votazione palese)  
 V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)  
 A = Astensione  
 M = Senatore in congedo o missione  
 P = Presidente di turno  
 R = Richiedente la votazione e non votante  
 - Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate  
 - Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni  
 - Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 1040 del 27-02-2001 Pagina 1

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
AGNELLI GIOVANNI	M	
AGOSTINI GERARDO	F	
ALBERTINI RENATO	F	
ANDREOLLI TARCISIO	F	
ANGIUS GAVINO	F	
ANTOLINI RENZO	C	
AYALA GIUSEPPE MARIA	F	
BARBIERI SILVIA	M	
BARRILE DOMENICO	M	
BASSANINI FRANCO	M	
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO	F	
BEDIN TINO	F	
BERGONZI PIERGIORGIO	F	
BERNASCONI ANNA MARIA	F	
BERTONI RAFFAELE	F	
BESOSTRI FELICE CARLO	F	
BESSO CORDERO LIVIO	F	
BETTONI BRANDANI MONICA	F	
BISCARDI LUIGI	F	
BO CARLO	M	
BOBBIO NORBERTO	M	
BOCO STEFANO	F	
BONAVITA MASSIMO	F	
BONFIETTI DARIA	F	
BORRONI ROBERTO	F	
BORTOLOTTO FRANCESCO	F	
BOSELLO FURIO	C	
BRUNO GANERI ANTONELLA	F	
BRUTTI MASSIMO	M	
BUCCIARELLI ANNA MARIA	F	
BUCCIERO ETTORE	C	
CABRAS ANTONIO	F	

Seduta N. 1040 del 27-02-2001 Pagina 2

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
CADDEO ROSSANO	F	
CALVI GUIDO	F	
CAMERINI FULVIO	F	
CAMO GIUSEPPE	F	
CAPALDI ANTONIO	M	
CARCARINO ANTONIO	F	
CARELLA FRANCESCO	F	
CARPI UMBERTO	F	
CARPINELLI CARLO	F	
CARUSO ANTONINO	C	
CASTELLANI CARLA	C	
CASTELLANI PIERLUIGI	F	
CAZZARO BRUNO	F	
CIRAMI MELCHIORRE	C	
CO' FAUSTO	C	
CONTE ANTONIO	M	
CORRAO LUDOVICO	F	
CORTELLONI AUGUSTO	F	
COVIELLO ROMUALDO	F	
CRESCENZIO MARIO	F	
CUSIMANO VITO	C	
D'ALI' ANTONIO	C	
DANIELE GALDI MARIA GRAZIA	F	
DEBENEDETTI FRANCO	F	
DE CAROLIS STELIO	F	
DE GUIDI GUIDO CESARE	F	
DEL TURCO OTTAVIANO	M	
DE LUCA ATHOS	F	
DE LUCA MICHELE	F	
DE MARTINO FRANCESCO	M	
DE MARTINO GUIDO	F	
DENTAMARO IDA	F	

Seduta N. 1040 del 27-02-2001 Pagina 3

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
DE ZULUETA TANA	F	
DIANA LINO	F	
DIANA LORENZO	F	
DI BENEDETTO DORIANO	F	
DI ORIO FERDINANDO	F	
DI PIETRO ANTONIO	M	
DONDEYNAZ GUIDO	F	
DONISE EUGENIO MARIO	F	
DUVA ANTONIO	F	
FALOMI ANTONIO	F	
FASSONE ELVIO	F	
FERRANTE GIOVANNI	F	
FIGURELLI MICHELE	F	
FIORILLO BIANCA MARIA	F	
FISICHELLA DOMENICO	C	
FOLLIERI LUIGI	F	
FOLLONI GIAN GUIDO	F	
FORCIERI GIOVANNI LORENZO	F	
FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA	F	
GAMBINI SERGIO	F	
GIARETTA PAOLO	F	
GIOVANELLI FAUSTO	F	
GRUOSSO VITO	F	
GUERZONI LUCIANO	F	
IULIANO GIOVANNI	F	
LARIZZA ROCCO	F	
LASAGNA ROBERTO	C	
LAURIA BALDASSARE	F	
LAURIA MICHELE	M	
LAURICELLA ANGELO	M	
LAVAGNINI SEVERINO	M	
LEONE GIOVANNI	M	



Seduta N. 1040 del 27-02-2001 Pagina 4

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
LOIERO AGAZIO	M	
LOMBARDI SATRIANI LUIGI MARIA	F	
LORENZI LUCIANO	C	
LORETO ROCCO VITO	F	
MACONI LORIS GIUSEPPE	M	
MAGGI ERNESTO	C	
MAGGIORE GIUSEPPE	C	
MAGLIOCCHETTI BRUNO	C	
MAGNALBO' LUCIANO	C	
MANCINO NICOLA	P	
MANCONI LUIGI	M	
MANIS ADOLFO	F	
MANTICA ALFREDO	C	
MANZELLA ANDREA	M	
MANZI LUCIANO	F	
MARCHETTI FAUSTO	F	
MARINI CESARE	F	
MARITATI ALBERTO GAETANO	F	
MASCIONI GIUSEPPE	F	
MASULLO ALDO	F	
MAZZUCA POGGIOLINI CARLA	F	
MELE GIORGIO	F	
MELONI FRANCO COSTANTINO	F	
MELUZZI ALESSANDRO	F	
MICELE SILVANO	F	
MIGNONE VALERIO	F	
MIGONE GIAN GIACOMO	F	
MINARDO RICCARDO	C	
MONTAGNA TULLIO	F	
MONTAGNINO ANTONIO MICHELE	M	
MONTICONE ALBERTO	F	
MORANDO ANTONIO ENRICO	F	

Seduta N. 1040 del 27-02-2001 Pagina 5

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
MORO FRANCESCO	C	
MUNDI VITTORIO	F	
MURINEDDU GIOVANNI PIETRO	F	
NAPOLI ROBERTO	F	
NIEDDU GIANNI	F	
NOVI EMIDDIO	C	
OCCHIPINTI MARIO	F	
OSSICINI ADRIANO	F	
PACE LODOVICO	C	
PAGANO MARIA GRAZIA	F	
PALUMBO ANIELLO	F	
PAPINI ANDREA	F	
PAPPALARDO FERDINANDO	F	
PARDINI ALESSANDRO	F	
PAROLA VITTORIO	F	
PASQUALI ADRIANA	C	
PASQUINI GIANCARLO	F	
PEDRIZZI RICCARDO	C	
PELELLA ENRICO	F	
PETRUCCI PATRIZIO	F	
PETRUCCIOLI CLAUDIO	F	
PETTINATO ROSARIO	F	
PIATTI GIANCARLO	F	
PICCIONI LORENZO	C	
PILONI ORNELLA	F	
PINGGERA ARMIN	F	
PINTO MICHELE	F	
PIREDDA MATTEO	C	
PIZZINATO ANTONIO	F	
PONTONE FRANCESCO	C	
PREDA ALDO	F	
PROVERA FIORELLO	M	

Seduta N. 1040 del 27-02-2001 Pagina 6

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
RESCAGLIO ANGELO	F	
RIGO MARIO	M	
RIPAMONTI NATALE	F	
ROBOL ALBERTO	M	
ROCCHI CARLA	F	
ROGNONI CARLO	F	
ROSSI SERGIO	C	
ROTELLI ETTORE ANTONIO	C	
RUSSO GIOVANNI	F	
RUSSO SPENA GIOVANNI	C	
SALVATO ERSILIA	F	
SALVI CESARE	M	
SARACCO GIOVANNI	F	
SARTO GIORGIO	F	
SARTORI MARIA ANTONIETTA	F	
SCIVOLETTO CONCETTO	F	
SCOPELLITI FRANCESCA	C	
SELLA DI MONTELUCE NICOLO'	C	
SEMNZATO STEFANO	F	
SENESE SALVATORE	A	
SMURAGLIA CARLO	F	
SQUARCIALUPI VERA LILIANA	M	
STANISCIA ANGELO	F	
TAROLLI IVO	C	
TAVIANI EMILIO PAOLO	M	
TERRACINI GIULIO MARIO	C	
TOIA PATRIZIA	M	
VEDOVATO SERGIO	F	
VEGAS GIUSEPPE	C	
VELTRI MASSIMO	F	
VERALDI DONATO TOMMASO	F	
VERTONE GRIMALDI SAVERIO	F	

Seduta N. 1040 del 27-02-2001 Pagina 7

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
VIGEVANI FAUSTO	F	
VILLONE MASSIMO	F	
VISERTA COSTANTINI BRUNO	F	
VIVIANI LUIGI	F	
VOLCIC DEMETRIO	F	
ZILIO GIANCARLO	F	

### **Commissione parlamentare per l'infanzia, trasmissione di relazioni**

Il Presidente della Commissione parlamentare per l'infanzia, con lettera in data 22 febbraio 2001, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, comma 5, della legge 23 dicembre 1997, n. 451, la relazione sull'attività svolta, approvata dalla Commissione medesima nella seduta del 20 febbraio 2001 (*Doc. XVI-bis*, n. 14).

Detto documento è stampato e distribuito.

### **Procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, trasmissione di decreti di archiviazione**

Con lettere in data 23 febbraio 2001, il Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma ha comunicato, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, che il collegio per i procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, costituito presso il suddetto tribunale, ha adottato i seguenti provvedimenti:

con decreto in data 8 febbraio 2001, l'archiviazione degli atti relativi ad un procedimento penale nei confronti di Giovanni Prandini, nella sua qualità di Ministro dei lavori pubblici pro tempore e di altri;

con decreto in data 13 febbraio 2001, l'archiviazione degli atti relativi ad un procedimento penale nei confronti di Vincenzo Bianco, nella sua qualità di Ministro dell'interno.

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Sen. DE LUCA Athos

Norme concernenti la tutela della pizza e la denominazione di «pizza italiana tradizionale» (5016)

(presentato in data **27/02/01**)

Sen. LAURO Salvatore

Norme in favore di titolari di esercizi commerciali abilitati alla vendita di ricambi per automobili e moto (5017)

(presentato in data **27/02/01**)

Sen. PIZZINATO Antonio, PAPPALARDO Ferdinando, DUVA Antonio, AYALA Giuseppe Maria

Concessione di contributi per il controllo della falda acquifera di Milano e per la diga foranea di Molfetta (5018)

(presentato in data **27/02/01**)

### **Governo, richieste di parere su documenti**

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 26 febbraio 2001, ha trasmesso ai sensi dell'articolo 1 della legge 5 febbraio 1999, n. 25, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo concernente disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 26 maggio 2000, n. 241, di attuazione della direttiva 96/29/EURATOM, in materia di protezione sanitaria della popolazione e dei lavoratori contro i rischi derivanti dalle radiazioni ionizzanti (n. 885).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 12<sup>a</sup> Commissione permanente (Igiene e sanità) che dovrà esprimere il proprio parere entro il 28 aprile 2001. La 11<sup>a</sup> Commissione permanente e la Giunta per gli affari delle Comunità europee dovranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere entro il termine assegnato.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 26 febbraio 2001, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 3, comma 1, della legge 14 novembre 2000, n. 331, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo recante disposizioni per disciplinare la trasformazione progressiva dello strumento militare in professionale (n. 886).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 4<sup>a</sup> Commissione permanente (Difesa), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 28 aprile 2001. La 5<sup>a</sup> Commissione permanente potrà esprimere le proprie osservazioni alla Commissione di merito in tempo utile affinché questa possa esprimere il proprio parere entro il termine assegnato.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 23 febbraio 2001, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, della legge 13 aprile 1999, n. 108, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo recante «Riordino del sistema di diffusione della stampa quotidiana e periodica» (n. 887).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 1<sup>a</sup> Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 29 marzo 2001.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 26 febbraio 2001, ha trasmesso ai sensi dell'articolo 5 della legge 21 dicembre 1999, n. 526, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo recante sanzioni in materia di commercio internazionale di specie animali e vegetali protette (n. 888).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 2<sup>a</sup> Commissione permanente (Giustizia) che dovrà esprimere il proprio parere entro il 28 aprile 2001. La Giunta per gli affari delle Comunità europee dovrà formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere entro il termine assegnato.

### **Governo, trasmissione di documenti**

Il Ministro della difesa, con lettera in data 22 febbraio 2001, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 3, del decreto legislativo 28 novembre 1997, n. 464, come sostituito dall'articolo 4 del decreto legislativo 27 giugno 2000, n. 214, la relazione sullo stato di avanzamento dei provvedimenti di soppressione e riorganizzazione concernenti la riforma strutturale delle Forze armate (*Doc. CLXXIX*, n. 1).

Detto documento sarà trasmesso alla 4<sup>a</sup> Commissione permanente.

### **Interrogazioni**

PREDA, SCIVOLETTO, PIATTI. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Premesso che:

il Ministro delle politiche agricole ha presentato alla Conferenza Stato-Regioni una proposta di decreto per la regolamentazione dei contributi statali sulle polizze assicurative contro le avversità atmosferiche stipulate direttamente dai produttori agricoli singoli con le compagnie di assicurazione così come previsto dall'articolo 127 della legge finanziaria;

la proposta di decreto contiene l'inaccettabile principio secondo il quale il contributo dello Stato previsto per l'agricoltore può essere erogato direttamente alle compagnie assicurative e non allo stesso agricoltore;

tale proposta indebolisce la forza contrattuale della parte agricola nei confronti delle società assicurative,

gli interroganti chiedono di conoscere quali siano gli intendimenti del Ministero sui punti principali dell'articolo 127 della legge finanziaria e sull'emanando decreto.

(3-04346)

LO CURZIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che dal 1997 ad oggi gli agenti del commissariato di pubblica sicurezza di Pachino (Siracusa) con grande abnegazione e con sforzi personali e materiali, anche dei dirigenti che si sono succeduti nel tempo, sono

riusciti ad assicurare alla giustizia le più agguerrite cosche mafiose della provincia di Siracusa;

considerato che almeno una settantina di persone sono state arrestate per reati che vanno dall'associazione a delinquere di stampo mafioso, agli omicidi, alle estorsioni, al traffico delle sostanze stupefacenti;

visto che nonostante questo lavoro che ha ridato ai cittadini di Pachino e Portopalo di Capo Passero maggiore fiducia nelle istituzioni a tutt'oggi non si è provveduto a potenziare l'organico del personale in servizio al commissariato di Pachino;

constatato che a parità di uomini e di mezzi con altri commissariati della provincia di Siracusa soltanto con turni massacranti il personale della polizia di Pachino ha potuto ottenere eccellenti risultati;

rilevato che, non essendoci una stazione dei carabinieri a Portopalo di Capo Passero – forse uno dei casi rari in Italia – che dista sette chilometri da Pachino, il commissariato ha competenze anche in quel territorio, dove la popolazione nel periodo estivo raggiunge anche i sessantamila abitanti,

si chiede di sapere se non si ritenga di provvedere subito a coprire il vuoto di organico in un'area ad alto rischio mafioso con l'ausilio di uomini e di nuovi mezzi. È indispensabile, a parere dello scrivente, che almeno due pattuglie siano in servizio d'inverno e tre in estate 24 ore su 24 per assicurare il controllo totale del territorio. È necessario ed urgente inoltre saper controllare il territorio e garantire la legalità in un luogo in cui il lavoro dei coltivatori diretti, degli operatori agricoli, dei commercianti del settore serriculticolo ed agrumicolo raggiunge nel corso dell'anno cifre elevate al punto che vengano salvaguardati l'occupazione e lo sviluppo della zona sud dell'intera provincia di Siracusa. Garantire la sicurezza significa potenziare di uomini e di mezzi la polizia di Stato e fare crescere la legalità nel territorio della zona sud della provincia di Siracusa come nei comuni di Pachino, Portopalo, Avola, Noto, e Rosolini; saper garantire la sicurezza nella legalità è una responsabilità di Governo.

Richiedono coraggio e determinazione la capacità e la serenità delle piccole imprese e dei cittadini e il cogliere le opportunità offerte dai lavoratori agricoli e serriculticoli; è necessario dare alla nostra gente strutture di polizia adeguate in uomini e mezzi, per il controllo globale del territorio della intera zona sud del Siracusano.

Poter crescere nella sicurezza dei cittadini è una condizione che la Sicilia deve assicurare alle imprese che si stabiliscano nel Sud. Con un piano forte si può attuare il giusto rilancio del Mezzogiorno nella competitività contro la criminalità e la mafia perché l'intera regione siciliana esca dall'insicurezza ed affronti la vera strada per uno sviluppo sano e duraturo. Solo così il Sud può crescere e rivendicare il diritto di poter crescere.



*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

GERMANÀ. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* – Premesso:

che il drammatico problema della disoccupazione – che è soprattutto giovanile, femminile e meridionale – costituisce la questione primaria che una puntuale e responsabile azione politica deve affrontare e risolvere;

che l'Anas (Ente Nazionale per le Strade) è un ente pubblico economico – istituito con decreto legislativo n. 26 febbraio 1994, n. 143, tenuto a svolgere un'attività appropriata ed efficiente, finalizzata ad una complessiva gestione e promozione delle infrastrutture viarie del Paese;

che l'Anas sta provvedendo ad una razionalizzazione – anche mediante decentramento – delle risorse umane di cui già dispone, al fine di valorizzare il complesso di professionalità e di competenze differenziate del proprio personale dipendente,

si chiede di conoscere:

se corrisponda al vero che l'Ente ANAS stia provvedendo ad assunzioni senza regolare concorso, senza opportuna pubblicità e proprio a ridosso dello svolgimento delle elezioni politiche, con chiaro intento clientelare dell'attuale Governo;

quali siano i criteri di assunzione adottati ad oggi e quali quelli previsti per il futuro, per un corretto sviluppo occupazionale all'interno del suddetto ente nella massima trasparenza.

(4-22367)

GERMANÀ. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che la legge 20 gennaio 1999, n. 9 (Disposizioni urgenti per l'elevamento dell'obbligo di istruzione), prevede che l'obbligo di istruzione – a decorrere dall'anno scolastico 1999-2000 – è elevato da otto a dieci anni;

che l'istruzione obbligatoria è gratuita;

che, in sede di prima applicazione – fino all'approvazione di un generale riordino del sistema scolastico e formativo – l'obbligo di istruzione ha durata novennale;

che l'articolo 34 della Costituzione, oltre ad individuare il livello minimo ed inderogabile di istruzione, ne garantisce – mediante la gratuità – l'effettività;

che lo Stato adempie all'obbligo della gratuità anche «con la messa a disposizione gratuita del corpo insegnante, degli ambienti scolastici e di tutto ciò che direttamente inerisce a tali elementi organizzativi» (Corte costituzionale 4 febbraio 1967, n. 7, e Corte costituzionale, 19 luglio 1968, n. 106);

che la Repubblica si impegna a rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana (articolo 3 della Costituzione),

si chiede di conoscere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda sollecitamente prendere al fine di consentire a numerose famiglie dell'Isola del Giglio – o di numerose altre realtà isolate o piccole comunità montane del nostro paese – di adempiere gratuitamente al dovere di far frequentare i corsi scolastici obbligatori – aggiunti dalla nuova legge – ai propri figli senza dover affrontare i disagi di ingiusti, quotidiani spostamenti o trasferimenti e i conseguenti oneri economici. L'attuale Governo infatti, dimostrando notevole irresponsabilità, non ha provveduto – con l'approvazione della legge che prevede l'innalzamento dell'obbligo di istruzione – alla messa a punto di strutture scolastiche e corpi docenti nei luoghi dove fino ad ora si sono svolte le attività relative alla scuola dell'obbligo, costringendo quindi i giovanissimi studenti a costosi, pericolosi ed estenuanti viaggi o addirittura a trasferimenti lontano dalla famiglia. Con l'ausilio di tecnologie satellitari si potrebbe invece facilmente consentire agli studenti di svolgere l'attività didattica in ambienti scolastici appositamente attrezzati presso il loro luogo di residenza, rendendo così autenticamente gratuita l'istruzione obbligatoria.

(4-22368)

PREIONI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, della sanità e dell'ambiente.* – Premesso:

che diversi cittadini del comune di Villadossola (provincia del Verbano Cusio Ossola) si sono rivolti al sindaco per avere informazioni circa le voci di prossimi sviluppi della attività produttive chimiche e che non hanno ricevuto informazioni rassicuranti;

che la piana della Valle dell'Ossola è già fortemente inquinata dalla presenza più che decennale di industrie chimiche, alcune delle quali dopo la loro dismissione hanno lasciato discariche di prodotti inquinanti;

che in tema di inquinamento e di tutela della salute dei cittadini di Villadossola non è ancora stata data dal Governo risposta alla interrogazione 4-10001 dell'11 marzo 1998 concernente segnalazione fatta circa esito di esposto del «comitato genitori difesa ambiente»,

si chiede di conoscere:

quali siano attualmente le imprese produttrici di sostanze inquinanti e pericolose per la salute e per l'ambiente insediate in Ossola e quali siano i progetti di sviluppo industriale compatibili con la tutela della salute e dell'ambiente;

se risulti vero che sia prossimo l'avviamento di una nuova produzione chimica nel comune di Villadossola;

se risulti vero che si stia per riprendere la produzione di acrilici denominati RESIAPAT e CRILAT;

in caso affermativo, quali siano i tempi di insediamento ed attuazione della nuova produzione;

se tale produzione possa nuocere alla salute dei cittadini di Villadossola e dei comuni limitrofi;

quali soluzioni tecniche siano previste per evitare forme di inquinamento ambientale;

quali siano le sostanze chimiche all'ingresso del ciclo produttivo, quali siano quelle di risulta con le relative modalità di smaltimento e quale sia il prodotto finale;

se, inoltre, vi siano studi circa la compatibilità dello sviluppo industriale con il contemporaneo sviluppo delle attività turistiche e agrituristiche.

(4-22369)

CUSIMANO. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che la RAI è un'azienda che svolge un servizio pubblico e quindi tra i suoi compiti ha quello di educare e non scandalizzare i suoi utenti che, oltretutto pagano, obbligatoriamente, un canone, certamente per non essere offesi nei loro sentimenti;

che il cantante rap Eminem, invitato al Festival di Sanremo, per dichiarata volontà della signorina Carrà, è un noto istigatore alla violenza e all'immoralità, di cui la canzone in programma «The real Slim Shady» è un esempio: «Faccio la mia ... meglio del 90 per cento di tutti voi», dice una strofa e ancora: «importunerò le infermiere e finirò come Jergens, mi accarezzero da solo», per non parlare di altri testi in cui invita «a tagliare la gola al padre»;

che il presidente della RAI Zaccaria considera quanto sopra una «manifestazione del pensiero»,

l'interrogante chiede di sapere:

quali iniziative, nell'ambito delle sue competenze, il Ministro in indirizzo intenda assumere affinché simili invitati non abbiano più ad esibirsi;

quale risulti essere il compenso che riceveranno sia la signorina Carrà che il suo invitato Eminem.

(4-22370)

RIPAMONTI. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* – Premesso che:

il territorio della Valle di Lei si trova al confine italo-svizzero, nel comune di Piuro (Sondrio);

l'aspetto singolare di questa valle è rappresentato dal fatto che per accedervi con automezzi dall'Italia è necessario attraversare una galleria in territorio elvetico di proprietà della società svizzera Kraftwerke Hinterrein (KHR), società che è anche concessionaria della diga che si trova all'interno della Valle;

la suddetta diga è stata costruita dalla KHR all'inizio degli Anni '60, successivamente ad un accordo intervenuto nel 1952 tra lo Stato italiano e quello svizzero, per la modifica del confine preesistente. Attraverso la convenzione lo Stato italiano avrebbe ceduto alla Svizzera il bacino di raccolta delle acque del Reno di Lei, onde permettere lo sfruttamento delle stesse per la produzione di energia elettrica, ricevendo in cambio alcuni alpeggi;

secondo il disciplinare che regola lo sfruttamento idrico della valle, la KHR, oltre alle acque che affluiscono naturalmente al bacino artificiale, può utilizzare anche quelle che giunte a valle, sino ad Innerferrera, seguono il letto del fiume Reno e vengono ripomate all'interno della diga;

la KHR, quando ha proceduto alla costruzione della strada carrabile che unisce gli alpeggi al lato ovest della valle, ha modificato il progetto iniziale, utilizzando un tracciato più a monte con una pendenza molto superiore e, in tal modo, attraverso un canale di raccolta costruito lungo il lato a monte della strada, ha potuto raccogliere e deviare tutte le acque dei torrenti posti a nord dello sbarramento della diga (acque queste non comprese nelle convenzione) convogliandole all'interno del bacino anziché lasciarle defluire lungo il loro percorso naturale, prima verso gli alpeggi a valle ed infine verso il letto del Reno;

l'acqua così raccolta è sicuramente in quantità maggiore di quella che potrebbe essere ripompata una volta arrivata a valle sino ad Innerferrera;

la Regione Lombardia Settore Opere pubbliche ed il Ministero dei Lavori pubblici, verificata la illegittimità delle suddette opere di captazione delle acque, avrebbero intimato, con nota scritta alla KHR in data 3 marzo 1997 e 9 ottobre 1997, la immediata demolizione delle stesse, senza con ciò ottenere esito alcuno;

il comune di Piuro, invitato poi a provvedere in tal senso, dai predetti enti, si è esonerato, adducendo la mancanza di esatta individuazione dei manufatti da demolire;

da parecchi anni i valligiani, tra cui la famiglia Del Curto, proprietaria di alcuni alpeggi e di una baita rifugio ristorante nella valle, sono impegnati nel cercare di impedire alla KHR di continuare a perseguire i propri fini di lucro senza adoperare il dovuto rispetto per l'ambiente in cui opera, opponendosi alla captazione delle acque che scorrono sul terreno di loro proprietà e cercando di svolgere la loro attività di allevatori ed operatori turistici;

la KHR per convincere la famiglia Del Curto a tollerare il prelievo delle acque si avvalerebbe, da oltre 30 anni, di tattiche discutibili, quali ad esempio la chiusura a chiave della galleria dell'ingresso alla Valle durante i mesi invernali, in modo da non consentire l'accesso alla baita e l'esercizio dell'attività turistica durante quel periodo;

nel dicembre del 1996 il signor Valente Del Curto, al fine di superare le difficoltà inerenti lo svolgimento della propria attività lavorativa senza poter disporre di adeguata erogazione di energia elettrica, avrebbe inoltrato al Genio Civile di Sondrio la domanda di costruzione di una microcentrale di produzione di energia con concessione di piccola derivazione;

la KHR avrebbe quasi immediatamente presentato in concorrenza analoga domanda ed avrebbe inoltrato al Ministero dei lavori pubblici domanda di sanatoria ai sensi della legge n. 36 del 1994, relativamente alla derivazione delle acque dei torrenti sopra indicati, asserendo di avere già

pagato per lo sfruttamento, ai proprietari del terreno sul quale scorrono, un indennizzo di lire 1.800.000 nel 1963,

si chiede di sapere:

se si sia a conoscenza dei fatti di cui in premessa o se non si ritenga di dover disporre di urgente e rigoroso accertamento della situazione presente in relazione a quanto esposto;

se non si ritenga che la data della scadenza della concessione, 31 dicembre 2042, sia eccessiva rispetto a quanto investito per la realizzazione da parte della concessionaria e se non appaia utile riconsiderare gli ambiti territoriali e i contenuti della concessione di cui all'accordo italo-svizzero del 18 giugno 1948;

se corrisponda al vero che la Regione Lombardia, Settore Opere pubbliche, e il Ministero dei lavori pubblici, in data 3 marzo e 29 ottobre del 1997, abbiano intimato alla KHR la demolizione delle opere di captazione delle acque;

se non si ritenga di dover accertare le ragioni per cui nonostante le comunicazioni di cui sopra, la società concessionaria non abbia ancora provveduto alla demolizione delle opere abusive di captazione delle acque realizzate in località Valli Casarie - Valle di Lei;

se corrisponda al vero che la Regione Lombardia e il Ministero dei lavori pubblici abbiano dato mandato al comune di Piuro di provvedere alla demolizione e per quale motivo il comune non l'avrebbe a tutt'oggi effettuata e se dietro tale atteggiamento non si possa intravedere una grave omissione di atti d'ufficio;

se non si ritenga inammissibile che la società KHR, a propria insindacabile decisione, proceda alla chiusura da dicembre ad aprile della galleria di ingresso alla Valle di Lei, impedendo di fatto ai residenti del comune di Piuro di sviluppare la capacità ricettiva del rifugio esistente, quando dovrebbe essere noto che solamente il sindaco di Piuro potrebbe ordinare il divieto di accesso alla Valle di Lei, territorio italiano, in caso di valanghe o slavine;

se non si ritenga opportuno acquisire tutti gli elementi atti a capire le motivazioni per cui gli operatori agricoli italiani della Valle di Lei, da tutelare e difendere con l'intento di salvaguardare un territorio montano di inestimabile valore, non trovino soddisfacimento alla domanda presentata di concessione di una piccola derivazione d'acqua per la produzione, attraverso una microcentrale, di energia elettrica per l'attività agro - pastorizia e turistica, in particolare per l'abbeveraggio di capi di bestiame e l'irrigazione dei pascoli, e se corrisponda al vero che la società svizzera KHR, che ha presentato domanda di sanatoria ai sensi della legge n. 36 del 1994 per la illegittima derivazione delle acque al Ministero dei lavori pubblici, abbia ottenuto garanzie di accoglimento della propria istanza;

se non si ritenga che alcuni comportamenti fuori dalle regole della società KHR potrebbero far pensare a coperture protettive della società svizzera presso gli organismi italiani interessati.

(4-22371)

RUSSO SPENA. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.*

– Premesso che:

circa un anno fa l'INPS ha richiesto a tutti i pensionati che percepiscono prestazioni legate al reddito un'autocertificazione reddituale per gli anni 1996, 1997 e 1998. Tale autocertificazione ha creato notevoli difficoltà ai pensionati non autosufficienti, perché gran parte dei luoghi dove dovevano recarsi (sedi INPS o patronati) presenta barriere architettoniche; detta situazione ha costretto i citati pensionati a redigere la dichiarazione richiesta per strada, in luoghi inadeguati e con la presenza ed intercessione di intrusi;

a causa dei rapporti informatici errati tra INPS e Patronati a moltissimi pensionati l'INPS ha richiesto la ripetizione della precedente autocertificazione,

si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo non valuti di intervenire presso l'INPS per far rispettare, con forme idonee, l'istituto dell'autocertificazione;

se non valuti, per le future autocertificazioni, di intervenire presso l'INPS per far organizzare le operazioni in modo corretto;

se non ritenga che la modalità della compilazione dell'autocertificazione eseguita per strada o in luoghi inadeguati non abbia costretto i pensionati interessati a rinunciare al diritto alla riservatezza, innescando anche situazioni di pericolo;

se risulti vera la notizia che l'INPS si stia accingendo a richiedere ai pensionati sopracitati una certificazione bancaria dal costo di 400-500 mila lire.

(4-22372)

ASCIUTTI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

l'Accademia del circo di Cesenatico, costituita nel 1988 per iniziativa dell'Ente Nazionale Circhi è una scuola di formazione artistica per le giovani generazioni circensi che non ha eguali a livello europeo, potendosi confrontare solo con la scuola russa e cinese;

le benemerite acquisite dall'Accademia sono notevoli e molteplici, infatti basta considerare la piena occupazione di tutti gli allievi diplomati, la continuità della tradizione circense italiana, la qualità degli artisti diplomati, confermata dai riconoscimenti da questi ottenuti ai più prestigiosi festival internazionali, iniziando da quello di Montecarlo;

tra i meriti dell'Accademia c'è anche la possibilità di assicurare la continuativa alfabetizzazione di base dei più piccoli allievi di estrazione circense;

l'Accademia del circo è sostenuta finanziariamente da una retta corrisposta dalle famiglie degli allievi e da un contributo assegnato sulla quota del Fondo unico per lo spettacolo riservato ai circhi ed allo spettacolo viaggiante;

da tre anni il contributo subisce continue riduzioni e viene assegnato con fortissimi ed immotivati ritardi, complice anche la disattenzione

burocratica verso il settore, privo di uno specifico ufficio di riferimento presso il Ministero per i beni e le attività culturali;

per il 2001 il Fondo unico per lo spettacolo è stato incrementato nella dotazione di legge, con stanziamenti aggiuntivi finalizzati a settori (enti lirici), a fondazioni o festival di particolare interesse politico-culturale e con la riduzione generalizzata delle spese di vigilanza e sicurezza per le sale di pubblico spettacolo;

in questa situazione di incremento generale quello dei circhi e dello spettacolo viaggiante è l'unico settore dello spettacolo che nel 2001 ha registrato rispetto all'anno precedente una diminuzione di lire 545.020.000 dello stanziamento globale;

il riflesso dei «tagli» sul contributo statale all'Accademia si riverbererà in maniera decisiva sull'economia dell'istituzione, resa precaria non da improvvida o carente gestione, ma dalla pressoché nulla considerazione, dalle inadempienze e dai ritardi del Ministero vigilante;

l'assenza di una volontà politica di sostegno all'Accademia e la gravità della situazione sono state denunciate nel corso dell'Assemblea generale dell'Ente Circhi del 21 febbraio, con comunicazione della chiusura dell'Accademia entro il corrente anno,

si chiede di conoscere:

quali urgenti e tempestive azioni intenda adottare nei confronti dei circhi e dello spettacolo viaggiante, finora considerati veri e propri «figli di un dio minore» dello spettacolo, al fine di:

recuperare anzitutto il taglio di lire 545.020.000 alla quota del F.U.S. riservata al settore per il 2001;

riconoscere a tale comparto pari dignità con gli altri settori dello spettacolo, finalmente dotandolo di specifico ufficio e dirigente di riferimento istituzionale presso il Ministero per i beni e le attività culturali;

assegnare all'Accademia con carattere di necessità ed urgenza mezzi finanziari adeguati a sostenerne l'attività, apprezzata e riconosciuta all'estero come importante espressione della cultura del nostro Paese.

(4-22373)

CADDEO, CABRAS, MURINEDDU, NIEDDU. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che con decreto legislativo n.75 del 10 maggio 1998 in attuazione dello statuto speciale della Sardegna, è stata istituita la zona franca di Cagliari;

che la zona franca di Cagliari è stata collocata all'interno dell'area industriale ed interessa 580 ettari di terreno attorno al porto canale;

che il sito è ormai dotato di tutte le attrezzature necessarie al funzionamento della struttura portuale che sta già accogliendo grandi navi di *transhipment* per lo smistamento dei *container* verso i porti del Mediterraneo e del Nord-Europa;

che il porto, costato centinaia di miliardi, si trova quindi nella delicata fase di lancio della sua attività e può consentire all'intero sistema

portuale nazionale di accrescere la propria capacità competitiva nei confronti degli altri porti europei e mediterranei;

che in questo quadro è urgente che le varie attività all'interno del porto canale possano godere dei benefici connessi all'istituzione della zona franca: la possibilità di differire il pagamento dei dazi doganali di 180 giorni dall'uscita della merce, di manipolare e di trasformare le merci in regime di esenzione, di usufruire di importanti semplificazioni burocratiche;

che a tal fine è stato già sviluppato un lungo e complesso lavoro istruttorio per definire il Regolamento di funzionamento della zona franca che ha coinvolto tutte le amministrazioni statali in qualche modo interessate;

che la Regione sarda ha già formulato le sue proposte ed ha espresso la necessaria intesa;

che è stato anche individuato il soggetto gestore della zona franca nella Società «Zona Franca di Cagliari»;

che si rende indifferibile l'approvazione del Regolamento anche per evitare che la chiusura imminente della legislatura vanifichi tutto il lavoro svolto sinora e porti ad un rinvio *sine die* dell'attivazione della zona franca,

si chiede di conoscere quali iniziative si intenda assumere ed, in particolare, se non si ritenga necessario emanare il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di approvazione del Regolamento operativo della zona franca in modo che la società «Zona Franca di Cagliari» possa attivare quanto necessario per rendere fruibili le agevolazioni doganali ed amministrative consentite dalla normativa europea.

(4-22374)

CECCATO. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che le famiglie dei disabili dei centri diurni, pubblici e privati, della città di Vicenza e provincia (Associazione Genitori Cooperativa Società Primavera '85 di Altavilla Vicentina), per tramite dello scrivente rivolgono istanza al Ministro della sanità perché sia effettuata una corretta interpretazione o una revisione della normativa riguardante la valutazione dei requisiti da accertare da parte delle Commissioni mediche sanitarie e periferiche sui disabili invalidi al 100 per cento;

che allo stato attuale l'indennità di accompagnamento viene concessa a «discrezione» da dette commissioni, ad alcuni disabili sì ad altri no, pur presentando tutti una invalidità dichiarata del 100 per cento;

che l'indennità di accompagnamento, in caso di invalidità permanente, viene concessa secondo normativa ai ciechi e alle persone con handicap psichico grave con inabilità totale, dovuta ad affezioni fisiche e psichiche e che si trovino nella impossibilità di deambulazione senza l'aiuto permanente di un accompagnatore o, non essendo in grado di compiere gli atti quotidiani della vita, avrebbero bisogno di assistenza continua;

che fare la spesa, usare il denaro, farsi da mangiare da soli o provvedere autonomamente alla propria alimentazione, scegliere un abbiglia-



mento adeguato alla stagione, decidere se lavarsi o meno ed agire di conseguenza, comprendere se si ha o meno uno stato di malattia e curarsi, rimanere in casa da soli anche per brevi periodi, uscire di casa senza essere accompagnati, leggere l'orologio e sapersi orientare nel tempo sono atti quotidiani della vita e, l'incapacità di svolgerli, è riduttiva della possibilità di sopravvivenza di una persona;

che la condizione di handicap psichico anche medio grave è spesso lesiva dell'integrità di una persona più di quanto non lo sia la cecità assoluta in una persona normodotata intellettualmente, ma considerata, quest'ultima, dalla legge bisognosa di accompagnamento;

che l'esigua somma mensile (lire 400.000), assegnata ad ogni handicappato sotto la dizione «pensione di invalidità», oltre ad essere offensiva della dignità della persona, perché assolutamente insufficiente alla sua sopravvivenza, non costituisce certamente, per la rete parentale del disabile, un incentivo a tenere in famiglia il congiunto nel momento in cui i genitori non saranno più in grado di provvedere al figlio;

che, là dove sia stato stabilito da apposite commissioni mediche:

1) l'accertamento di persona handicappata;

2) la sua situazione di gravità, (articolo 3, terzo comma, legge n. 104 del 1992) «quando la minorazione riduce l'autonomia personale, correlata all'età in modo da rendere necessario un intervento assistenziale permanente, continuativo e globale si ha una connotazione di gravità», non si capisce perché non venga concessa l'indennità di accompagnamento a tutti quei disabili che pur deambulanti, sono nella situazione di gravità contemplata dal suddetto articolo 3, comma terzo, della legge n. 104 del 1992;

che per quanto su esposto le famiglie dei disabili, in qualità di cittadini arbitrariamente discriminati da benefici economici a causa dell'operato di dette commissioni, chiedono al Ministro della sanità un suo intervento anche perché sia assicurato e portato alla conoscenza di tutti un organismo di controllo e vigilanza sull'operato delle stesse. A tale organismo i cittadini dovrebbero ricorrere affinché la normativa in materia sia applicata uniformemente e non a discrezionalità a tutti i cittadini disabili;

che tale discrezionalità non è stata mai controllata e vigilata al punto che, i cosiddetti falsi invalidi, che tanta vergogna hanno procurato alla società, sono stati creati da altrettante Commissioni mediche sanitarie e periferiche. Ora constatiamo che un eccessivo rigore, altrettanto discrezionale, si abbatte sui veri invalidi, che pur avendo una invalidità permanente dichiarata, al 100 per cento, devono sopravvivere con 400.000 lire mensili sotto la voce «pensione di invalidità»,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda dare in tempi brevi una risposta alle istanze esposte in premessa.

(4-22375)

LAURO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che:

in data 12 ottobre 2000 al Ministero del lavoro, alla presenza del Sottosegretario Ornella Piloni e dei rappresentanti del Ministero dell'industria, si è tenuto un incontro durante il quale il Sottosegretario si è impegnato a promuovere iniziative atte a garantire la diversificazione delle aziende del settore telecomunicazioni e a rendere più trasparente la politica degli appalti nel settore;

nell'isola di Ischia (Napoli) l'azienda Sielte spa svolge da oltre cinquant'anni ogni tipo di attività telefonica appaltata direttamente dalla Telecom Italia spa,

seppure in presenza di un tavolo di lavoro istituito sull'argomento gli undici dipendenti della citata società sono molto preoccupati per le sorti del loro futuro in quanto risulterebbe che alla loro azienda sia subentrata la Sirti spa, che in contrasto con quanto concordato al Ministero, sarebbe pronta a licenziarli;

alcuni comuni dell'isola di Ischia hanno deliberato ed invitato il Ministro del lavoro e dell'industria ad adottare tutti i provvedimenti atti a garantire il posto di lavoro agli undici dipendenti della Sielte spa,

qualora quanto sopra esposto risponda al vero, l'interrogante chiede di conoscere:

se le intese raggiunte citate in premessa siano reali o se si è trattato di uno dei soliti annunci governativi;

in caso contrario, quali azioni o misure il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per dare una risposta ai comuni ed ai dipendenti in senso favorevole al mantenimento del posto di lavoro del personale dipendente da parte della società subentrata all'esecuzione dei nuovi lavori appaltati.

(4-22376)

WILDE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e della giustizia.* – Premesso che:

come già è stato posto in evidenza in precedenti atti di sindacato ispettivo dello scrivente sarebbero rilevanti i sospetti che gravi conflitti di interessi, commistioni e coinvolgimenti tra il Ministero vigilante con particolare riferimento alla Direzione generale della ricerca diretta dal dottor Luciano Criscuoli e l'ASI siano stati tali, a parere dell'interrogante, da indurre addirittura il Ministero Vigilante ad affossare gli esiti dell'indagine portata avanti dal Ministero stesso secondo cui i concorsi svolti in ASI dovevano essere annullati in quanto non regolari, non trasparenti e non imparziali;

tra le molte conferme degli anomali comportamenti del Ministero vigilante a cui è bastato un parere pro veritate presentato dall'ASI, per non dare seguito al provvedimento di annullamento dei concorsi, rientrerebbe ad esempio il fatto che il dirigente preposto alla vigilanza all'epoca abbaì stipulato con il palese assenso del Direttore della ricerca del Mini-

stro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica ed in netto contrasto con le più elementari norme deontologiche dell'amministrazione pubblica un lucroso contratto con l'ASI come coordinatore del nucleo di valutazione dell'ASI stesso;

emergono inoltre proprio in questi giorni sulla base della documentazione ufficiale relativa a scambi epistolari dei Vertici dell'ASI dell'epoca che ben 19 vincitori dei concorsi tenutisi in ASI nel 1998 richiamati in precedenza non avrebbero potuto partecipare ai concorsi stessi in quanto non possessori dei requisiti minimi di partecipazione previsti dall'articolo 19 della legge n. 186/80. A tale proposito appare molto strano che tali irregolarità che hanno consentito avanzamenti di carriera ingiustificati non siano state rilevate né dal collegio dei revisori dei conti dell'ASI né dal Ministero vigilante che ha avallato la procedura seguita dall'ASI all'epoca;

è assai singolare inoltre che le gravi irregolarità concorsuali dell'ASI a cui si aggiungono quelle commesse nel 2000 in ordine all'espletamento di concorsi pubblici illegittimi emessi a fotografia per specifici candidati e completamente viziati nelle commissioni esaminatrici per i quali è pendente anche un ricorso amministrativo nei confronti del Ministero dell'università, siano passate inosservate al Capo di Gabinetto del Ministero Vigilante che tra l'altro è anche un magistrato ordinario,

l'interrogante chiede di sapere:

se risulti che il collegio dei revisori dei conti dell'ASI abbia mai accertato la regolarità degli atti concorsuali soprattutto con riferimento al grave fatto che avrebbero partecipato ai concorsi del 1998 candidati che non erano in possesso dei titoli ai sensi dell'articolo 19 della legge n. 186/88;

se il Capo di Gabinetto del Ministero dell'università nell'esercizio delle sue funzioni si è mai interessato delle vicende dell'ASI che hanno comportato innumerevoli ricorsi giudiziari e per quale ragione non ha ritenuto di dare seguito alle risultanze della commissione ispettiva del Ministero vigilante stesso in ordine all'annullamento dei concorsi;

se il Presidente del Consiglio, anche nel suo ruolo di Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, non intenda accertare le commistioni e i coinvolgimenti tra Ministero vigilante con l'ASI ed altri Enti di ricerca procedendo all'individuazione delle specifiche responsabilità inerenti al non esercizio della vigilanza su atti irregolari ed illegittimi quali quelli concorsuali;

se siano mai pervenute al Ministero del tesoro informazioni da parte del collegio dei revisori dei conti dell'ASI sui fatti richiamati in premessa.

(4-22377)

WILDE. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso che:

nella scuola dell'obbligo vengono inseriti, nel corso di tutto l'anno scolastico, allievi extracomunitari;

nella maggior parte dei casi, essi incontrano difficoltà di inserimento perché, al di là del livello di preparazione posseduta, spesso non conoscono la lingua italiana e di fatto rallentano il lavoro della classe;

i docenti hanno frequentemente lamentato situazioni preoccupanti, anche sotto il profilo disciplinare;

in tali frangenti, la scuola, cioè il dirigente e i docenti, vengono abbandonati, con l'obbligo però di attenersi a normative, anche disciplinari, che non sono state formulate per queste emergenze,

l'interrogante chiede di sapere:

se situazioni di forte disagio dovute all'inserimento di allievi extracomunitari siano a conoscenza del Ministro;

come siano stati affrontati e risolti questi problemi;

con quali criteri gli allievi extracomunitari, specie se non parlanti la lingua italiana, vengono inseriti nei vari ordini e gradi scolastici;

se non sia indispensabile la presenza dell'insegnamento di sostegno almeno nei casi di evidente necessità, senza però toglierlo ad eventuali allievi portatori di *handicap*.

(4-22378)

WILDE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e della giustizia.* – Premesso che:

in applicazione dell'articolo 8 della legge n. 186/88 l'ASI provvede ad assumere personale a tempo determinato mediante adeguata procedura di valutazione comparativa ed in tale ambito rientrano molteplici assunzioni effettuate nel 2000 di dubbia regolarità poste in evidenza in numerosi atti di sindacato ispettivo;

assume particolare rilievo tra queste l'assunzione ai sensi del richiamato articolo 8 del responsabile di un Centro rilevamento dati scientifici dell'ASI. Sulla base delle informazioni acquisite infatti la selezione potrebbe essere stata prefabbricata con un bando a fotografia a cui peraltro hanno partecipato tre candidati; due di questi con *curriculum* assai qualificato in un secondo momento si sarebbero improvvidamente ritirati favorendo così il terzo candidato, dotato notoriamente di un *curriculum* meno qualificato risultato poi vincitore;

sempre a quanto è dato sapere sarebbero stati assunti in ASI esperti a tempo determinato che sono anche destinatari di finanziamenti pubblici dell'ASI per programmi di ricerca;

il coordinamento del nucleo di valutazione dell'ASI è stato assunto nel corso dell'anno 2000 proprio dal dirigente preposto alla vigilanza del Ministero dell'università nel periodo immediatamente precedente senza alcuna soluzione di continuità,

l'interrogante chiede di sapere:

se i fatti richiamati in premessa in ordine alla selezione a tempo determinato effettuata per il coordinamento del centro rispondano al vero e se sia vero che il vincitore della selezione risulti essere molto vicino al responsabile dell'unità organizzativa dell'ASI entro cui è stata ban-

dita la procedura di selezione stessa ed in tal caso se non si possano configurare gravi responsabilità anche di natura penale;

se sia vero che gruppi di ricerca di dipendenti a tempo determinato dell'ASI sono destinatari di finanziamenti dell'ASI ed in caso affermativo se ciò non si configuri come una gravissima irregolarità;

se non si configuri una pesante commistione di interessi nel fatto che il coordinatore del nucleo di valutazione sia proprio il funzionario vigilante del Ministero dell'università ed inoltre se le modalità contrattuali di pagamento del predetto dirigente siano conformi a quanto prescritto dall'articolo 16 del regolamento di organizzazione e funzionamento dell'ASI che a tale proposito prescrive che il nucleo di valutazione deve essere composto da membri esterni;

se i Ministeri vigilanti abbiano mai avuto informazioni al riguardo dal collegio dei revisori dei conti dell'ASI.

(4-22379)

D'ALESSANDRO PRISCO, DI ORIO. – *Ai Ministri della sanità e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso che:

l'Istituto S. Gallicano è stato trasformato nel 1976, da ospedale specialistico quale era fin dalla fondazione (1725), in Istituto di ricerca e cura a carattere scientifico, dotato di una ripartizione clinica (3 divisioni di Dermatologia, 1 reparto di Malattie sessualmente trasmesse, 1 divisione di Chirurgia plastica dermatologica) e di una ripartizione sperimentale (5 laboratori: Fisiopatologia, Istopatologia, Biochimica e Centro studi porfirie, Microbiologia, Microscopia elettronica);

dal 1977 al 1997 si sono succeduti, quali Direttori scientifici dell'Istituto, il professor F. Ippolito (1977-dicembre 1994) risultato vincitore di concorso pubblico nazionale e il professor Fuga (dicembre 1995-15 luglio 1997), nominato dal Commissario straordinario dottor Colaiacomo tra gli apicali interni dell'Istituto senza bandire un concorso pubblico;

nel periodo 1995-1997 si sono resi vacanti, per raggiunti limiti di età o per trasferimento, i tre primari della ripartizione clinica, il primario di Radiologia, la quasi totalità dei Direttori dei laboratori sperimentali, senza che l'Amministrazione IFO ed il Ministero della sanità abbiano provveduto a bandire i relativi concorsi;

con il provvedimento n. 334 del 20 giugno 1997 e successiva pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del 20 giugno 1997, è stato indetto un concorso pubblico per conferimento dell'incarico di Direttore scientifico dell'Istituto S. Gallicano, a cui hanno partecipato 10 candidati, tra cui 3 Direttori di clinica universitaria, 3 professori associati, 4 primari ospedalieri, di cui 2 interni all'Istituto;

il giorno 27 dicembre 1997 è stato effettuato il concorso, i candidati sono stati valutati secondo un giudizio di idoneità-non idoneità ed è stato dichiarato vincitore – con delibera n. 4 del 1998 dell'allora Commissario straordinario degli IFO, dottor Colaiacomo – il professor A. Giannetti, titolare della Cattedra di Dermatologia dell'Università di Modena,

pur non essendo stato avvertito nessuno degli altri candidati circa l'esito del concorso;

il professor Giannetti ha assunto servizio il giorno 1° febbraio 1998 in qualità di Direttore scientifico, pur non ottemperando a quanto esplicitamente richiesto dal bando di concorso, vale a dire l'impiego subordinato all'attività di tempo pieno;

l'11 giugno 1998 il Commissario straordinario IFO ha richiesto all'Università di Modena la «preventiva autorizzazione per il conferimento dell'incarico in questione» e l'Università di Modena, con nota MR 256 del 17 dicembre 1998 ha autorizzato in via provvisoria il professor Giannetti al rapporto di prestazione d'opera al S. Gallicano, come lavoro non subordinato, per 20 ore settimanali;

nel dicembre 1998 il professor Giannetti, continuando a non ottemperare al tempo pieno, ha presieduto in qualità di Direttore scientifico dell'Istituto una commissione di esame per il posto a concorso di Direttore del laboratorio di fisiopatologia cutanea ed al termine è stato nominato vincitore il dottor Lauro Picardo, unico concorrente, fino ad allora aiuto dello stesso laboratorio;

in data 3 marzo 1999, con delibera n. 104 immediatamente eseguibile, è stato revocato dal Commissario straordinario il provvedimento n. 334 del 20 giugno 1997, relativo al concorso di Direttore scientifico, e contemporaneamente con la stessa delibera è stato annullato il provvedimento n. 4 del 22 gennaio 1999, riguardante la nomina del professor Giannetti a Direttore scientifico;

alla stessa data del 3 marzo 1999, con delibera n. 105, stato affidato con effetto immediato al professor Giannetti l'incarico professionale provvisorio e temporaneo per l'espletamento delle funzioni di Direttore scientifico del S. Gallicano dal 3 marzo 1999 al 31 dicembre 1999; con le stesse delibere sono stati versati al professor Giannetti emolumenti per prestazioni d'opera relative al periodo 1° dicembre 1998-28 febbraio 1999;

nel 1999 il dottor Picardo è stato nominato Vicedirettore scientifico;

il 24 maggio 2000, con provvedimento n. 306, il professor Giannetti è stato nominato retroattivamente consulente dell'Istituto a partire dal 1° gennaio 2000 al 31 dicembre 2000;

il Commissario straordinario, invece di bandire un nuovo concorso di Direttore scientifico dell'Istituto, ha affidato con propria delibera in data 15 giugno 2000 l'incarico di Direttore scientifico in attesa di concorso al dottor Picardo, senza considerare gli altri apicali dell'Istituto;

in data 20 settembre 2000 è stato indetto il concorso per Direttore scientifico del S. Gallicano e, successivamente il 31 ottobre 2000 è stata nominata una Commissione di tre membri, di cui faceva parte il professor Giannetti;

il concorso è stato svolto il 29 novembre 2000, previa convocazione tramite telegramma effettuata soltanto 7 giorni prima e nonostante la richiesta di rimandare di 20 giorni il concorso-colloquio, a norma del

concorso per apicali di I livello per le prove orali (decreto del Presidente della Repubblica n. 483 del 1997);

la decisione relativa alla nomina del vincitore da parte del Commissario straordinario è stata presa con nota del 12 dicembre 2000 «su conforme parere della Commissione consultiva»;

considerato che:

la presa di servizio del professor Giannetti in data 1° febbraio 1998 in qualità di Direttore scientifico è avvenuta senza aver ottemperato a quanto esplicitamente richiesto dal bando di concorso, vale a dire l'impiego subordinato all'attività di tempo pieno;

nessuno dei candidati del concorso a Direttore scientifico pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 20 giugno 1997, di cui in premessa, è stato posto a conoscenza delle decisioni assunte dal Commissario straordinario con le delibere n. 104 e n. 105 del 3 marzo 1999, di cui in premessa;

gli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico non prevedono la qualificazione di Vicedirettore scientifico, attribuita al dottor Picardo nel corso del 1999;

il TAR con sentenza del 30 agosto 2000 ha riconosciuto un difetto di giurisdizione nell'incarico di Direttore scientifico in attesa di concorso, conferito al dottor Picardo in data 15 giugno 2000 e che peraltro la successiva sentenza del Consiglio di Stato del 14 novembre 2000, ha ritenuto che «anche prescindendo dal possibile difetto giurisdizionale ...il pregiudizio non appare grave a fronte dell'esigenza dell'amministrazione di provvedere alla copertura interinale del posto vacante»;

la nomina del vincitore del concorso a Direttore scientifico svolto in data 29 novembre 2000, è stata effettuata dal Commissario straordinario, come descritto in premessa, «su conforme parere della Commissione consultiva», mentre nel bando di concorso è esplicitamente detto che «il conferimento dell'incarico è di spettanza del Commissario con motivato parere» sulla base dei giudizi espressi dalla Commissione per ciascuno dei candidati,

si chiede ai Ministeri in indirizzo di verificare la regolarità di quanto su esposto, con particolare riferimento ai seguenti punti:

con quali motivazioni il Commissario straordinario ha revocato sia il concorso a Direttore scientifico sia la nomina del professor Giannetti a Direttore scientifico;

per quali motivi, alle disposte dimissioni del professor Giannetti, il Commissario straordinario non ha ritenuto opportuno incaricare uno dei numerosi altri candidati parimenti idonei al concorso;

chi ha ricoperto il ruolo di Direttore scientifico nel periodo compreso tra la nomina di vincitore di concorso (gennaio 1998) al 3 marzo 1999, periodo nel quale il professor Giannetti ha presenziato, in qualità di Direttore scientifico il concorso e la relativa nomina del dottor Picardo quale direttore di laboratorio;

nella non ricoperta posizione di Direttore scientifico, a che titolo sono stati corrisposti gli emolumenti in detto periodo e di che entità;

chi ha ricoperto il ruolo di Direttore scientifico nel periodo compreso tra il 1998 e il 3 marzo 1999 e nel periodo compreso tra il 10 gennaio 2000 e il 15 giugno 2000;

la motivazione che ha portato a utilizzare una qualifica, quella di Vicedirettore scientifico, che non esiste negli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico;

quale valore hanno tutti i documenti firmati dal professor Giannetti quale Direttore scientifico del S. Gallicano e dal dottor Picardo, quale Vicedirettore, relativamente ai periodi su indicati;

infine, tenuto conto che tutti i reparti dell'Istituto S. Gallicano sono stati trasferiti nella nuova sede,

si chiede di conoscere quali siano i motivi per i quali il Centro della medicina dell'immigrazione dell'Istituto stesso non sia stato spostato e quali siano gli orientamenti per risolvere il problema di una nuova sede del Centro di medicina dell'immigrazione.

(4-22380)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*1<sup>a</sup> Commissione permanente* (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):

3-04347, del senatore Lo Curzio, sul commissariato di pubblica sicurezza di Pachino (Siracusa);

*9<sup>a</sup> Commissione permanente* (Agricoltura e produzione agroalimentare):

3-04346, dei senatori Preda ed altri, sulla regolamentazione dei contributi statali sulle polizze assicurative contro le avversità atmosferiche.